IL PICCOLO

Anno **106** / numero **257** / L. **800**

Giornale di **Trieste**

Venerdì **30** ottobre 1987

SCIOPERO / REGOLAMENTAZIONE

Una legge. Ma quale?

Il governo se ne occuperà oggi, dopo il «sì» di massina già espresso
Restano però dubbi e perplessità - E Pci e Cgil annunciano già battaglia

SCIOPERO / I TEMPI

Avanti Pedro, adagio

Una sospetta fretta «decisionista»

Commento di
Paolo Francia

La Uil, Benvenuto e — così pare — il governo hanno scoperto l'acqua calda. L'opinione pubblica, o almeno larga parte di essa — pensano — è stanca di scioperi. Dunque, è ora di intervenire. Come? Con una regolamentazione che abbia forza di legge. Quando? Il più presto possibile. Nei confronti di chi? Intanto, dei lavoratori dei trasporti, o più generalmente del pubblico impiego; poi si vedrà. Già oggi il Consiglio dei ministri se ne occupa concretamente, con poche idee e per di più confuse. Ma è sufficiente — ragionano i partiti del penta-Goria — che si cominci, in qualche modo. Nell'era del decisionismo imperante, gettiamo pure un po' di scioperanti in pasto all'opinione pubblica. Ed è magnifico che siano presi fra i Cobas dei trasporti. I più detestati. Quanti di noi, leoni nell'arena, non hanno ruggito di sdegno per il blocco dei treni o degli aerei?

* * *

Agli immemori vorremmo a questo punto ricordare che il collasso economico del Paese (dal quale certamente non ci siamo ancora risollevati) lo si deve in prevalenza proprio al gran dilagare degli scioperi, dal 1968 in poi. Scioperi pretestuosi e ingiustificati, elevati a sistema di lotta dalla triplice sindacale, sublimati a dottrina di vita dai partiti della sinistra, Psi compreso. Scioperi contro l'apparato produttivo, per mettere in ginocchio l'industria e il commercio. Scioperi nelle comunicazioni e nei servizi pubblici, per esasperare il cittadino. Scioperi nelle scuole, con gli studenti a fare a gara con gli insegnanti pur di distruggere i cardini dell'istruzione.

* * *

Si è impedito di lavorare a chi tentava di portarsi a casa uno stipendio onesto; di studiare a chi aveva voglia di essere bravo; di sognare a chi credeva che dopo il disastro della guerra l'Italia potesse diventare davvero grande. Non per parafrasare Mussolini, ma abbiamo pazientato vent'anni. E ora ci si viene a dire che la situazione è diventata insostenibile e che occorre stroncare, subito, l'arroganza dei Cobas e «curare» in qualche modo la piaga degli scioperi.

* * *

Noi siamo d'accordo, perché quella degli scioperi ingiustificati era e resta una iattura, soprattutto per i cittadini più indifesi. Ma a due condizioni. La prima è che ci si ragioni bene sopra e si individuino gli strumenti più idonei a non trasformare il proposito di un legittimo contenimento nel disegno di una restaurazione di stampo ottocentesco. Ciò che non può avvenire in quattro e quattr'otto. A Goria, a guisa del manzoniano Gran cancelliere Ferrer, diciamo: «Adelante Pedro, con juicio». Avanti, Pedro, con giudizio.

* * *

La seconda condizione è che il signor Benvenuto si tolga di mezzo. Dov'era, lui segretario generale della Uil dal 1976, quando l'Italia sprofondava negli scioperi? Lama e Carniti, suoi compagni di viaggio alla guida della Cgil e della Cisl, hanno avuto la decenza di andarsene. Faccia altrettanto.

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — La legge per regolamentare il diritto di sciopero si farà. Ancora da decidere, invece il tipo di norma, i contenuti e il tempo entro cui si arriverà al varo. Sono questi i risultati della riunione di ieri (non è stato un consiglio dei ministri) a Palazzo Chigi a cui hanno partecipato quasi tutti i ministri e il presidente del consiglio Goria.

Dopo aver trovato l'accordo («pressoché totale» l'ha definito il sottosegretario alla presidenza del consiglio Rubbi) sulla necessità di intervenire, e sul fatto che «i tempi sono maturi», oggi il consiglio dei ministri affronterà ufficialmente l'argomento. Nella riunione odierna si dovrebbero cominciare a gettare le basi sul tipo di intervento da predisporre.

Avuto sentore che a Palazzo Chigi si stava andando, almeno sul piano delle intenzioni, verso una fumata bianca, il Pci ha subito espresso a chiare note la sua contrarietà. Il vicesegretario Achille Ochetto ha sostenuto: «La posizione del Pci non è ideologica, ma pratica. Dove è stata fatta una legge antisciopero questa non ha funzionato».

Al termine della riunione (è durata più di tre ore) a Palazzo Chigi quasi tutti i ministri hanno rilasciato brevissime dichiarazioni. Confrontandole fra di loro è stato subito chiaro che la volontà comune è quella di arrivare alla regolamentazione per legge dello sciopero; ma che esistono differenze sostanziose sulle quali sia la migliore strada da battere.

I problemi fondamentali da risolvere sono quattro: il tipo di norma, i contenuti, le sanzioni e i tempi.

Tipo di norma — L'orientamento di fondo è quello di preparare un disegno di legge. Però, la situazione contingente (il caos nel settore dei trasporti) potrebbe fare decidere per una soluzione più rapida, almeno per i servizi pubblici essenziali. Se prevarrà questa linea non è da escludere che la prima mossa possa essere un decreto del Presidente della Repubblica che recepisca i codici di autoregolamentazione rendendoli obbligatori per i settori più delicati del pubblico impiego. In questo modo, si metterebbero un po' al riparo, e da subito, i servizi pubblici essenziali. Poi, con un disegno di legge si potrebbe pensare a una disciplina che valga per tutti i lavoratori italiani. Altra soluzione possibile è quella di una dichiarazione ufficiale del governo a favore della precettazione (da usare subito contro gli scioperi selvaggi nei trasporti) nei servizi pubblici essenziali. In questo caso la dichiarazione potrebbe essere fatta oggi.

Contenuti — L'orientamento prevalente è quello di lasciare separate le regole generali da quelle valide solo per i servizi pubblici essenziali. In quest'ultima categoria rientreranno certamente i trasporti, la sanità, le poste, la giustizia, le banche. E' da notare che servizio pubblico essenziale sarà considerato (ad esempio le banche) anche quello eventualmente gestito da privati. Per i servizi pubblici essenziali si pensa anche a una disposizione specifica che preveda un minimo di loro funzionamento in presenza di agitazioni.

Sanzioni — E' questo il punto più delicato. E' chiaro che senza sanzioni una regolamentazione dello sciopero per legge non avrebbe mai nessun effetto. Quasi tutti i ministri si sono pronunciati contro sanzioni civili e amministrative.

Tempi — La sensazione è che i tempi non saranno brevi. In seno al governo sembra prevalere la tesi di coinvolgere i sindacati nella stesura del disegno di legge da fare valere per tutti. In questo caso vi sarà da superare il secco no della Cgil e il passaggio non appare facile. Qualcuno, all'interno del governo, ha proposto di offrire in contropartita al sindacato l'eliminazione di strumenti come la precettazione.

Reazioni — A parte la fulminea reazione del Pci tante altre voci si sono levate a commentare l'orientamento governativo. La segreteria della Dc si è schierata con il governo per mezzo di una nota nella quale è detto che «di fronte al grave disagio e al crescente malessere che investe l'opinione pubblica per gli scioperi nei trasporti un intervento regolatore in qualche modo preannunciato dal governo, appare utile e anzi urgente».

La nota ha fatto seguito a un incontro tra De Mita e Goria durante il quale il segretario della Dc avrebbe detto, secondo i ben informati al presidente del consiglio: «Cogli l'occasione psicologica favorevole, il partito ti sosterrà fino in fondo e il Paese ti seguirà. Se è il caso usa anche l'arma del decreto legge per bloccare le agitazioni che stanno esasperando i cittadini».

Un'esortazione che ha fatto piacere a Goria, visto che era nella direzione su cui egli si sta muovendo da tempo.

SCIOPERO / TRENI E AEREI

Si vola a singhiozzo

Trattativa aperta - Ferrovie in tregua

ROMA — E' sempre senza pace il settore dei trasporti. Ma quel che è peggio è che siamo entrati in una fase che ha tutta l'aria della quiete che precede una nuova tempesta.

Gli incontri si susseguono, ma almeno per il momento non hanno portato a nulla di conclusivo. L'unico dato sicuramente positivo da segnalare è che per i treni dovrebbe esserci (il condizionale è d'obbligo) una fase di relativa tranquillità almeno fino alla metà di novembre. In compenso gli annunci di guerra non mancano.

Ma vediamo a che punto è la situazione per treni ed aerei.

TRENI — Ieri notte la riunione tra Ente ferrovie e sindacati (confederali e autonomi integrati da rappresentanti di Cobas dei macchinisti) si è conclusa con un nulla di fatto. Una nuova riunione è stata convocata per il 3 novembre; questo ha permesso di evitare che si parlasse di rottura, ma la situazione appare ugualmente molto critica. I Cobas dei macchinisti hanno accettato di rispettare i codici di autoregolamentazione che escludono agitazioni la settimana prima e quella dopo i periodi elettorali (l'8 novembre si vota per i referendum). In compenso, i macchinisti già parlano di proclamare un nuovo sciopero per il 22 o il 23 novembre.

Mentre accadeva tutto questo, ieri alle 14 è terminato lo sciopero dei Cobas dei capitreno e dei controllori. L'agitazione ha provocato molti problemi per il traffico ferroviario nel Centro e nel Sud d'Italia. Un po' meno al Nord.

VAGONI LETTO — La «tregua di fatto» per gli scioperi nelle ferrovie non riguarda i vagoni letto. Infatti, a partire dall'una di stanotte fino alla stessa ora di sabato saranno in sciopero i dipendenti della compagnia vagoni letto.

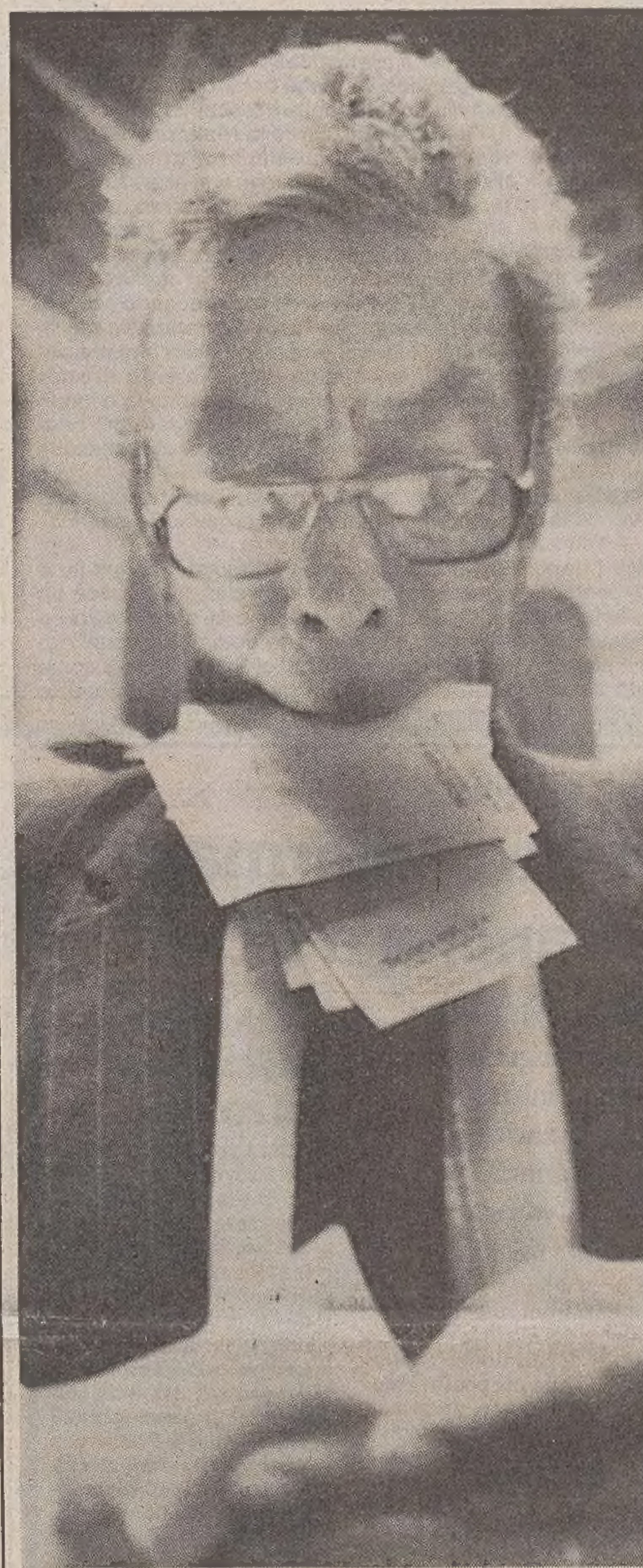
AEREI — Ieri, nel tardo pomeriggio, è cominciata la trattativa «no stop» tra l'Alitalia e i sindacati (presenti Pizzinato, Marini e Benvenuto) per il rinnovo del contratto di lavoro del personale di terra della compagnia di bandiera. Alla riunione il ministro del Lavoro Formica e quello dei Trasporti Mannino.

Malgrado ciò la situazione negli aeroporti resta molto delicata. L'Alitalia fino a domenica ha in programma la cancellazione di 56 voli al giorno. Purtroppo, non è detto che le cose non vadano anche peggio.

[nu. na.]

BORSA IN TILT

Dollaro Usa ai minimi



A un agente di cambio occorrono ormai più di due mani per tener dietro all'andamento della Borsa: ne è un esempio questo «broker», ritratto ieri a Parigi. (Telefoto Ap)

ROMA — Grande nervosismo sui mercati azionari che hanno avuto andamenti poco uniformi, e forte preoccupazione sul fronte valutario, dove il dollaro ha continuato nella sua discesa, a dispetto degli interventi delle banche centrali, e ha provocato l'aumento delle tensioni all'interno del sistema monetario europeo, con pesanti ripercussioni sulla Borsa italiana e su quella tedesca.

«Quando vedo una dichiarazione del ministro del tesoro americano in appoggio all'accordo del Louvre, non posso far altro che ridere», ha dichiarato un manager di una grande banca di Francoforte. Deve aver riso ancora, poiché James Baker ha di nuovo ribadito che «gli Stati Uniti sostengono fermamente l'intesa». Il mondo ci crede poco, o quantomeno sospetti, al di là di ogni smentita delle parti interessate, che Washington, Bonn e Tokio abbiano trattato segretamente per una discesa ulteriore del biglietto verde.

Il bigliettone ha chiuso in Italia a 1266,6 lire dalle 1268,8 di mercoledì; in Germania a 1,7360 marchi su 1,7491; a Tokio ha poi raggiunto il valore più basso della storia, fissandosi a 137,55 yen. La banca del Giappone ha acquistato un miliardo di dollari per tentare di contrastarne la discesa. Le banche centrali europee sono state impegnate invece su due fronti: a sostegno del dollaro ma anche contro il marco, che è stato quotato (nuovo massimo storico) 729,075 e che ha sfondato la parità centrale nei confronti del franco francese.

L'Europa tutta si sta agitando e richiede a gran voce o una pronta riunione del gruppo dei 7, o un rafforzamento dell'accordo del Louvre oppure provvedimenti da parte dell'America per la riduzione del bilancio e da parte della Germania e del Giappone per l'abassamento dei tassi di interesse.

A Milano, l'indice Mib di piazza Affari ha perso il 3,87%. Montedison ha chiuso a -5,67%; Fiat a -7,58%.

Servizi a pag. **3-12**



«Explora», all'Antartide per Trieste

TRIESTE — L'Enea ha detto «sì» e i ricercatori dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste partono per l'Antartide con una nave tutta loro, la terza della spedizione italiana al Polo Sud. Al rientro nel nostro paese, l'unità resterà di proprietà dell'Osservatorio geofisico che intende farne un punto di riferimento per tutta la comunità scientifica del nostro Paese. La nave, che oggi batte bandiera germanica, si chiama «Explora». Ne è armatrice la società «Prakla-Seimos AG» di Hannover. In primavera, al rientro in Italia, verrà ribattezzata «Geomar» e avrà come porto d'armamento Trieste. E' lunga 68 metri, larga quasi 12 e pesca 5 metri e 20 centimetri. Stazza poco meno di mille tonnellate ed è mossa da due diesel da 1300 cavalli che le imprimono una velocità massima di 15 nodi.

TERRORISMO E GUERRA TRA GOLFO E MEDIO ORIENTE

Beirut, uccisi due soldati francesi

Un terzo è grave - Nessuna rivendicazione - Scatta l'embargo Usa contro l'Iran

BEIRUT — Forse un altro episodio, nella capitale libanese, delle sanguinpse azioni di terrorismo che accompagnano, e spesso sono ispirate, l'esplosiva situazione nel Golfo Persico e la guerra calda fra Iran e Iraq. Ieri nella zona orientale e cristiana della città. Due militari francesi sono stati uccisi e un terzo è rimasto gravemente ferito in un agguato teso loro da un commando di presunti terroristi.

Le condizioni del militare scampato alla morte sono definite gravissime. Le due vittime sono il sottotenente Christian Mondon e il sergente Andre Courz. Il terzo militare che era con loro, il soldato semplice Miguel Collignon, è in condizioni critiche. «Mondon è morto sul colpo, Courz si è spento mentre veniva trasportato in ospedale» ha dichiarato un portavoce della polizia libanese.

I tre militari francesi sono stati raggiunti da proiettili di fucili automatici calibro nove mentre erano intenti, a bordo della loro jeep, ad acquistare frutta presso una delle bancarelle disseminate sul lungomare di Dowra.

Finora l'attentato non è stato rivendicato; tuttavia si pensa che sia da collegarsi con l'attività del terrorismo sciita e con i difficili rapporti esistenti fra Teheran e Parigi a causa della «guerra degli ostaggi».

In pratica l'episodio si rifarebbe, ancora una volta, con l'intricata situazione nel Golfo, dove si teme una nuova fiammata della «guerra delle città»: l'Iran ha annunciato che la sua aviazione ha attaccato obiettivi militari ed economici nella città di Tib, nell'Iraq meridionale, per rispondere alle incursioni condotte ieri dai jet di Bagdad, che avrebbero provocato 18 morti e 70 feriti. L'artiglieria di Teheran ha poi martellato Bassora uccidendo sei persone e ferendone altre 23. Fra queste, secondo quanto ha riferito un portavoce iracheno, figurano cinque bambini e quattro donne.

Intanto da ieri le imprese americane non possono più importare prodotti iraniani negli Stati Uniti. L'embargo alle «importazioni dirette» (tranne il petrolio raffinato in paesi terzi), annunciato lunedì scorso dal presidente Ronald Reagan, è entrato in vigore ieri per mezzo di un decreto presidenziale e un messaggio al Congresso.

Il blocco agli acquisti dei prodotti iraniani «è la risposta americana alle azioni ostili da parte dell'Iran», ha detto Reagan. «Le azioni iraniane nel Golfo Persico hanno messo in pericolo non solo le navi mercantili e le forze militari americane — ha detto Reagan — ma anche quelle dei nostri alleati e di altri paesi amici».

Contemporaneamente si rafforza la presenza navale Usa. Cinque navi da guerra — tra cui un'unità da sbarco, carri armati e due cacciamine d'altura — sono entrate ieri nel Golfo per unirsi alla «Task force» che scorta le petroliere kuwaitiane reimmatricolate. Alcuni giornalisti a bordo di un elicottero hanno avvistato il convoglio, controllato da un elicottero «backhawk» e scortato per qualche tempo dall'incrociatore «Standley», circa 20 miglia (35 km) al largo di Dubai, all'estremità meridionale del Golfo.

Per quanto riguarda la spedizione italiana tutti e tre i cacciamine del 18.o Gruppo navale Milazzo, Sapri e Vieste sono da ieri impegnati nella bonifica delle acque del Nord di Khor Fakkan, in prossimità dell'imboccatura dello stretto di Hormuz. Nel porto è rimasta quindi, al momento, solo la nave appoggio «Ateneo». Le fregate, tutte e tre, sono invece in porto ad Abu Dhabi.

Da segnalare, infine, che un portavoce dell'Unione patriottica del Kurdistan (Upk) iracheno — nell'annunciare che la sua organizzazione tiene prigionieri quattro lavoratori cinesi — ha dato notizie sui tre tecnici italiani sequestrati nelle scorse settimane, affermando che sono «in buona salute». Rifaat Mohammed Ali, portavoce dell'Upk, ha detto per telefono da Teheran: «Tutti e dieci gli ostaggi (i tre italiani, tre filippini e i quattro cinesi di cui ha annunciato oggi il sequestro) sono in buona salute e vengono controllati da un medico... amici e parenti possono inviare loro lettere e doni tramite i nostri uffici a Teheran e in Europa».

Il portavoce ha aggiunto che per la liberazione degli italiani sono in corso a Parigi negoziati tra i rappresentanti dei curdi iracheni e le ditte per cui lavoravano i tre in Iraq. «Il governo italiano non si è finora messo in contatto con noi».

NANTES

Nube tossica

PAGINA 6

Un incendio scoppiato in un deposito di concimi chimici nella zona industriale di Nantes ha provocato un'enorme nube tossica che ha minacciato la città e alcuni comuni del circondario. Immediatamente dopo il disastro è scattato il piano di evacuazione della zona che ha interessato circa cinquantamila abitanti di sei comuni a Nord e a Sud del Fiume, la maggior parte dei quali ha dovuto passare la notte in abitazioni di fortuna. L'intervento di molte squadre di vigili del fuoco e di tecnici ha permesso di circoscrivere, dopo molte ore di lotte, l'incendio. Non vi sono stati feriti gravi.

GAVA E SCOTTI

Fedeltà a De Mita

PAGINA 2

A Padova è cominciato l'ultimo dei grandi convegni di corrente della Dc, quello degli ex dorotei di «impegno riformista» capeggiato da Gava e da Scotti. E' stato proprio quest'ultimo ad aprire i lavori confermando piena fedeltà a De Mita ma anche al governo Goria e prendendo, contemporaneamente, le distanze dalla proposta della sinistra del partito di un nuovo patto sociale con i comunisti a proposito del discorso sulle riforme istituzionali. Scotti ha ribadito la necessità, invece, di un chiaro accordo con socialisti e laici. Dibattito anche nel Psdi con Romita e Preti che chiedono la testa di Nicolazzi.

IN EDICOLA

«Giochi Magazine»

E' in edicola Giochi Magazine, il primo mensile italiano dedicato interamente ai giochi. Servizi e passatempi arricchiscono anche questo. Nel fascicolo di domani del «Piccolo» un inserto pubblicitario di quattro pagine tabloid ricorderà l'uscita di Giochi Magazine e fornirà una anticipazione di cruciverba e altri passatempi. Giochi Magazine riporta fra l'altro le lezioni di bridge del campione Belladonna, i segreti del casinò di Saint Vincent.

VERTICE

Fine novembre?

PAGINA 6

Il vertice Reagan-Gorbacev dovrebbe svolgersi a Washington nei giorni fra la fine di novembre e l'inizio di dicembre. Sarebbe questa la proposta contenuta nella lettera del segretario generale del Pcus, Mikhail Gorbacev, che il ministro degli esteri sovietico, Eduard Sheverdnadze, consegnerà oggi al Presidente degli Stati Uniti. Ma la certezza sulla data, manifestata a Mosca dal portavoce del Mid, non trova, per ora riscontro negli Stati Uniti. Lo stesso Presidente Reagan, interrogato in proposito, ha risposto di non saperne nulla. «Forse me lo diranno proprio oggi», ha concluso.

RIFORME ISTITUZIONALI

Col Pci o no?

Scontro fra dc sul tipo di rapporto

Servizio di
Alessandro Caprettini

ROMA — In discussione, all'apparenza, è il metodo: varare prima la riforma dei regolamenti delle Camere o procedere piuttosto aggredendo complessivamente il tema della riforma istituzionale? Cercare un'intesa preventiva nella maggioranza per poi presentarla anche alle opposizioni o andare invece a verificare consensi e dissensi direttamente in aula?

La sostanza, sotto sotto, è però tutta politica. Ed è proprio su questo terreno che — una volta superato l'impasse dei referendum e del varo della finanziaria — sembra si possano giocare i destini non tanto e non solo del governo Goria ma della stessa decima legislatura. I prodromi già si avvertono. La Dc ha fornito immediato e soddisfatto riscontro all'ipotesi del gruppo comunista di Montecitorio di dedicare un'apposita sessione di lavori al tema delle riforme istituzionali nel loro complesso. I socialisti sospettano. I laici mettono le mani avanti a difesa della proporzionale. Le prime ipotesi concrete vengono buttate in pista e, sotto sotto, fanno già rumore.

Alla mossa del Pci — con due interventi consecutivi — ha risposto il responsabile del settore istituzioni della Democrazia cristiana Ruffilli, molto legato a De Mita. Ben venga la «sessione» ipotizzata dai comunisti — il succo del suo ragionamento, esposto ieri con una intervista a "Il Popolo" — anche perché è importante che «in mezzo a tanto fumo si cominci a sentire anche un po' di arrosto». A patto però, spiega Ruffilli, che questi discorsi di riforma non vengano poi resi monchi da pretese di discutere un solo aspetto dell'intera questione. Insomma, per l'esponente della Dc non ci si può fermare al monocameralismo invocato dal Pci e al voto palese reclamato dai socialisti. Ci sono anche altre questioni come ad esempio quella riforma delle autonomie locali — in gestazione da anni — che a suo modo di vedere può divenire «l'occasione» per sperimentare un nuovo sistema elettorale. Ovverosia il momento di varare un provvedimento che consenta al cittadino di votare non più solo per un partito, ma anche per una coalizione di governo.

Si tratta in pratica dell'idea che De Mita lanciò già mesi fa e che trovò del tutto sordi (o esplicitamente contrari) socialisti e laici. Ruffilli torna a ipotizzarne la realizzazione chiarendo che una discussione in Parlamento potrà fornire la garanzia che non ci saranno «riforme punitive» nei confronti di nessuno. Ma più che dall'esterno — dove le perplessità sono in aumento — è proprio da casa sua che, ieri, sono giunti segnali in negativo. Non tanto sull'ipotesi di riforma, quando proprio sui «metodi» che la Dc vorrebbe adottare. Tranne Rognoni (anch'egli della sinistra democristiana) è stato infatti un coro di «no» quello che si è sollevato — esplicito o implicito — contro l'ipotesi di approdare in Parlamento, con o senza intese, perché le acque siano smosse.

I forzanovisti Fontana e Leccisi hanno accusato il partito di essere ormai «allo sbando» sulla delicata materia.

Un altro secco «no» all'ipotesi di Ruffilli, e questa volta molto esplicito, lo fornisce un editoriale de «Il Sabato», la rivista vicina a Cl. In esso si dichiarano «patetici» quei nostalgici dell'incontro col Pci e si rileva come tale nostalgia sia davvero «difficilmente comprensibile».

RIFORMISTI A CONVEGNO

Da Scotti fedeltà confermata a De Mita ma anche a Goria

Non ancora raggiunto il processo unificatore del partito secondo il messaggio congressuale. Non condivisa la proposta della «sinistra» per un nuovo patto sociale, è necessario invece un nuovo patto politico e di programma col Psi e con gli altri alleati di governo. «Non sia un'alleanza a due, sono essenziali i laici».

PADOVA — Enzo Scotti a nome di «Impegno riformista», la corrente dc che guida assieme al ministro Gava, ha offerto a De Mita il sostegno necessario per la sua rielezione. Il patto di alleanza tra gli ex dorotei e il segretario del partito è stato ribadito a Padova dove ieri si sono riuniti gli esponenti dell'ex «corrente del golfo» per quel che appare uno degli appuntamenti più importanti. Il dibattito che, come ha annunciato ieri De Mita a Roma, si concluderà con il congresso nazionale, ad aprile o maggio.

«Pur in presenza di qualche difficoltà — ha affermato Scotti nella relazione di apertura — da parte nostra non è mai venuto meno il sostegno più leale e convinto a ogni iniziativa del segretario volta a dare seguito all'impegno congressuale, né questo sostegno verrà meno oggi o domani perché riteniamo che quell'impegno resta la strada giusta e al tempo stesso l'obiettivo finale utile al partito».

Secondo Scotti, l'appello lanciato da De Mita nell'ultimo congresso per una reale unità di tutto il partito non ha ancora raggiunto il suo scopo. E «Impegno riformista» vuole perciò dare «un contributo effettivo» a un processo di ricomposizione, contrastando ogni pericoloso fenomeno di polverizzazione interna, lavorando a mettere insieme tutti gli amici che si ritrovano su una comune valutazione e proposta politica».

«La nostra iniziativa — ha sottolineato Scotti — non è volta a suscitare antichi spiriti correntizi», non sono mancati gli apprezzamenti per le proposte fatte dalle altre correnti della Dc negli ultimi convegni di Chianciano (sinistra dc, di cui fa parte De Mita) e di Sirmione (i forlaniani). «Tutte proposte ragionevoli e utili», ha affermato Scotti che però non condivide la proposta della «sinistra» per un nuovo patto sociale: «La situazione è tale — ha affermato — che non si vede quali possano essere oggi i contraenti di questo patto, capaci di farlo osservare e rispettare». Con la «sinistra», comunque «il dialogo deve essere approfondito».

Dopo aver confermato il pieno sostegno al governo presieduto da Giovanni Goria («svolge — ha detto — un compito difficilissimo e lo assolve con dedizione e intelligenza») il vicesegretario della Dc ha sostenuto la necessità di un nuovo patto (politico e non solo di programma) con il Psi e di un confronto con i comunisti sui temi politici e di governo. E il punto principale di questo nuovo patto politico con il Psi e con gli altri alleati di governo dovrà essere l'intervento sulle istituzioni. Su questo tema — ha sottolineato Scotti — non ci dovrà essere nessuna «iniziativa solitaria» della Dc. Per la Dc è anche importante che l'alleanza non sia a due: «Un ruolo essenziale giocano i partiti laici, repubblicani e liberali in particolare».

Una prima risposta positiva all'intervento di Scotti è venuta dall'on. Bubbico (ex fanfaniano) che ha proposto una confluenza tra ««Nuova alleanza democratica» e «Impegno riformista», «premessa essenziale — ha affermato — per una maggioranza di centrosinistra nella Dc, da sempre base dell'effettivo governo di partito».

[Elvio Sarrocco]

ROMITA

«Nicolazzi ci rovina»

ROMA — La minoranza del Psdi non ha accettato l'offerta di armistizio avanzata dal segretario del partito Franco Nicolazzi e contenuta in un documento sottoscritto dalla maggioranza. La relazione fatta da Pietro Longo, all'assemblea del gruppo che vede uniti i suoi seguaci a quelli di Romita e di Preti e che ha preso il nome di «Alleanza socialdemocratica», è stata estremamente dura nei confronti dell'attuale leader del Psdi. Se si facesse un referendum nel partito, ha affermato l'ex segretario, l'80 per cento degli iscritti boccerebbe Nicolazzi e la percentuale fra gli elettori sarebbe ancora più alta.

Quali le accuse della minoranza? Nicolazzi apparentemente tende un ramo d'ulivo al gruppo di «Alleanza socialdemocratica» in nome della comune difesa del partito contro gli attacchi provenienti dall'esterno. In realtà, afferma Longo «con noi è sprezzante, sembra quasi sollecitarci ad uscire dal partito».

Quanto alla compattezza della maggioranza, ribadita nel documento sottoscritto mercoledì, secondo l'ex segretario essa nasconde sotto un «debole accordo unitario», una «profonda divisione su tutto». Se si va avanti così le elezioni europee, per Longo, potrebbero segnare la fine del partito. La linea politica seguita da Nicolazzi è sbagliata, il tentativo di destabilizzare il Psi scavalcandolo a sinistra così come quello di affrontare la Dc su una linea brutale è «fallimentare sul piano politico ed elettorale».

[n. p.]

GIUSTIZIA / PERCHE' REFERENDUM

Per errore o per colpa è sempre ingiustizia

Servizio di
Pierluigi Visci

GIUSTIZIA / NELLA CRISI

Anche numeri grandi

«Il problema vero è di coscienza»

Seconda tappa del «viaggio» nella crisi della giustizia, a nove giorni dal referendum sulla responsabilità civile del giudice. E di scena l'errore, indaghiamo nella «colpa», così come si manifestano in una serie di casi concreti. Casi di ingiustizia, per errore o per colpa. Errori evitabili? Non sempre. Anche perchè, se è vero che l'ingiustizia patita da un solo cittadino è comunque una macchia per tutta la giustizia, è doveroso avvertire che a fronte di dieci e cento casi, la giustizia — come organizzazione — è valutabile pure sui grandi numeri. Basti pensare che nell'85 - dati tratti dall'ultima relazione del procuratore generale della Cassazione — i pretori e i tribunali, in primo grado, hanno definito ben 4.411.923 procedimenti; i giudici d'appello 82.098.

E allora? Meditiamo su due affermazioni recenti di Leonardo Sciascia e Giuliano Vassalli. Sciascia ha scritto che nell'azione dei giudici «il problema vero, assoluto, è di coscienza e di "religione"». E Vasalli: «Credo poco alle sanzioni, credo al costume e all'autodisciplina».

La colpa, per lo Zingarelli, è «cagione di danno e di male. Fallo. Delitto, anche involontario, per sbadataggine, negligenza». Definizione più letteraria che tecnica, comunque non giuridica.

Qual è, allora, la «colpa» del giudice? Per Enzo Tortora è il comportamento del giudice istruttore di Napoli, che per alcuni mesi, nonostante il cittadino Tortora fosse in carcere, non compone un numero di telefono. Avrebbe altrimenti accertato subito che quel numero e quel nome, appuntati sull'agenda di un camorrista, non appartenevano né corrispondevano a Enzo Tortora, bensì a Enzo Tortona.

La «colpa», a sentire la storia di Agatino Litrico, trent'anni, pasticciere, nato e residente a San Birillo di Catania, è l'inerzia del giudice di Torino che lo tiene settanta giorni in prigione prima di fare un controllo che richiede un minuto. Sarebbe infatti bastato chiedere al casellario il certificato penale dell'imputato per scoprire che di Agatino Litrico, trent'anni, San Birillo di Catania, ce n'erano due. Uno, immacolato pasticciere; l'altro, con una sfilza di precedenti. E pensare che quella omonimia era già saltata fuori otto anni prima. Ora il pasticcere ha cambiato nome.

Questi due casi, così come raccontati, non sono errori giudiziari peraltro fisiologici — almeno entro certi limiti — in qualsiasi organizzazione della giustizia, anche la più perfetta. Errore giudiziario èla famosa vicenda del siciliano Gallo condannato all'ergastolo per avere ucciso il fratello. Si sapeva solo che i due fratelli avevano litigato e che uno dei due, subito dopo, era scomparso. E anche se non fu mai trovato il cadavere, scattò la condanna in tutti e tre i gradi di giudizio. Era successo, molto più semplicemente, che il fratello dato per ammazzato si era allontanato dopo la lite e aveva fatto perdere le sue tracce. Ricomparve qualche decennio più tardi. Non fu errore dei giudici, probabilmente un «buco» dell'ordinamento perché — a differenza di quanto accadeva negli Usa prima di una recente sentenza innovativa — la mancanza del cadavere non è condizione indispensabile per non aprire un procedimento. E' sufficiente la presunzione della morte.

Errore giudiziario è una vicenda ancora aperta, quella di Roberto Vari, arrestato nell'82 per una rapina. Sulla base di testimonianze (e di precedenti) fu condannato a sette anni, con sentenza passata in giudicato. Solo quattro anni dopo — quattro anni di carcere — si scoprì che i rapinatori erano altri, che confessarono. Nonostante questo Roberto Vari non fu scarcerato e il processo di revisione è ancora atteso. Anche in questo caso non ci fu errore del giudice e neanche carenza dell'ordinamento. Qualche lentezza di troppo, sì.

Diversi, invece, appaiono i due casi di Tortora e Litrico, assimilabili, nel concetto di colpa, tanto all'attuale norma che si vuole abrogare, quanto ad alcune proposte di legge per il dopo referendum. L'articolo 55 del codice di procedura civile — uno dei tre sottoposti a referendum abrogativo — dice infatti che il giudice è civilmente responsabile soltanto: «1) quando nell'esercizio delle sue funzioni è imputabile di dolo, frode e concussione (fatti penali, attribuibili al giudice come cittadino comune, semmai con l'aggravante di essere un pubblico ufficiale, ndr); 2) quando senza giusto motivo rifiuta, omette o ritarda di provvedere sulle domande o istanze delle parti e, in genere, di compiere un atto del suo ministero». Non si parla di colpa grave, concetto introdotto nel dibattito dai referendari. E che il disegno di legge dell'allora guardasigilli Virginio Rognoni (dicembre '86) qualificò anche, come lo Zingarelli, di «negligenza», aggiungendovi l'ulteriore qualifica di «inescusabile». Etichetta — «negligenza inescusabile» — che, per genericità, fece rabbrividire i giudici dell'associazione magistrati.

Errori e colpe, dunque. Di casi ce ne sono tanti ed è meritoria, in questo senso, una fatica dei giornalisti Raffaele Genah, dell'«Avanti!», e Valter Vecellio, già direttore di «Notizie Radicali», che hanno raccolto in un libro-dossier una serie di vicende «allucinanti di uomini e donne finiti 'per errore' sul banco degli imputati». «Storie di ordinaria ingiustizia», questo il titolo, edito da Sugarco, si arricchisce di una prefazione di Leonardo Sciascia e di una introduzione di Giuliano Vassalli.

Ed è proprio un giudice, Ferdinando Imposimato, titolare di grandi inchieste in materia di terrorismo e di criminalità organizzata, da giugno passato sui banchi di palazzo Madama come senatore comunista, a dare uno sferzante, per quanto amaro, giudizio della macchina giudiziaria. A seguito di una esperienza personale, come imputato per interesse privato in atti d'ufficio in un processo a Firenze. Dopo l'assoluzione disse: «Il mio sentimento nei confronti della giustizia è di natura quasi di terrore. La mia esperienza mi conferma nella convinzione che sia ancora molto alta, e non solo per il mio caso personale, la possibilità di errori. In fondo è più facile difendersi da colpevoli che da innocenti. Un innocente è travolto dalla macchina dei sospetti».

Forse ancora più drammatica un'altra vicenda: quella di Gianluca Zucco, all'età di diciotto anni accusato di associazione sovversiva nell'ambito di una istruttoria della magistratura romana sul nucleo di «Terza posizione» dell'Eur. «Ho insistito a lungo perché mi fossero rivelate le fonti di prova — dice Costa — ma per quattro anni mi hanno risposto di no. E intanto il ragazzo stava in carcere. Solo dopo 4 anni, al momento del deposito degli atti, si è scoperto che al tempo dell'arresto c'era solo un generico rapporto di polizia a sostenere l'accusa. Poi è arrivato un pentito...». Assolto in assise, conferma in assise d'appello.

(2, continua)

GIUSTIZIA / REFERENDUM

I risultati nella notte

Arriveranno fra lunedì 9 e martedì

ROMA — I risultati del «sì» e del «no» dei cinque referendum si potranno conoscere nella nottata tra lunedì 9 e martedì 10. I primi dati, quelli sull'afflusso alle urne, arriveranno al Viminale, dalle prefetture, verso mezzogiorno della giornata di domenica. Altri dati sono previsti intorno alle 18 e alle 23. Per lunedì i dati definitivi relativi all'afflusso, dovrebbero conoscersi alle 17.

Alla stessa ora sono attesi anche i primi risultati sui cinque referendum. Oltre ai dati disaggregati, appena possibile saranno effettuati anche dei riassunti per provincia e per regione e infine il risultato nazionale.

I cittadini che hanno diritto al voto — secondo l'ultimo aggiornamento del Viminale — sono 45.842.374 dei quali 23.837.783 sono donne e 22.004.591 uomini. Per la prima volta esprimeranno il loro voto 387.444 giovani dei quali 197.786 maschi e 189.658 femmine.

I seggi sono 84.754 di cui 121 presso ospedali.

IL REFERENDUM AL CSM

C'è lite fra i giudici

ROMA — Il referendum sui giudici lacera il consiglio superiore della magistratura. E, soprattutto, fa emergere una profonda spaccatura delle toghe, quantomeno nelle componenti correntizie presenti sin nell'associazione magistrati (Anm), sia a palazzo dei Marescialli (Csm). Lo scontro era in atto da tempo, pur se in campagna referendaria si è manifestato sotterraneamente; ora è esploso ufficialmente, al livello più alto dell'istituzione giudiziaria. E al prossimo congresso di Genova dell'Anm — in programma dieci giorni dopo l'esito del referendum dell'8 novembre — si dovrebbe determinare un assetto diverso degli equilibri associativi.

Spaccatura e dissenso si sono manifestati ieri, nel plenum del Csm, in occasione del dibattito su un documento, presentato dal comunista Carlo Smuraglia, sui «mali» della giustizia e sulle terapie per ridurre le difficoltà della macchina giudiziaria. Dibattito preceduto, nella giornata di mercoledì, da una rappresentazione di questi «mali» della giustizia e sulle terapie per ridurre le difficoltà della macchina giudiziaria. Dibattito preceduto, nella giornata di mercoledì, da una rappresentazione di questi «mali» al ministro di grazia e giustizia, Giuliano Vassalli. Già questo appariva, indirettamente, come un chiaro messaggio alle forze politiche e all'opinione pubblica: se la giustizia non funziona la colpa non è dei giudici, come si vorrebbe far credere con la campagna referendaria, ma delle riforme mancate, dei mezzi negati, degli organici

Forse poteva bastare così. E, difatti, il documento finale confezionato da Smuraglia e altri — che poi, nella tarda serata di ieri, è stato approvato all'unanimità — si limitava a ricordare queste cose. Peraltro già note da decenni.

Senonché, nel corso della giornata di ieri, prima nei corridoi del palazzo dei Marescialli, poi formalmente con la presentazione di un emendamento, i consiglieri togati di «magistratura indipendente» inserivano più esplicitamente il tema referendario. Nell'emendamento si affermava che i «mali» della giustizia sono «sofferti per primi dai magistrati», che «oggi sono additati come responsabili della crisi, nonostante proprio dai medesimi si siano levate da gran tempo e ripetutamente le denunce più allarmate».

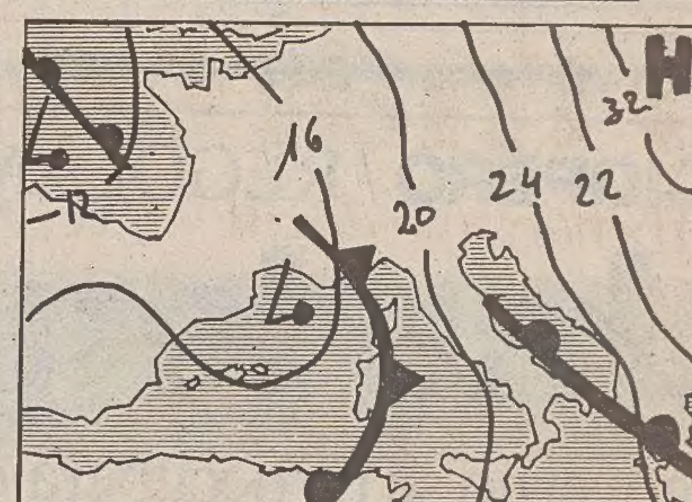
Insorgeva la socialista Fernanda Contri: «Qui si vuole coinvolgere il Csm nella campagna referendaria». E anche altri consiglieri di parte togata, come Nino Abbate, leader di unità per la Costituzione, mostravano indignazione per questo tentativo di «trascinare il Csm in polemiche pericolose e in una sbavatura strumentalizzabile all'esterno».

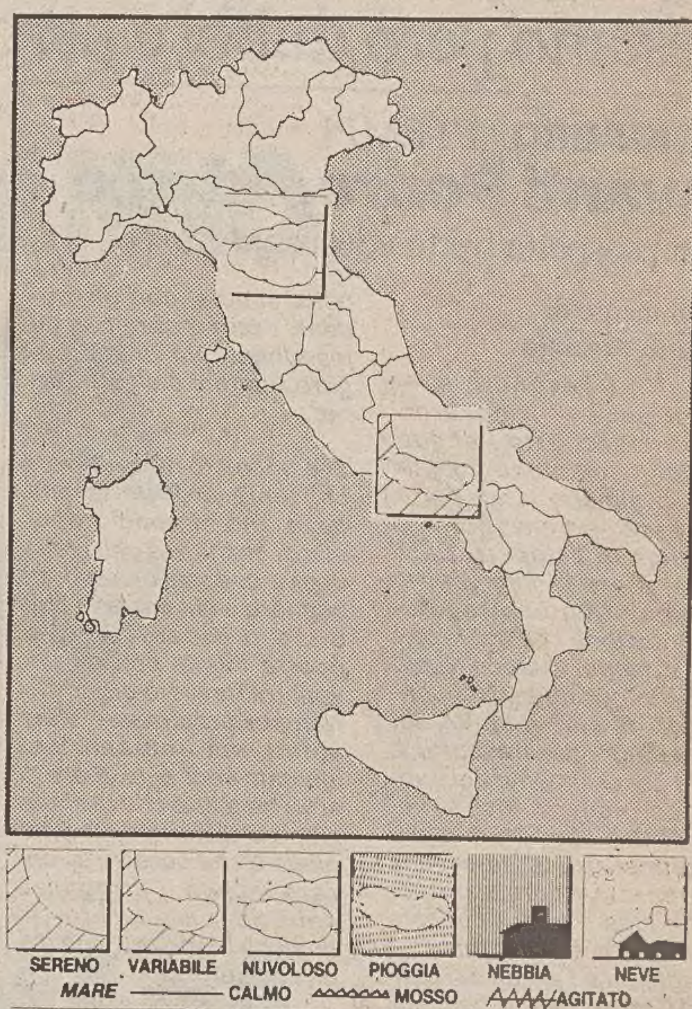
D'altronde, la stessa Anm — che pure non ha ruoli istituzionali — era stata più cauta, all'inizio della campagna referendaria, scegliendo di non costituirsi come cartello per il «no», dovendo sempre i giudici mantenere un atteggiamento di equidistanza.

Nonostante ripetuti inviti, Mi non ha ritenuto di dover ritirare l'emendamento, «anche se dovessimo essere minoranza». E così è sta to: con 12 voti contro, 8 a favore e quattro astenuti, la proposta è stata bocciata. Poi si è passati a votare il documento nel suo complesso, che è approvato all'unanimità.

Resta il dato politico di una spaccatura che è tutta interna alle correnti dell'Anm.

IL TEMPO





SERENO VARIABILE NUVOLOSO PIOGGIA NEBBIA NEVE
MARE —— CALMO MOSSO AGITATO

MI TN UD VE TS GE FI AN PG

Situazione: aria calda e umida sul Mediterraneo centrale confluisce con aria più fredda proveniente dall'Europa orientale.

Tempo previsto: su tutte le regioni molto nuvoloso o coperto con piogge sparse ed isolati rovesci temporaleschi. Le precipitazioni saranno più frequenti sul settore nordoccidentale e sulla Toscana ove, localmente potranno essere anche intense. Nel corso della giornata tendenza a condizioni di variabilità sulla Sardegna, in graduale estensione al medio e basso versante tirrenico. Intensificazione delle foschie, dopo il tramonto, sulle zone pianeggianti del centro Nord.

Temperatura: in lieve diminuzione al Nord e al Centro.

Venti: ovunque intorno a Sud da deboli a moderati con locali rinforzi sul versante orientale peninsulare.

Mare: generalmente mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 10, 12; Bolzano 10, 13; Verona Villafranca 11, 12; Venezia Lido 10, 12; Milano Linate 10, 12; Torino Caselle 9, 11; Mondovì 9, 9; Cuneo 3, 9; Genova Sestri 11, 14; Bologna 11, 11; Imperia 15, 20; Firenze Peretola 14, 17; Pisa San Giusto 15, 18; Falconara 15, 16; Perugia 13, 15; Pescara 14, 18; L'Aquila 12, 14; Roma Urbe 15, 17; Roma Fiumicino 15, 22; Campobasso 11, 17; Bari 10, 21; Napoli 15, 23; Potenza 11, 20; Santa Maria di Leuca 14, 20; Reggio Calabria 18, 24; Messina 21, 24; Palermo Punta Raisi 20, 26; Catania Fontanarossa 17, 28; Alghero Fertilia 17, 22, Cagliari Elmas 18, 25.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Avrete dei collaboratori veramente solleciti a esaudire le vostre richieste, riuscirete a portare a termine un buon lavoro. Attenzione perché qualcosa si muove in campo affettivo.

TORO — Le vostre idee stupiranno voi stessi per la genialità e semplicità; se le saprete vendere con la necessaria convinzione vedrete che ne trarrete vantaggi non trascurabili.

GEMELLI — In questo week-end limitatevi a meditare sulle questioni che vi preoccupano; lasciate alla prossima settimana il compito di suggerirvi quale strada imboccare senza pericolo.

CANCRO — Usate cautela con gli apparecchi elettrici, non radetevi a piedi nudi, oggi le stelle indicano pericoli tra le mura di casa! Mandate notizie a chi si preoccupa di voi con affetto.

LEONE — Date retta al vostro intuito quando dovrete impostare gli impegni della giornata. Se non vi sentite di vedere una certa persona è meglio per tutti e due che rimandiate l'appuntamento.

VERGINE — Vi sarà riconosciuto il vostro valore per una avventura che avete concluso felicemente nei giorni scorsi; parenti e amici vi saranno vicini per congratularsi e per fare festa.

BILANCIA — Non siate aggressivi quello che otterreste si dimostrerebbe costruito sulla sabbia e destinato alla rovina! Di tempo per sfogarvi ne avrete in futuro, per ora dimostratevi diplomatici.

SCORPIONE — Oggi sarete soddisfatti di come procedono le cose nella vostra famiglia, tutti sono nelle migliori condizioni per condurre i propri affari; qualche affanno passerà molto presto.

SAGITTARIO — Se il vostro borsellino mostra il fondo, un colpo di fortuna riuscirà a riempirlo, sappiatene approfittare! Una serata con qualche sorpresa vi farà andare a letto un po' agitati.

CAPRICORNO — Non impuntatevi a voler ottenere a tutti i costi cose che non sono alla vostra portata, e non comportatevi da gran signori se non lo siete. Troverete consolazione negli affetti.

ACQUARIO — Sul posto di lavoro ci saranno delle novità, qualcuno verrà favorito, e qualcuno perderà il treno della fortuna: non fatevi scavalcare dagli ultimi arrivati, sono molto svelti...

PESCI — Vi sentirete in ottima forma, e questo contribuirà notevolmente a farvi passare una buona giornata. Non mancate di giocare la «schedina», le quote saranno interessanti. Due colonne!

IL PICCOLO
fondato nel 1881

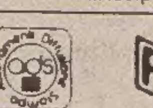
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800 (con Piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

La tiratura del 29 ottobre 1987 è stata di 68.500 copie



FIEG

Certificato n. 851 del 12.12.1985

Ticket in su e sgravi Irpef?

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Aumenterà il ticket sulle ricette mediche e permangono i dubbi circa l'intenzione della maggioranza di approvare entro l'anno gli sgravi Irpef promessi.

I partiti di governo, scartata l'ipotesi di aumentare il ticket per la seconda ricetta rilasciata a distanza di 48 ore dalla prima, sono orientati per un aumento di 550 lire del contributo sulla ricetta medica.

Questa ipotesi dovrebbe alla fine avere il sopravvento su una tesi diversa che invece prevedeva di lasciare le cose così come sono, assicurando però soltanto i medicinali essenziali, mentre, per gli altri, i cittadini avrebbero dovuto pagare l'intero prezzo. Comunque maggiore chiarezza potrà essere fatta soltanto dopo l'approvazione da parte del Senato, in quanto proprio in aula saranno riviste alcune norme accettate dalla commissione ma prive di copertura finanziaria.

Il primo lavoro di «restauro» della voluminosa legge finanziaria prosegue a ritmi serrati e non mancano polemiche e talvolta anche momenti di confusione.

«La nostra commissione bilancio — ha detto Forte uno dei relatori — è spesso invasa da estranei. Zombi che prendono il posto degli assenti».

Gli zombi di cui parla Forte non sono altri che altri senatori interessati alla discussione di questioni particolari. «Ieri sera però mi sono guardato intorno — ha aggiunto Forte — e ho visto che c'era tutta la commissione trasporti». Queste presenze anomale spiegherebbero alcuni incidenti di percorso: emendamenti del Pci che hanno trovato buona accoglienza nonostante il parere contrario dei relatori della maggioranza.

Ma ci sono stati altri incidenti che invece hanno fatto arrabbiare veramente i socialisti perché, presentati da esponenti dc, hanno trovato sostegno dai senatori comunisti. E' stato così per un emendamento dc nel quale si impone al ministro della ricerca scientifica, il socialista Ruberti, di concordare l'utilizzo di fondi messi a disposizione con il ministro della pubblica istruzione, il democristiano Galloni.

«E' stata una congiura delle candele» ha detto ancora Forte che ha ironizzato su questa strana convergenza.

Gli esponenti democristiani hanno assicurato che non c'è stato alcun accordo ma si è trattato di convergenze tecniche e poi, ha detto uno dei senatori dc, Coviello, «i socialisti non possono imporre tutte le loro iniziative anche in aree di potere non controllate da loro».

Intanto, non è stato sciolto il dubbio che certamente più interessa i contribuenti: ci saranno gli sgravi Irpef promessi dal governo?

La decisione di lasciar fuori dalla finanziaria questa questione e le affermazioni di Andreatta («il governo dovrà valutare la situazione economica») hanno messo in allarme i sindacati e non solo loro.

LA CADUTA DEL DOLLARO

Il marco sfonda gli argini dello Sme

Il franco alle corde - Lira ai minimi - A Tokio e New York valuta Usa in difficoltà


James Baker sorride, ma la situazione non è allegra.

ROMA — Il tifone valutario imperversa ormai senza più freni sui mercati del mondo, quasi una coda micidiale della tempesta d'autunno che ha devastato le borse internazionali dopo lo storico «lunedì nero» di Wall Street.
In Europa il marco ha sfondato la parità centrale sul franco francese, segnando un nuovo massimo nei confronti della lira. Contemporaneamente a New York il dollaro ha perso nuovamente terreno, mentre a Tokio il verdone chiudeva a un nuovo minimo storico sullo yen.
Il marco ha segnato oggi un nuovo massimo nei confronti della lira segnando un valore ufficiale di 729,075 lire. Il precedente record si riferiva all'8 maggio scorso con 725,15 lire. Il marco, come avviene sovente, ha trascinato con sé il fiorino olandese che è salito al nuovo massimo di 647,66 lire, contro le 643,745 lire di ieri e le 644,055 lire del vecchio record segnato il 30 giugno scorso.
La lira ha poi recuperato frazionalmente nei confronti del franco francese quotato ufficialmente a 216,04 lire contro le 216,16 di ieri. Tra le valute esterne allo Sme, la sterlina è salita a quota 2184,03 lire contro le 2171,825 di ieri mentre il franco svizzero è salito a 882,3 lire contro 879,415.
Il marco tedesco è balzato a quota 3,3620 franchi francesi, sfondando d'impeto la parità centrale tra le due valute fissata all'interno del Sistema monetario europeo in 3,3586 franchi per marco. Gli operatori del mercato valutario parigino riferiscono che l'impennata del marco si è verificata quando la Banca di Francia ha interrotto gli interventi con cui nella prima mattinata aveva venduto marchi contro franchi cercando di tenere il cambio intorno a 3,3520.
Alcuni operatori pensano che la mossa della Banca di Francia sia intesa a far crescere le pressioni contro i tedeschi affinché allentino la loro politica monetaria.
Quando la Banca di Francia si è ritirata, il mercato è diventato incandescente, dicono gli operatori che si domandano adesso quale sarà il nuovo livello da dover difendere. «Nessuno sa in questo momento se la Banca di Francia lascerà scivolare il cambio marco-franco verso quota 3,40 o se invece rientrerà sul mercato prima che questa soglia venga raggiunta. «Siamo al buio», ha detto un operatore. Il limite di intervento obbligatorio per il cambio marco-franco è posto a quota 3,4305 franchi per marco.
Intanto la Bundesbank continua a intervenire sul mercato dei cambi in sostegno del dollaro. Le autorità tedesche stanno operando piccoli acquisti di dollari dopo una prima ondata valutata dagli operatori in circa 150 milioni di dollari. L'intento della Banca centrale tedesca, dicono gli operatori, è quello di stabilizzare il dollaro intorno al livello degli 1,7350 marchi su cui si trova attualmente.
L'azione di sostegno del dollaro intrapresa dalla Bundesbank viene supportata anche dalla Banca Nazionale Svizzera che è intervenuta più volte sul mercato di Zurigo acquistando dollari contro franchi svizzeri, sia pur senza precisare l'entità delle operazioni né a quale livello siano state effettuate.
Sconcerto e sfiducia dominano a Tokyo dove ieri il dollaro ha chiuso al minimo storico di 137,55 yen, perdendo 3,20 yen rispetto a ieri nonostante l'intervento della Banca Centrale calcolato tra i 600 e gli 800 milioni di dollari.
Un calo che ha avuto un'eco negativa in Borsa e fatto reagire i circoli d'affari giapponesi che hanno rivolto un appello al governo perché chieda una riunione d'emergenza del gruppo dei Sette.
Dopo la nuova flessione in Europa, il dollaro ha continuato a perdere terreno a New York rispetto a un marco in vistoso, continuo rialzo sia sulla moneta Usa che sulla lira. Gli ultimi scambi hanno visto il dollaro trattato a 1,7255 marchi contro gli 1,7360 del fixing di Francoforte.
Sempre a New York e nelle contrattazioni pomeridiane in Europa, il dollaro è stato trattato a 1264,75 lire, in lieve flessione sulle 1266,6 lire. In Italia l'ultima quotazione del marco a New York è al nuovo massimo storico di 733 lire, quasi quattro lire sopra le 729,075 lire del fixing italiano.
Questo convulso finale della giornata valutaria ha visto la Federal reserve operare interventi, la cui entità è per ora sconosciuta quando il dollaro era a 1,7210 marchi.
A Parigi, il ministro dell'economia francese Eduard Balladur ha chiesto un incontro in tempi brevi del gruppo dei Sette.

VALUTE SME

Ma un riallineamento non sembra imminente

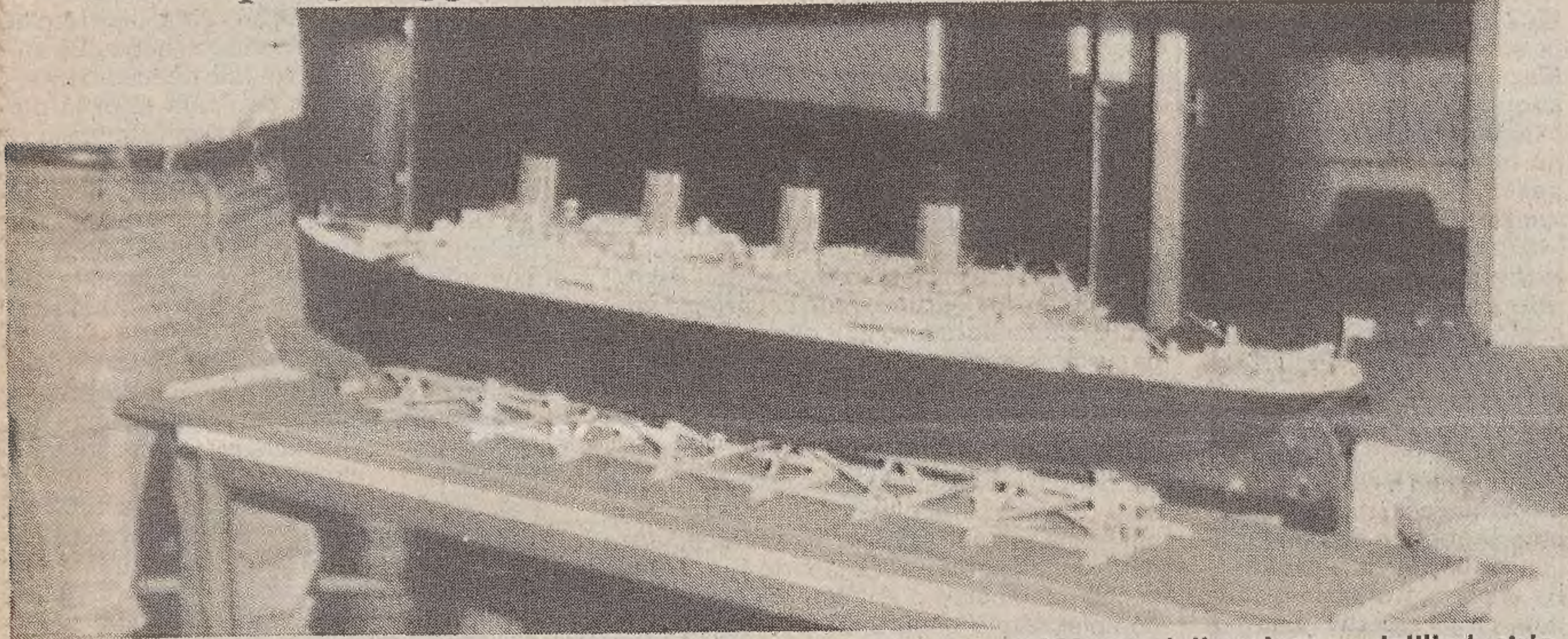
Vero problema è l'assenza di coordinamento fra politiche economiche

ROMA — Il riallineamento delle parità all'interno dello Sme, per ora, non è necessario: i margini attuali consentono ancora una certa operatività e soprattutto la Banca di Francia ha un'ampia disponibilità di riserve per difendere il franco.
Così, in qualificati ambienti finanziari, viene analizzata la tempesta valutaria che si è abbatutta ieri sui mercati e che ha visto un ulteriore scivolone del dollaro. L'ipotesi di un riallineamento — sostengono gli operatori — si porrà con forza nel caso in cui la caduta del dollaro non dovesse arrestarsi, provocando così tensioni all'interno dello Sme.
La sensazione diffusa, comunque, è che lo scivolone del biglietto verde sia stato in qualche modo pilotato; e c'è anche chi parla con insistenza di un accordo tra i tre grandi, Germania, Usa e Giappone per fissare il rapporto dollaro-marco e dollaro-yen a un livello più basso di quello che, appena un mese fa era stato giudicato «compatibile» nel comunicato ufficiale del gruppo dei Sette.
«Ci sono squilibri di fondo — fanno notare gli esperti — che sono emersi con prepotenza quando sono crollati i corsi azionari. Manca un coordinamento delle politiche economiche ed è bastato che si aprisse uno spiraglio sulla possibilità di recessione per far saltare tutto».
Insomma «l'economia mondiale si sta pericolosamente avviando in un vicolo cieco» dal quale si potrà uscire solo se verrà ripreso lo sforzo di cooperazione. Gli ottimismi che erano emersi dopo la riunione del gruppo dei Sette a Washington, risultano dunque smentiti dai fatti.
A far precipitare la situazione valutaria ha comunque contribuito il crollo di Wall Street: «Non a caso — osserva un qualificato operatore — prima del crollo il mercato non premeva. Subito dopo però ci sono state massicce vendite di dollari, collegati ai disinvestimenti: le banche centrali per un po' sono intervenute, sperando che non fosse necessario abbassare il rapporto di cambio.
Dopodiché, e probabilmente la decisione è stata presa nel corso della visita-lampo del ministro del tesoro americano Baker in Germania la settimana scorsa, si è deciso di abbassare i rapporti dollaro marco da 1,80-1,85 a 1,70-1,75. Ma altri ambienti smentiscono l'esistenza di un accordo di questo genere, sostenendo invece che tutte le banche centrali sono intervenute, sia pure in misura differenziata, per contrastare lo scivolamento del dollaro.
La situazione, comunque, resta confusa: «La tensione — dicono gli operatori — è sotto gli occhi di tutti. Quanto all'ipotesi che lo scivolone del dollaro possa in qualche misura essere collegato con l'avvenuto cambio della guardia alla Federal reserve tra Paul Volcker e Alan Greespan, quasi tutti gli operatori e gli esperti la definiscono quanto meno «ingenerosa»: «E' vero — dicono — che Volcker era a favore di una difesa del livello del cambio ma è altrettanto vero che Greespan è conosciuto per il suo impegno antinflazionista. E una svalutazione eccessiva del dollaro sicuramente avrebbe effetti inflazionistici che Greespan non desidera».
Restano infine da valutare gli effetti che questa tempesta valutaria avrà sulla lira: «In questo momento — afferma un operatore — la nostra moneta è in grado di reggere bene agli scossoni. Le riserve della Banca d'Italia si sono rimpinguate di 9000 miliardi, ma dobbiamo fare i conti con debolezze interne.

L'APERTURA IN DIRETTA DI UNA DELLE CASSEFORTI

Titanic, il tesoro non c'è

Delusione per gli oggetti recuperati - Splendide immagini subacquee


Il modello del Titanic portato a fare emblematica mostra di sé nelle sale del Museo delle scienze e dell'industria a La Villette di Parigi dove è stata aperta in diretta davanti alle telecamere una delle casseforti recuperate sul transatlantico affondato 75 anni fa. (Tel. Ap)

Servizio di
Fabio Galli

PARIGI — «Questa sarà la tua buona stella», è il motto inciso intorno a un piccolo diamante incastonato in un elegante pendente d'oro a sei punte. «Un gioiello di buona fattura — commenta Veronique Ma Arabo, esperta del gioielliere Van Cleef & Arpels di New York — che, valore sentimentale e collezionistico a parte, potrebbe costare circa 5 mila dollari». Ma il monile beneaugurante non ha portato molta fortuna alla passeggera del Titanic, il transatlantico della White Star Line, che alle 23.30 del 14 aprile 1912 entrò in collisione al largo di Terranova con un iceberg del peso di circa un milione di tonnellate. La borsa da viaggio, annerita dall'acqua degli abissi marini e recuperata dal sottomarino francese Nautile alla profondità di 4.000 metri, non dice se la proprietaria del pendente è riuscita a trovare posto in una delle scialuppe (solo 16 in dotazione di una nave che ne richiedeva 64 per salvare le 2.207 persone a bordo), oppure nella lista dei 1.503 dispersi.
Sono le 3 e 38 di mattina, o meglio di notte, e il mega show «Return to the Titanic» iniziato al Museo delle Scienze e dell'Industria a La Villette di Parigi alle 2, è giunto al clou: l'apertura in diretta davanti a 300 milioni di spettatori, collegati in Europa e in America via satellite, della cassaforte del vicecommissario di bordo e della valigia, recuperate lo scorso settembre dai tecnici della Ifremer (Istituto francese di ricerca ed esplorazione marina). L'attore Telly Savalas, noto soprattutto come «Tenente Kojak», presenta lo spettacolo e commenta in maniera salottiera le ultime fasi di questa caccia al tesoro. La prima a essere aperta e via via svuotata è la valigetta, che racconta una storia tragica di una famiglia anonima, almeno una coppia dalla natura degli oggetti e dalle cifre (R. L. B. e O. L. B.).
Sotto gli occhi elettronici delle telecamere e tra scrosci di applausi del bel pubblico accorso a caccia di emozioni passano braccialetti e catenine, una scatoletta portagioie a quattro piedini, una custodia con un rasoio, un portasigarette di metallo ossidato, un set di fermacravatte (uno ornato con un fiore, un altro con uno scarabeo). E poi portafogli e portacarte con mazzette di banconote, forse dollari Usa, e di titoli di credito. Insomma quanto di prezioso e caro i Biquith, che Savalas crede di poter identificare come i possibili proprietari della valigia consultando col computer la lista dei passeggeri imbarcati quella notte sul Titanic, hanno stipato di fretta nel bagaglio più piccolo prima di lasciare la cabina e affrontare l'ignoto. Le gioie dei Biquith passano subito nelle mani di una nutrita squadra di esperti, c'è quello di gioielli, il numismatico, il perito delle banconote, l'antiquario, che tutto soppesano e valutano
Ma lo spettacolo continua. La vera attrazione è la cassaforte, estratta a sua volta da un moderno forziere, guardato a vista da un drappello di guardie repubblicane con i fucili automatici imbracciati. Sono le 3.45. Lo scasso vero e proprio è stato fatto giorni addietro e in gran segreto, e dopo che lo spettacolo è stato collaudato lungamente — a «Kojak» la prova generale ha preso più di sei ore — anche per tener conto del calcolato inserimento degli spot pubblicitari. Ma il contenuto della cassaforte, e il colpo di scena, risultano entrambi «bagnati». Dallo sportello intaccato pesantemente da salsedine e microrganismi abissali esce solo un sacchetto gocciolante acqua di mare. Mentre qualche istante, forse più lungo di quanto previsto dalla regia, trascorre per sciogliere il cordoncino di chiusura indurito dall'umidità, la fantasia degli spettatori galoppa. Apparirà qualche gioiello da fiaba, o magari il tristemente famoso «diamante azzurro» che ornava l'aristocratico collo di Maria Antonietta il giorno della decapitazione sulla ghigliottina?
La delusione si avverte nell'aria quando un mucchietto di monete rotola nella scatola di perspex trasparente tra le mani di Savalas. La perizia dell'esperta numismatica arriva in tempo pressoché reale. «Sterline d'oro britanniche — decreta Sabine Bourgey — del valore venale di circa 5.000 dollari».
Lo show, acquistato da Berlusconi per Italia 1 e presentato da Parigi da Gigi Moncalvo, volge rapidamente al termine. Il tempo è scaduto e d'altra parte c'è poco da ricamare sugli esigui reperti.
Il vero «tesoro» sono invece le sequenze a 4.000 metri girate dai tecnici Usa e francesi durante i lavori di ritrovamento del relitto e di recupero dei pochi e patetici oggetti. In un abisso insolitamente cristallino brillano a 75 anni le gocce di cristallo di un lampadario che pende storto, ma ancora saldo, dal soffitto della sala da ballo. Guardando la prua monolitica dell'«innaffondabile», così come è apparsa allo scienziato Bobert Ballard che ha guidato il ritrovamento del Titanic da bordo del batiscafo Alvin, vien voglia di condividere l'idea di chi vuol fare di questo relitto un museo abissale piuttosto che un serbatoio di preziosi souvenir.

IL PRIMO OSPEDALE PRIVATO

E i russi scoprono l'acqua calda

MOSCA — Il primo ospedale privato è stato aperto nell'Unione Sovietica tra le proteste di quegli utopisti che ritenevano di avere debellato per sempre le privatizzazioni con la Rivoluzione d'ottobre di settant'anni or sono.
Dotato di 120 letti, l'ospedale sorge al numero 62 della Schosse Entusiastov di Mosca, la strada che veniva un tempo percorsa dai detenuti zaristi mandati all'esilio in Siberia.
I pazienti ammessi dovranno pagare dodici rubli al giorno, oltre alle spese connesse con le cure e il mantenimento, per una permanenza massima di tre settimane.
Ma il conforto dell'acqua calda corrente giustifica da solo la spesa, considerando che solo il 35 per cento degli ospedali pubblici dell'Urss offrono questo lusso mentre il 27 per cento sono ancora sprovvisti di un decente sistema di fognature.
L'edificio a sei piani dispone di camere singole o a due letti. Il suo funzionamento sperimentale ha ricevuto l'approvazione dei dirigenti moscoviti del partito comunista, desiderosi di alleviare gli oneri del servizio sanitario nazionale. Qualsiasi cittadino delle quindici repubbliche sovietiche avrà il diritto di accedere alla nuova istituzione, purché sia ovviamente provvisto del denaro necessario.
Un lettore delle «Izvestia» ha commentato l'iniziativa con una lettera di rimprovero che dice: «In questo modo non si migliora il servizio sanitario ma si offrono ulteriori privilegi a coloro che hanno la borsa piena».
E la «Meditzinskaya Gazeta», organo della professione medica, ha illustrato ai suoi lettori i più moderni macchinari messi a disposizione dei pazienti, tra cui il tavolo per massaggi riscaldato elettronicamente. Tra l'altro, il nuovo ospedale pratica l'agopuntura e l'omeopatia per gli ammalati che le preferiscano agli ortodossi metodi terapeutici.
Finora gli ospedali sovietici più confortevoli e preclusi alla maggioranza della popolazione erano riservati ai dirigenti del partito comunista e della burocrazia statale, che venivano curati gratuitamente.

[l. f.]

LIBIA / INTERVISTA

Il ricatto di Gheddafi

«Entro dicembre il contenzioso con l'Italia dev'essere risolto»

LIBIA / LEGA

Si cercheranno i 4000 «deportati»

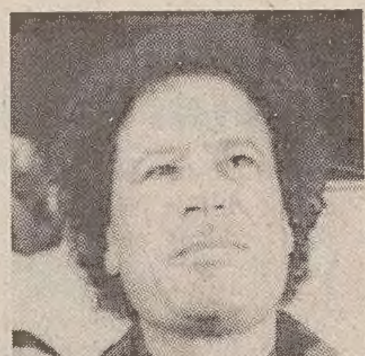
Un Centro chiederà la collaborazione dei due governi

ROMA - La «Lega internazionale per i diritti e la liberazione dei popoli» ha annunciato ieri, in un comunicato,la propria intenzione di «costituire un proprio centro che, con la collaborazione dei governi libico ed italiano, effettui la ricerca di quattromila resistenti libici deportati in Italia durante il periodo coloniale, a partire dal 1911».

La «Lega» - che è membro consultivo della commissione per i diritti umani dell'Onu - era stata invitata dalla Jamahiriyah libica, in occasione della giornata dei deportati libici, il 26 ottobre, a fornire informazioni che permettono di «valutare l'esistenza di violazioni dei diritti umani a danno del popolo libico a causa della presenza coloniale italiana».

«Di fronte alla richiesta dei parenti dei deportati libici di conoscere la sorte dei propri congiunti - afferma nel suo comunicato - la «Lega» constata che il governo libico non ha ancora fornito l'integrale documentazione in proprio possesso onde permettere le opportune ricerche a circa 70 anni dagli avvenimenti. Anche il governo italiano - aggiunge - non ha ancora iniziato tali ricerche per corrispondere positivamente, anche se tardivamente, alle legittime attese dei parenti».

Analoga ricerca fu svolta dalla «Lega internazionale» per il caso dei «desaparecidos» in Argentina. In quella circostanza la «Lega» compilò nel 1978 - 1979 un elenco di circa diecimila persone scomparse, che è stato poi utilizzato dalla «commissione sabato» nell'indaginee decisa dal governo Alfonsin subito dopo la sua elezione.



«Il popolo italiano ci dovrebbe appoggiare»

TRIPOLI — L'Italia ha tempo fino alla «fine dell'anno» per risolvere il contenzioso con la Libia e se ciò non avverrà il colonnello Gheddafi teme che «il prossimo anno porterà brutte notizie».

In un'intervista con alcuni giornalisti italiani nella caserma di Bab Al Azizia, a Tripoli, il leader libico ha detto che dalla soluzione di questo problema, «mai preso sul serio dai governi italiani», dipende il futuro dei rapporti tra i due paesi e ha ribadito le richieste libiche: risarcimento dei danni di guerra e dell'occupazione coloniale, bonifica dei campi minati, presentazione di prove sulla sorte dei libici deportati in Italia durante il periodo coloniale e mai più ritornati, consegną del «materiale» libico bloccato in Italia.

I primi tre punti erano stati già presentati più volte in passato, mentre dell'ultimo parlò per la prima volta il «numero due» libico, il maggiore Abde Lssalam Jallud, il 7 ottobre scorso in occasione dell'anniversario dell'espulsione della comunità italiana dalla Libia.

Parlando sotto una tenda all'interno di Bab Al Azizia, con un burnus bianco bordato d'oro sulle spalle, seduto a un tavolo basso tondo, gli occhiali posati su un fascio di documenti, visibilmente stanco, il leader libico ha detto che «se entro la fine dell'anno» non ci sarà «una risposta chiara», non potrà «fermare il popolo libico e specialmente i parenti dei deportati».

Rispondendo a una domanda sulla possibilità che siano presi in ostaggio cittadini italiani, come aveva detto il segretario del comitato popolare di Tripoli, Gheddafi ha detto: «Sono preoccupato, perché se non riusciamo ad arrivare alla soluzione di questo problema con il governo italiano, ogni libico potrà prendere le iniziative che riterrà più opportune, anche ricorrere alla forza, per riconoscere i propri diritti».

E, alla domanda se si trattasse di un ricatto, ha risposto: «Chiamatelo come volete. Il popolo italiano dovrebbe appoggiare le nostre richieste, noi non abbiamo niente contro il popolo italiano, vogliamo l'amicizia con l'Italia, ma questo è un nostro diritto e se chiariamo questo punto poi non ci saranno altri problemi e apriremo una nuova pagina» nei rapporti tra i due paesi.

Secondo le autorità di Tripoli, sono almeno quattromila i libici «scomparsi» in Italia durante il periodo coloniale, dopo essere stati in maggioranza deportati nelle isole minori italiane, e sono almeno centomila le famiglie che hanno presentato richieste di risarcimenti per danni subiti durante l'occupazione italiana.

«Credo che gli abitanti delle Tremiti siano quasi tutti libici, perché i libici deportati là si sono sposati e hanno fatto figli», ha detto Gheddafi che ha aggiunto che se questo passato coloniale non sarà «condannato, i diritti ripristinati e i danni risarciti», potrà annunciare che «le Tremiti sono isole libiche, come le Malvine sono britanniche, la Nuova Caledonia, Reunion e Mayorte francesi».

Gheddafi ha detto che la Libia non riconosce il trattato del 1956 tra l'Italia e la monarchia di re Idriss, con il quale Roma ritiene chiuso il contenzioso sul periodo coloniale, perché allora il paese «non era indipendente, la monarchia non rispettava i diritti del popolo e per questo noi abbiamo fatto la Rivoluzione».

Ma per il leader libico «soprattutto oggi l'Italia non dimostra la volontà di aprire una nuova pagina» e ha anzi peggiorato la situazione perché è diventata «una base americana ed è d'accordo con la Francia sulle sanzioni economiche contro la Libia». Come esempio ha citato il fatto che l'Italia «non vuole consegnare gli aerei per pronto soccorso» acquistati dalla Libia e questo mette in discussione la possibilità di rapporti commerciali tra i due paesi.

LIBIA

Il colonnello e il gangster

CHICAGO — Il colonnello Muammar Gheddafi ha avuto una conversazione telefonica con un presunto gangster statunitense, Jeff Fort, secondo la deposizione resa davanti a un tribunale di Chicago da un testimone a carico di Fort, anch'egli accusato di terrorismo ma deciso a collaborare con la giustizia.

Il colonnello libico e Jeff Fort — secondo Trammel Davis, ex membro di una banda di Chicago denominata «El Rukn» — hanno avuto una conversazione telefonica nel marzo 1986 «per discutere su un eventuale aiuto finanziario dei libici». Al momento della chiamata — ha affermato Davis — un altro membro della banda era al telefono su un'altra linea, con Fort. Egli avrebbe allora avvertito quest'ultimo che «il giovane amico» — nome di codice adottato dalla banda per indicare Gheddafi — voleva parlargli. Davis ha poi precisato di non aver potuto ascoltare la conversazione.

Davis, dichiarato colpevole il 7 ottobre scorso di reati di terrorismo, accusa estesa anche ad altri cinque membri di «El Rukn», ha accettato di testimoniare al processo in corso contro Fort.

LIBIA / REAZIONI

«Linguaggio assurdo»

Il governo ha ufficialmente protestato

Servizio di
Marino Marin

ROMA — Il governo italiano ha protestato ieri formalmente contro «l'inammissibile linguaggio che evoca minacce al di fuori di ogni contesto di legalità internazionale» usato dal colonnello Gheddafi. La nota di protesta è stata presentata ieri all'ambasciatore libico a Roma, Abdulrahman Shalgam.

I punti principali della protesta sono quattro: l'inammissibilità del linguaggio intimidatorio di Gheddafi e la contraddizione di questo atteggiamento con l'asserita volontà di promuovere rapporti di cooperazione con i paesi dell'area mediterranea e soprattutto con l'Italia, che della Libia è il principale cliente e fornitore; l'«assurdità» di minacciare i lavoratori e gli operatori italiani, i quali sono stati gli unici a restare in Libia (oggi sono circa 3400) quando quasi tutti gli stranieri sono andati via per comprensibili timori, anche su sollecitazione dei rispettivi governi (gli americani hanno addirittura emanato un provvedimento di legge); sul piano giuridico si fa notare che la posizione di Gheddafi non ha senso: se il governo libico non riconosce un accordo di indennizzo stipulato dal governo monarchico di Jdris, non si capisce perché il governo italiano dovrebbe rispondere di azioni compiute da governi precedenti quello democratico; sono infine respinte le «curiose esercitazioni geopolitiche sulle isole del Mediterraneo».

Quest'ultima frase si riferisce alla singolare rivendicazione di Gheddafi di una sovranità sulle isole Tremiti, abitate — a suo parere — quasi esclusivamente da discendenti di deportati libici. Si sa poi che il numero uno di Tripoli considera Lampedusa, che si trova sulla piattaforma continentale africana, come un lembo di territorio libico. Nella nota di protesta non si fa riferimento invece ai «materiali civili» che Gheddafi ritiene ingiustificatamente bloccati in Italia e sui quali la Farnesina non ha dato alcun dettaglio.

Si ricorda invece che, pur ritenendo chiusa la questione dei danni del periodo coloniale con l'accordo del 1956 su indicazione delle Nazioni Unite, era stata tracciata «una strada simbolica di amicizia» per chiudere idealmente tutto il contenzioso del passato. Nella visita a Tripoli di due anni fa lo stesso ministro degli Esteri Andreotti aveva promesso alla Libia un ospedale e borse di studio come gesto di buona volontà.



Van Dyck autentico comprato come copia

BRESCIA — Sarebbe un'opera autentica del pittore Antonio Van Dyck il dipinto «Martirio di San Sebastiano», acquistato come copia dall'antiquario bresciano Luigi Armondi. Lo ha stabilito Erik Larsen, esperto di fama internazionale. Nella foto il fortunato proprietario con il Van Dyck. (Ansa Foto)

CANALE

Pescherecci di Mazara sequestrati dai tunisini

MAZARA DEL VALLO — Due pescherecci della flottiglia di Mazara del Vallo sono stati sequestrati e dirottati, nel canale di Sicilia, mentre erano intenti in una battuta di pesca, da una motovedetta tunisina. I due battelli sono: il «Nuovo Ippocampo» (141 tonnellate di stazza lorda e otto uomini di equipaggio, compreso il comandante Saro Li Cavoli) e il «Palma Primo» (195 tonnellate di stazza lorda e 10 uomini di equipaggio, compreso il comandante Pietro Bellarmino).

La comunicazione dell'avvenuto sequestro da parte dell'unità tunisina alla capitaneria di porto di Mazara è stata data dagli armatori dei due pescherecci, Giuseppe Campo e Giuseppe Sardo, i quali non sono stati in grado, tuttavia, di precisare alcuna circostanza riguardo alla posizione dei due battelli al momento del fermo.

QUINTO CORPO D'ARMATA

Nuovo comandante

Il generale Paone subentra al generale Simone

VITTORIO VENETO — Il generale Renato Paone, 59 anni e importanti incarichi già assolti nella lunga carriera, è da ieri il nuovo comandante del 5.o corpo d'armata. Subentra al gen. Raffaele Simone chiamato a Roma a ricoprire l'incarico di ispettore delle armi di fanteria e cavalleria.

Il passaggio delle consegne si è svolto nella caserma «Gotti» di Vittorio Veneto alla presenza del capo di stato maggiore dell'esercito gen. Ciro Di Martino e con la partecipazione del sottosegretario alla difesa on. Pavan, di parlamentari e autorità delle regio ni Friuli-Venezia Giulia e Veneto, nonché i più alti comandanti dello scacchiere settentrionale delle brigate del 5.o corpo.

Gli onori nel passaggio delle consegne sono stati resi da un reggimento di formazione in cui erano inquadrate tutte le rappresentanze delle unità operative di supporto che costituiscono il 5.o corpo d'armata, la grande unità complessa più importante dell'esercito italiano che gravita soprattutto sulla regione di confine orientale.

In testa al reggimento la bandiera più antica dei battaglioni e gruppi che danno vita alle brigate e ai supporti del corpo d'armata, quella del battaglione motorizzato «San Giusto» di Trieste.

Il gen. Simone nel rivolgere il suo indirizzo di commiato ai reparti dipendenti dopo due anni di comando ha sottolineato l'efficienza delle unità e i progressi compiuti al di là dei momenti difficili che non ne hanno inficiato la coesione.

Il gen. Paone nell'assumere l'alto incarico ha, a sua volta, sottolineato l'orgoglio di assumere il prestigioso comando in una terra di cui, a diversi livelli di responsabilità, ha conosciuto il patrimonio di valori e di sensibilità.

Il capo di stato maggiore ha infine sottolineato il significato di un rituale che perpetua la continuità dell'istituzione e l'importanza dei quadri militari nell'efficienza di un comando complesso.

Il gen. Simone ha iniziato la carriera nel 1951 nel corpo dei granatieri. Di lui si ricorda l'opera fondamentale assolta durante il terremoto in Friuli quale capo di stato maggiore dell'allora divisione «Mantova», unità che successivamente lo vide al comando.

Il gen. Paone era stato nominato sottotenente di fanteria nel 1950 e nella regione Friuli-Venezia Giulia ha svolto l'incarico di comandante di reggimento alla testa del 183.o «Nembo» e, successivamente, ha comandato la divisione «Folgore».

I GIORNALISTI DA GORIA

Se l'informazione è minacciata

RICAVI

Quotidiani: un «boom»

MILANO — I ricavi pubblicitari e le vendite dei quotidiani hanno registrato nel 1986 un fortissimo incremento rispetto al 1985.

I ricavi pubblicitari calcolati sui bilanci ufficiali delle testate, sono aumentati del 24,5%; quelli derivanti dalle vendite nelle edicole sono aumentati invece del 19,8 per cento. E' quanto risulta da un'indagine del mensile «Media key» pubblicata sul numero 64 ora in edicola.

Il record spetta di nuovo a «Repubblica» (+78,1% di ricavi pubblicitari e +52,6% di vendite) e al «Sole 24 ore» (+50,1% e +39,5%). La «Gazzetta dello sport» mantiene la leadership per le vendite in edicola (92,802 miliardi di lire) e aumenta l'introito pubblicitario del 32,7%. Grossi incrementi pubblicitari hanno registrato anche l'«Unione sarda» (+46,8%) e il «Corriere dello sport» (+35,3%).

I «ricavi aurei» dei bilanci segnano dunque un trend molto favorevole per i quotidiani.

Anche per il 1987 i segnali che giungono dalle concessionarie fanno supporre che la pubblicità dovrebbe aumentare ancora la propria incidenza sul totale degli introiti.

ROMA — Il presidente del consiglio, on. Giovanni Goria ha ricevuto una delegazione della Federazione nazionale della stampa italiana.

Giuliana Del Bufalo, segretario della Fsni e Giuseppe Morello, presidente dell'Ordine, hanno espresso al presidente del consiglio le preoccupazioni dei giornalisti italiani per la tendenza che va sempre più estendendosi tra le aziende editoriali alla concentrazione e alla omogeneizzazione dell'informazione realizzata attraverso sinergie e cartelli tra imprese che di fatto vanificano la legge sull'editoria recentemente rinnovata e le finalità che la ispirano per la difesa e il mantenimento del pluralismo informativo.

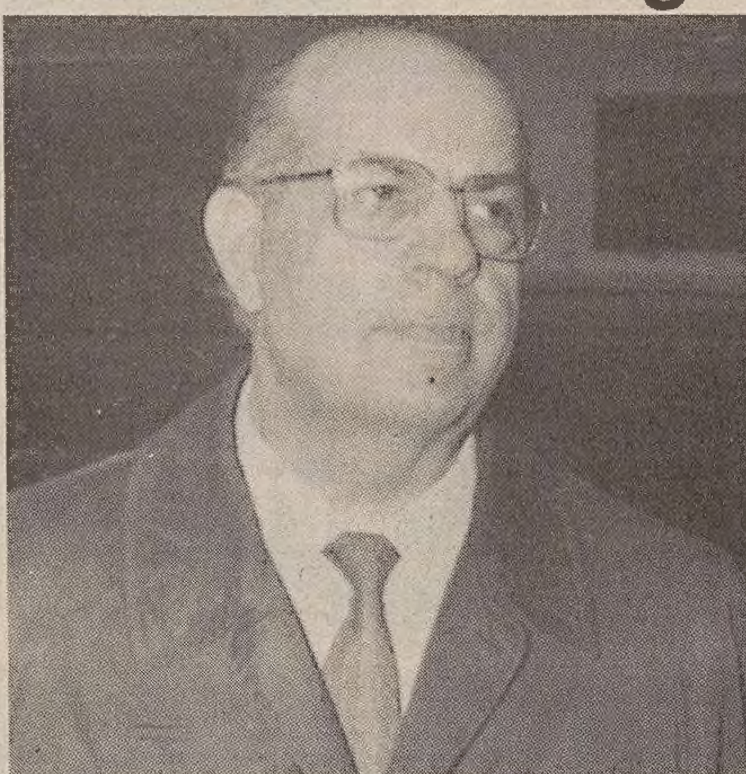
I rappresentanti dei giornalisti hanno anche sottolineato la necessità di una disciplina legislativa organica sempre più urgente, sul sistema radiotelevisivo misto che introduca anche nel settore norme precise sulle trasparenze della proprietà, sui limiti alle concentrazioni incrociate tra editoria giornalistica ed emittenza radiotelevisiva.

Giuseppe Morello e Giuliana Del Bufalo hanno infine richiamato l'esigenza di una revisione della normativa penale sulla stampa e l'informazione nonché della legge professionale ormai inadeguata a tutelare l'accesso e le nuove figure e realtà espresse dell'attuale sistema dell'informazione nell'interesse della intangibilità delle garanzie costituzionali per il compiuto esercizio della libertà di stampa.

Il presidente del consiglio ha espresso attenzione e interesse ai complessi e delicati problemi prospettati.

«STATUTO»

I giudici sono tornati nel cinema del rogo



TORINO — Raimondo Capella, proprietario del cinema «Statuto», uno degli imputati, presente al sopralluogo.

TORINO — I giudici della quinta sezione penale e alcuni dei dieci imputati al processo per l'incendio del cinema «Statuto» in cui morirono, quattro anni fa, 64 spettatori, hanno compiuto ieri mattina un sopralluogo nel locale.

Il cinema è rimasto come quella domenica del 13 febbraio '83 (pareti annerite, poltroncine bruciacchiate, muri scrostati) quando 32 uomini e altrettante donne, restarono imprigionati in «galleria», asfissiati dal fumo.

I giudici, gli imputati (fra i quali il titolare del cinema, Raimondo Capella) il pubblico ministero, gli avvocati, i periti, si sono intrattenuti sia in platea sia in «galleria» per ricostruire gli attimi che precedettero l'incendio.

Nel locale, illuminato dalle fotoelettriche dei vigili del fuoco, Antonio Iozza (un altro degli imputati) ha ripetuto i gesti e i movimenti di quella domenica quando sentì assieme a Capella provenire dalla sala «rumori mai sentiti». Iozza svolgeva le mansioni di operatore e di «maschera».

Anche Capella, interpellato una sola volta dai giudici, ha riferito gli stessi particolari già detti prima al giudice istruttore e poi, in questi giorni, in aula.

Sono stati ascoltati anche i pareri dei periti che hanno analizzato le porte, le scale, i gabinetti dove furono trovati venti cadaveri.

In precedenza i giudici avevano visionato nella sede Rai di Torino un filmato di una decina di minuti in cui veniva simulato lo svilupparsi dell'incendio da una tenda della platea.

DELLE CHIAIE ATTACCA I SUOI ACCUSATORI

«Voi siete dei bugiardi»

Il «Caccola» comunque ha fatto spesso ricorso ai «non ricordo»

CATANZARO — Stefano Delle Chiaie, il cui interrogatorio prosegue davanti ai giudici della Corte d'assise di Catanzaro, ha tacciato tutti i suoi accusatori di mendacità e li ha sfidati a un confronto in aula. Lo ha fatto ieri mattina, nel corso della quarta udienza, con l'ex capo dell'ufficio politico della questura di Roma, Improta; con Sergio Calore, che ha testimoniato sui disordini nell'università di Roma nel 1968; con Paolo Pecoriello, che ha presentato un memoriale nel quale lo accusa di avere organizzato un piano per infiltrare uomini di Avanguardia nazionale nei movimenti di sinistra oltre che di avere organizzato atti terroristici; con il giornalista Marco Licini, che in un articolo pubblicato nell'agosto 1970 su «Paese Sera» ha scritto di lui e della sua attività con Avanguardia nazionale. Lo ha fatto con Torquato Nicoli che ha indicato come «legato al Sid».

«Signor presidente — ha esclamato il "Caccola" — devo ancora una volta far presente che stranamente tutti coloro che mi accusano sono collaboratori dei servizi segreti o della questura».

E poi, riferendosi più direttamente a Nicoli ha aggiunto: «Perché Nicoli si decide a parlare nel 1975 e non lo fa subito dopo il 12 dicembre 1969? Forse perché intanto era venuta la velina che indicava me tra i responsabili?».

L'udienza è stata interamente impegnata dall'interrogatorio del «padre storico» di Avanguardia nazionale, a eccezione di qualche minuto, all'inizio, durante il quale l'avv. Azzariti Bova, che assiste la parte civile Enrico Pizzamiglio, ha chiesto e ottenuto l'acquisizione negli atti del processo di una notizia nella quale era detto che uno degli avvocati di Licio Gelli ha reso noto che il suo cliente presenterà una querela contro Nara Lazzarini che assume di essere stata la sua segretaria.

«Anche Giovanni Ventura — ha detto Azzariti Bova — presentò una querela contro il suo ex amico Guido Lorenzon che lo aveva accusato e da quella ne scaturì poi l'incriminazione di Ventura per la strage di piazza Fontana».

Stefano Delle Chiaie anche ieri ha aggiunto alle sue risposte diversi «non ricordo». La sua è una linea difensiva. D'altronde quando il presidente lo aveva chiamato ieri mattina sull'emiciclo, aveva esordito col dire: «Signor presidente, la prego di tenere conto che dopo tanti anni, mi sono rimasti impressi solo gli episodi, i tempi e i modi di attuazione no». Così tra un «mi pare» e un «non vorrei sbagliare», ha parlato del 1968 nell'università di Roma e dei tentativi della questura di Roma per «incastrarlo».

«In quegli anni — ha detto Delle Chiaie — si verificavano episodi di pressione dell'ufficio politico nei confronti dei ragazzi a me vicini. Con promesse di posti di lavoro, tentavano di far rendere loro dichiarazioni che potevano essere per me pregiudizievoli. Anche Sandro Pisano fu oggetto di quelle pressioni. Le dichiarazioni di questi ragazzi furono esibite al giudice Occorsio dall'on. Almirante».

Poi, per tentare di dare una giustificazione al «passaggio» di Michele Merlino nei movimenti di sinistra, Delle Chiaie ha parlato dei disordini nell'università di Roma e di un suo «errore politico» conseguente a un suo «atto emozionale».

«Quando vidi i ragazzi dell'Msi soccombere e fuggire perché pressati dal "movimento studentesco", non ebbi la forza di resistere e mi buttai nella mischia. I ragazzi non me lo perdonarono perché io avevo loro predicato teorie sugli opposti estremismi e fui duramente contestato. Fu probabilmente anche per questi motivi che Merlino decise di scegliere una strada diversa».

E quando il presidente Naso gli ha ricordato che invece Sergio Calore affermò che i disordini nell'università furono un pretesto per fare infiltrare Merlino a sinistra senza dare sospetti, Delle Chiaie che ancora una volta ha dimostrato di non volere che si parli del suo pupillo, ha detto: «Calore è un falso». Il presidente della Corte ha cominciato, quindi, a porre domande all'imputato in relazione al contenuto del memoriale che Paolo Pecoriello inviò al giudice istruttore

PROCESSO D'APPELLO

Mafia, 13 gli ergastoli

In primo grado 19 le condanne a vita

REGGIO CALABRIA — Con condanne a 13 ergastoli e a pene detentive per oltre 800 anni di carcere si è concluso stamane a Reggio Calabria il processo d'appello alla «mafia delle tre province», così detto perché ha visto imputati presunti elementi della mafia operanti su tutto il territorio calabrese. In primo grado erano stati comminati 19 ergastoli e 990 anni di carcere.

Gli imputati erano in tutto 91, accusati di 24 omicidi, undici tentati omicidi, quattro sequestri di persona, di cui due a scopo estorsivo, e associazioni per delinquere.

Il processo è cominciato a Reggio Calabria il nove marzo scorso e i giudici della Corte d'assise d'appello di Reggio Calabria (presidente Guido Neri, relatore Marcello Minasi) sono rimasti in camera di consiglio una settimana.

L'ergastolo è stato comminato a Francesco Albanese, Giuseppe Avignone, Domenico Giovinazzo, Luigi Facchineri, Umberto Bellocco, Antonio Fameli, Giuseppe Bellocco, Carmine e Filippo Gerace, ai quali i giudici hanno confermato una condanna a due ergastoli; Giuseppe Piromalli, considerato il «padrino» della 'ndrangheta e Antonino Fedele.

Il pentito Pino Scriva, nel processo d'appello è stato condannato complessivamente a quasi 30 anni di carcere, ottenendo una riduzione rispetto alla sentenza di primo grado.

Rispetto alla sentenza della Corte d'assise di Palmi l'ergastolo non è stato confermato a Salvatore Monteleone (assolto), Rocco Albanese (assolto), Carmelo Gullace, Camillo Bruzzi e Antonino Pesce (condannati tutti e tre a 30 anni di carcere ciascuno) Giuseppe De Marte (assolto).

MISTERO

Ettore Majorana sarebbe morto poco tempo fa in un convento

ROMA — Ettore Majorana, l'enfant prodige della fisica italiana misteriosamente scomparso nel nulla, nel 1938, avrebbe vissuto per cinquant'anni in convento e sarebbe morto solo alla fine di quest'estate, all'età di ottantuno anni.

A dare questa nuova versione sul mistero della «scomparsa di Majorana», che ha appassionato studiosi e scrittori come Leonardo Sciascia, è il settimanale «La domenica del corriere», che nel numero in edicola oggi presenta i risultati di un'inchiesta giornalistica durata due anni. Una crisi mistica, quindi, ed anche qualcosa di più, se è vera una delle testimonianze: nel 1983 l'ex fisico avrebbe avuto le stimmate sul proprio corpo.

Le «rivelazioni» del settimanale si basano su varie testimonianze, anche dei familiari di Majorana, ma soprattutto sulle dichiarazioni di uno studioso di teologia, il professor Renato Marmolino. «La notizia è assolutamente priva di fondamento, almeno per quanto riguarda i riferimenti alla mia persona», ha dichiarato il professor Renato Marmolino, raggiunto per telefono nella libreria «Ariete» di Viareggio. «La signora Anna Maria Turi — ha detto ancora Marmolino — che credo sia l'autrice del servizio della "Domenica del corriere", è venuta a Viareggio come tante altre volte negli anni passati, per fare una intervista.

Di Majorana abbiamo parlato come si parla di un argomento di attualità ma io non sono assolutamente la fonte. E' una realtà che ignoro in tutto e per tutto. Non ne so niente. E' da lei che ho saputo che Majorana sarebbe passato da un eremo.

SINODO / CONCLUSIONI

I padri non dimenticano quell'«Eva tentatrice»

Nel «Messaggio al popolo di Dio» salta subito all'occhio il fatto che le donne dovranno continuare a ricoprire il loro tradizionale ruolo. Nella struttura della Chiesa non c'è spazio per loro. Saranno ancora escluse dai ministeri: sia da quelli «ordinati» (sacerdozio) sia da quelli «non ordinati» (lettore).

Servizio di
Fabio Negro

CITTA' DEL VATICANO — Il Sinodo conclude i suoi lavori con la diffusione del «Messaggio al popolo di Dio» elaborato, dopo varie versioni (alcune delle quali arrivate, nonostante il segreto, anche ai giornali) e decine di emendamenti, dai padri sinodali.
Salta subito all'occhio il fatto che, mentre al momento degli interventi, quasi due padri sinodali su tre avevano parlato della «questione femminile», il «Messaggio» non fa accenni alle donne, se non per ribadire il loro ruolo tradizionale.
Mentre veniva resa nota la stesura definitiva del documento, il cardinale Ratzinger ha comunicato al Sinodo lo stato delle trattative per il ritorno all'«ovile» cattolico di monsignor Lefebvre. I vescovi di tutto il mondo hanno ascoltato in silenzio le frasi del cardinale prefetto dell'ex Sant'Uffizio che annunciava la nomina del «visitatore apostolico» ne riferiamo qui accanto) incaricato di verificare la possibilità di riassorbire lo scisma lefebvriano.
Ma torniamo al «Messaggio al popolo di Dio» che conclude, di fatto, i lavori del Sinodo e che ribadisce la pari dignità dell'uomo e della donna. «Il popolo di Dio - si dice — è formato da battezzati con dignità uguale e con missione comune anche se con modalità e compiti diversi. Il peccato ha offuscato la perfezione del piano divino. Noi disapproviamo le discriminazioni che ne risultano e che continuano ad esistere in forme diverse. Ci rallegriamo per il raggiunto riconoscimento dei legittimi diritti che permettono alla donna di compiere la sua missione nella Chiesa e nel mondo».
Provocherà commenti e critiche il fatto che il messaggio semi ra far derivare le differenze esistenti fra uomo e donna dal peccato originale e quindi, implicitamente, da una maggiore colpa della donna, aderendo alla biblica, tradizionale immagine di Eva «tentatrice». Di compiti maggiori della donna nella struttura della Chiesa non si parla, non si parla della sua possibilità di accedere ai ministeri, né a quelli ordinati, come il sacerdozio, né agli altri ministeri «non ordinati» come quello di lettore che però di fatto molte donne già svolgono.
Proprio ieri in un'intervista a «Il popolo» monsignor Weakland, arcivescovo di Milwaukee, presidente della commissione che redasse la lettera dei vescovi Usa sull'economia americana che non lesinava critiche a Reagan, ha sottolineato che il documento conclusivo del Sinodo è molto generico perché deve avere una valenza mondiale.
«Dopo il Sinodo — dice l'arcivescovo — le singole conferenze episcopali studieranno il documento e rifletteranno sulle condizioni nelle quali operano e sul modo di metterle in pratica.
Poiché monsignor Weakland al Sinodo ha proposto che alle donne siano aperti i ruoli che non comportano l'ordinazione sacerdotale, è probabile che sia convinto che le conferenze episcopali possano, negli anni a venire, intervenire negli spazi rimasti aperti anche nella questione femminile.
Il documento conclusivo comprende anche un appello toccante, «Popoli del mondo — vi si dice — che siete feriti nella vostra dignità, aggrediti nella vostra libertà, spogliati dei vostri averi, perseguitati per la vostra fede, indifesi di fronte ad ogni tipo di potere, la Chiesa è vicina a voi».
Cardinali, vescovi e laici tornano a casa oggi dopo la solenne messa di chiusura che sarà presieduta dal Papa in San Pietro. Partendo lanciano da Roma al mondo intero un messaggio redatto «sui sentieri del Concilio» e sulla scia degli argomenti dibattuti in un mese di difficile confronto. Il prossimo Sinodo mondiale dei vescovi avrà luogo nel 1990.

SINODO / LEFEBVRE

Nominato il visitatore

E' il cardinale Edouard Gagnon

CITTA' DEL VATICANO — Il cardinale canadese Edouard Gagnon è stato nominato «visitatore» della fraternità sacerdotale fondata dal vescovo ribelle mons. Marcel Lefebvre.

Nel confermare la notizia della nomina il portavoce di lingua italiana al Sinodo dei vescovi mons. Inos Biffi, ha precisato che è stato il cardinale Ratzinger a dare ai «padri sinodali» l'annuncio.

Il porporato tedesco, responsabile del dicastero vaticano «per la dottrina della fede» ha detto: «In riferimento al dialogo in corso tra la Santa Sede e sua eccellenza mons. Marcel Lefebvre sono in grado di fornire all'assemblea sinodale le seguenti informazioni: come già comunicato tramite la sala stampa della Santa Sede, sabato 18 ottobre (in realtà era il 17 n.d.r.) ha avuto luogo con il suddetto presule un incontro a conclusione del quale l'eccellentissimo prelato ha accettato la proposta relativa alla nomina di un visitatore apostolico, con il compito di raccogliere tutti gli elementi di informazione atti a permettere una regolamentazione canonica della "Fraternità sacerdotale San Pio X"».

E ha aggiunto: «In proposito posso dire che il Santo Padre ha nominato il visitatore apostolico nella persona di sua eminenza il card. Edouard Gagnon, che renderà conto a lui direttamente nello svolgimento della sua missione. Evidentemente — ha concluso il porporato — l'auspicata soluzione definitiva è fondata sul presupposto della dovuta obbedienza al Pontefice e della fedeltà al magistero della Chiesa».

Canadese, figlio di un taglialegna, il cardinale Edouard Gagnon è nato a Port Daniel il 15 gennaio 1918. Ordinato sacerdote il 15 agosto 1940 ha conseguito il dottorato in diritto canonico con una tesi sulla censura dei libri. Incaricato di insegnare teologia morale e diritto canonico, egli è stato anche avvocato presso il Tribunale matrimoniale di Montreal. Successivamente è stato rettore del seminario maggiore di San Bonifacio (Manitoba) e di quello di Manizales, in Colombia. Dal 1983 è a capo del Consiglio per la famiglia. E' stato fatto cardinale dall'attuale Papa il 25 maggio 1985.

SINODO / SEGRETERIA

Rinnovato il Consiglio

Preparerà anche l'assise del 1990

CITTA' DEL VATICANO — I padri sinodali hanno eletto i dodici membri del rinnovato consiglio della segreteria generale del Sinodo. Sono il cardinale di Milano, Carlo Maria Martini, il belga cardinale Danneels e il tedesco mons. Hemmerle per l'Europa; il senegalese Cardthiandoum, che è stato relatore generale di questo sinodo, l'arcivescovo di Cape Town mons. Naiddo e lo zairese mons. Monsengwo Pasinya per l'Africa; il presidente del Celam mons. Castrillon, , lo statunitense cardinale Bernardin e il brasiliano mons. Mendes De Almeida per l'America; i filippini cardinale Vidal e mons. Legaspi con l'indiano mons. Pimenta per l'Asia, Australia e Oceania.

Giovanni Paolo II, a sua volta, ha nominato tre membri a integrare l'organismo: il prefetto dell'ex Santo ufficio cardinale Ratzinger, l'australiano mons. Clancy e il patriarca maronita del Libano Sfeir.

Il nuovo consiglio dovrà aiutare Papa Wojtyla nella stesura della esortazione apostolica che «riassumerà» quanto emerso in questo Sinodo. Al consiglio compete anche la preparazione del prossimo Sinodo del '90.

I PILOTI

«Inaffidabile il Colibrì»

ROMA — I piloti hanno preso carta e penna e hanno scritto al ministro dei trasporti. «Vogliamo essere informati anche noi», hanno lamentato, sottolineando le notizie che invece la stampa e le aziende interessate sono riuscite a ottenere sulla tragedia del «Colibrì» precipitato a Conca di Trezzo. E, nella missiva inviata a Mannino, hanno sollevato numerosi dubbi sulla sicurezza del modello aereo Atr 42.
I piloti, in sintesi, affermano che dalle informazioni ricavate da «fonti non autorizzate» è possibile rilevare che il Colibrì «ha margini esigui sia di velocità di stallo sia di tempi» per le successive manovre e presenta un repentino degrado delle prestazioni anche in condizioni di ghiaccio di lieve entità».
I piloti dell'Appl e dell'Anpac inoltre puntano il dito sul «comportamento anomalo e pericoloso in condizioni di stallo, non conforme alle norme internazionali di certificazione» e sottolineano l'«incompletezza di informazioni sulle prestazioni dell'aereo».
La posizione delle associazioni di categoria è oramai ufficiale e sostituisce i mugugni e le voci dei giorni passati. Sotto accusa rimane soprattutto il «manuale di volo» italiano che non riporta i «consigli spiccioli» del «Flight crew operation manual» corretto dalla «Federal aviations administration».
La società americana aveva comunicato alla francese «Aerospatial» alcune imprecisioni del manuale originale dell'aereo e soprattutto che il sistema antighiaccio dei Colibrì è insufficiente in caso di «ice conditions». Due le procedure da modificare, delle quali sono una è stata prontamente applicata in Italia. I tecnici Usa hanno osservato che negli atterraggi di emergenza il consiglio di inclinare a 45 gradi i flap degli Atr 42 era dannoso. Provocava una «inversione dei comandi». Così, in Italia, il comando delle «alette direzionali» è stato bloccato fino a un massimo di 30 gradi.
La procedura «incriminata», invece, riguarda lo stallo per formazione di ghiaccio sulle ali. In questo tipo di emergenza la tacca dei «flaps» deve essere portata a 15 gradi, come consiglia il «Flight crew operation manual» americano. L'indicazione operativa, invece non è trascritta sul «manuale di volo» italiano.

NUBIFRAGI

Roma e Alto Lazio semi-allagati

ROMA — Un violento nubifragio, abbattutosi durante la mattinata di ieri sull'Alto Lazio e poi su Roma, ha provocato sia nella capitale e sia nei centri minori della regione una serie di incidenti e di allagamenti che, oltre a numerosi danni, hanno provocato gravi disagi alla circolazione stradale in tutto il perimetro urbano.
I vigili del fuoco hanno ricevuto centinaia di richieste di soccorso, mentre i vigili urbani hanno registrato oltre cinquanta incidenti della strada, che hanno aggravato le condizioni della viabilità già rese precarie, nelle prime ore del mattino, da una serie di incidenti — di cui uno mortale (un camion pirata ha tamponato una Ritmo uccidendo il conducente Ernesto Passeggeri di 52 anni) verificatosi sul grande raccordo anulare con negativi riflessi sulla circolazione dell'intero comprensorio romano.
Non meno grave la situazione in provincia e negli altri centri della regione. A Tarquinia l'acqua ha raggiunto in alcune strade l'altezza di un metro, provocando allagamenti e la chiusura delle scuole. Allagata anche la campagna, per lo straripamento dei fiumi Mignone e Marta; mezzi anfibi dei vigili del fuoco, giunti da Roma, hanno portato soccorso a persone e animali.
Anche la zona a Sud-Ovest di Roma è stata investita dal nubifragio poco dopo mezzogiorno. Un violento acquazzone abbattutosi su Fiumicino ha causato il dirottamento tecnico del volo di linea della Lufthansa proveniente da Francoforte, fatto atterrare a Ciampino invece che al «Leonardo da Vinci». Lievi ritardi anche per le altre partenze, rinviate di pochi minuti fino a quando il temporale si è attenuato.

MISTERIOSI EPISODI

La scomparsa di tre persone getta Chioggia nel panico

CHIOGGIA — Tre persone scomparse, due negli ultimi 15 giorni. Tra queste una ragazza di 14 anni, Jessica Nordio. I genitori non hanno sue notizie da domenica sera. Il padre ha ritrovato la bicicletta con la quale era uscita di casa: si trovava in calle San Giacomo, nel centro di Chioggia. L'allarme l'hanno dato i nonni che aspettavano la nipotina per cena. La madre, Vali Fabris, ha già lanciato un appello: «Jessica ritorna, ti aspettiamo; se c'è qualcuno che l'ha rapita la porti subito a casa, il nostro dolore non ha limiti».
Qua a Chioggia tutti si chiedono che fine abbiano fatto anche altre due persone: Salute Boscolo, 53 anni sparita di casa nel primo pomeriggio del 9 luglio; e Luigino Boscolo detto «Bello Sacchi», di 36 anni: l'ultima volta è stato visto da una coppia di fidanzati giovedì 15 ottobre in sella alla sua bicicletta nei pressi di casa.
Polizia e carabinieri stanno indagando senza sosta per dare una risposta alle tre scomparse.
Intanto nella città lagunare la gente comincia ad avere paura. Al calar del sole le mamme richiamano a casa i figli mentre nelle piazze non si discute d'altro. La scomparsa di Jessica, è ovvio, è quella che naturalmente ha destato una maggiore impressione. Inizialmente tutti o quasi erano propensi a ritenere che si trattasse della solita fuga d'amore. Ma a distanza di cinque giorni la vicenda comincia ad assumere toni più inquietanti.
Fra le voci che si accavallano quella di un uomo sui 40-50 anni a bordo di una Opel che, più volte, avrebbe infastidito la ragazzina. Jessica, scherzando, avrebbe confidato questo particolare tempo addietro al fratellino Ermanno che ha 12 anni.
L'ipotesi del rapimento a scopo di estorsione pare comunque da escludersi se non altro per le condizioni finanziarie della famiglia: il padre Artidoro Nordio, di 39 anni, lavora come operaio alla Breda di Porto Marghera. La domenica continua a girare per Chioggia e dintorni nel tentativo disperato di ritrovare la figlia.
Un'altra storia inquietante è quella di Salute Boscolo. I tre figli qualche giorno fa sono usciti clamorosamente allo scoperto affermando che l'ipotesi dell'omicidio non deve essere scartata, anzi. «So che i miei figli vanno in giro a dire che sono stato io ad ammazzare mia moglie. Hanno avuto anche il coraggio di accusarmi davanti ai carabinieri. Ma io penso che se ne sia semplicemente andata dopo 29 anni di matrimonio», ha detto il marito Rino Scutari di 55 anni.
[Gianni Cestaro]

LA SINGOLARE STORIA DI LUCA

Per non cedere alla droga si fa incatenare dal padre

GENOVA — Voleva riuscire a sconfiggere l'eroina; da solo. Alla fine ha dovuto però farsi legare da suo padre. Un medico, suo amico, gli aveva detto: «Se riesci a resistere 72 ore, se riesci a superare la prima crisi d'astinenza, la più grave, la più dolorosa, sei sulla buona strada».
Luca, 19 anni, studente, figlio di una famiglia benestante che sa del suo dramma e gli sta vicino in tutti i modi, decide di provare. Chiama il padre e la madre comunica a loro il suo proposito. Poi si chiude nella bella casa in pieno centro di Genova. Si rifugia nella sua stanza. Prega padre e madre di lasciarlo solo. La battaglia di Luca contro l'eroina incomincia così.
Passano 60 ore, quasi tre giorni: Luca resiste. E' tormentato dai dolori, stravolto dalla sofferenza fisica e psicologica, ma crede di farcela. Fino a quando non si rende conto che le forze gli vengono meno. Che pur di avere una bustina di «roba», pur di star meglio in qualche modo, è pronto a buttare tutto all'aria. Negli ultimi attimi di lucidità chiama padre e madre. «Legatemi, per favore — implora Luca — incatenatemi, fate in modo che non riesca a liberarmi. Altrimenti ci ricasco».
I genitori, due commercianti, sulle prime restano perplessi. Ma è un attimo. Lo sanno soltanto loro, nel proprio cuore di genitori, quanto quella maledetta droga ha avvelenato la vita di Luca. Così si convincono, pronti ancora una volta a superare la prova insieme con il figlio. Anche se quello che sta per iniziare sembra davvero un rito macabro.
Il padre che impugna la catena, la stringe attorno ai fianchi di Luca passandola prima intorno al termosifone. Ecco, è fatta. Il lucchetto si chiude con un clic metallico, l'unico rumore di quel momento terribile. Luca resta immobile, ormai senza possibilità di sciogliersi.
Eppure anche la storia di Luca riesce in qualche modo a uscire dalla segreta intimità di quella camera e ad arrivare, non si sa come, alle orecchie di qualche vicino.
Così la voce si sparge.
«C'è un ragazzo incatenato in quell'appartamento», mormora la gente del quartiere. E' quanto assicura anche la voce, anonima, che arriva al centralino della Questura, da dove parte subito una volante.
Sì, c'è davvero un giovane legato al calorifero in quella casa, scrivono gli agenti sul loro rapporto. Ma la verità viene a galla subito. Luca spiega il suo dramma insieme con i genitori, accorsi con lui al commissariato e tutto viene chiarito.
[Wanda Valli]

ABBANDONATO

Maresciallo di Ps si uccide in cella

ROMA — Un maresciallo di pubblica sicurezza, Augusto Di Foggia, di 55 anni, si è ucciso impiccandosi la scorsa notte nel carcere di Regina Coeli dove era detenuto da cinque mesi in attesa di giudizio per l'omicidio dell'ex amante.
Di Foggia, sposato e con due figli, il 23 maggio scorso uccise con tre colpi di pistola Adele Fazio, 35 anni, separata e con una figlia.
Il sottufficiale — la cui relazione con la Fazio era finita da tempo — si costituì il giorno successivo confessando al magistrato di non poter tollerare il fatto che la donna lo avesse abbandonato.
La Fazio aveva più volte denunciato l'ex amante, esasperata dalle sue continue visite.

CASSARA'

Non c'entra col delitto

PALERMO — E' stato prosciolto per insufficienza di prove Antonino Lucchese, 39 anni, accusato di avere partecipato all'omicidio del vicequestore Antonino Cassarà, compiuto a Palermo il 6 agosto 1985.

Nell'agguato morì anche l'agente Roberto Antiochia.

Lucchese resta in carcere perchè imputato con altri due suoi fratelli nel processo a «Cosa nostra».

TOSCANA

Terrorismo tre fermi

FIRENZE — Alcuni giudici fiorentini stanno valutando i risultati di una serie di perquisizioni compiute dalla Digos fiorentina fra Pisa e Viareggio nell'ambito di indagini sulle «Brigate rosse per il partito comunista combattente».

Nel corso dell'operazione sarebbero state fermate a Viareggio tre persone per banda armata.

Sulle indagini magistrati e Digos non hanno fornito alcun particolare.

ARMI

Tannouri accusa un suo omonimo

PARIGI — In merito alle voci circolate in Francia circa un fermo a Nizza del finanziere libanese Antony Gabriel Tannouri, si è appreso ieri che Tannouri è stato interrogato da un giudice istruttore del tribunale di Nizza nell'ambito di una non meglio precisata vicenda di truffa.
«Il signor Tannouri è stato effettivamente interrogato oggi, ha detto una fonte del tribunale di Nizza ma non è stato trattenuto». Tannouri, 45 anni è accusato di un colossale traffico di armi.
Tannouri ha sempre respinto queste accuse dicendosi vittima di un caso di omonimia, così come per una banale omonimia sarebbe stato condannato dai giudici di Trieste per un traffico di eroina che utilizzava Tir provenienti da paesi arabi.

---

†

E' mancato al nostro affetto

Mario Potossi

odontotecnico

Con profondo dolore ne danno l'annuncio la moglie UCCIA, la suocera GISELLA, il fratello FRANCO e famiglia, il cognato ROMANO e famiglia (assenti).
Si ringraziano sentitamente il dott. APOLLONIO e il personale tutto del Sanatorio triestino per le cure affettuose.
I funerali seguiranno sabato 31 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 ottobre 1987

Ciao

Mario

Grazie per il tempo trascorso insieme: ALFONSO, MARIA; BIANCA; BRUNO, ROSSELLA; CLAUDIO, MARIAGRAZIA; CLAUDIO, LUCIA; FEDERICO, ROMANITA; FULVIO, LINA; GIORGIO, CARLA; MARIO, NELLA; MILAN, ANTONIETTA; OSCAR, TINA; SILVIO, MILVIA; STELVIO, ELENA; TOIO, BRUNA; famiglie BUDA, MILLO e MOCNICH.

Trieste, 30 ottobre 1987

Grazie

zio Mario

ALBERTO; ANTONELLA, FEDERICA; DANIELA, SERENELLA; FLAVIO, CRISTIANA, SANTO; MASSIMO; ROSSELLA, FABRIZIO; MAURO, PIERO; RICKY, STEFANO; SANDRO, DEANNA.

Trieste, 30 ottobre 1987

FRANCO e NEVA si uniscono all'immenso dolore della cara MARIUCCIA.

Trieste, 30 ottobre 1987

Partecipano al lutto:
— NATASCIA
— OSCAR VOLPI

Trieste, 30 ottobre 1987

†

Il giorno 29 c.m. si è spento serenamente il caro

Sergio Boldrini

Addolorati ne danno l'annuncio i genitori BRUNA e MIRO, i figli BRUNA, MARINO con la moglie FEDERICA, la nipotina ELISA, la sorella ONDINA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 31 ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 ottobre 1987

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Gisella Chelleri ved. Moratto

d'anni 82

Ne danno il doloroso annuncio i figli, il fratello, le nuore, il genero, i nipoti, unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani, sabato 31 corrente, alle ore 11, nella chiesa parrocchiale.

Villaggio del Pescatore, 30 ottobre 1987

†

E' mancato ai suoi cari

Nicolò Ceppi

Ne danno il triste annuncio la figlia ANITA, il genero PIERO, i nipoti PAOLO, LOREDANA e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 30 ottobre 1987

Commossi per le affettuose manifestazioni di stima ed affetto tributate al nostro caro

Giorgio Ierina

la moglie, zia BRUNA, RUGGIERO e parenti tutti ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore, in particolare i colleghi dell'Università.

Trieste, 30 ottobre 1987

I ANNIVERSARIO

Giorgio Macoratti

I Tuoi amici Ti ricorderanno sempre.

Trieste, 30 ottobre 1987

VI ANNIVERSARIO

DOTT. PROF.

Mario Lanza

A ricordarlo per il suo operato in famiglia, nella scuola e al Comune una Santa Messa sarà celebrata alle ore 19 di oggi in S. Giusto da Mons. Cosulich.

Trieste, 30 ottobre 1987

RENATO e SILVIO, con le famiglie congiunte, ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro lutto ed hanno voluto onorare la memoria della sorella

Elsa Franco

Una Messa sarà celebrata nella chiesa della Madonna del Mare, in data da fissare, durante il prossimo mese di gennaio.

Trieste, 30 ottobre 1987

III ANNIVERSARIO

Riccardo Muner

Ti ricordiamo con affettuoso rimpianto.

I Tuoi cari

Trieste, 30 ottobre 1987

†

«Che tutti trovino la loro dimora in Te, o Signore»

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

PROFESSOR

Roberto Calafati

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie VERA, i figli MARIAGIOVANNA e PIERDOMENICO, la mamma ELISABETTA, i cognati, nipoti, cugini, zii, e i parenti tutti.
I familiari ringraziano sentitamente quanti sono stati loro vicini in questo triste momento.
I funerali seguiranno oggi alle ore 11.15 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 30 ottobre 1987

Ricordano il loro professore gli alunni del Corso «C».

Trieste, 30 ottobre 1987

Partecipano al lutto LIVIA, PAOLO, ALESSANDRO, CECILIA ZANMARCHI.

Trieste, 30 ottobre 1987

Il consiglio d'istituto, la presidenza, il personale docente e non docente, gli alunni del liceo-ginnasio «F. PETRARCA» partecipano addolorati al lutto che ha colpito la famiglia del

PROF.

Roberto Calafati

da anni stimato collega e insegnante.

Trieste, 30 ottobre 1987

†

Ci ha lasciati il nostro caro

Ottone Vatta (Tuci)

Lo piangono la mamma, la moglie, figli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 31 ottobre alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 30 ottobre 1987

La famiglia JANOUSEK con profondo cordoglio prende parte al dolore della signora LOREDANA VATTA e dei suoi cari.

Trieste, 30 ottobre 1987

I colleghi di LOREDANA VATTA partecipano al suo dolore per la perdita del fratello.

Trieste, 30 ottobre 1987

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Cerin ved. Mondo

Lo annunciano con dolore la sorella, il fratello, i nipoti, i cognati e i parenti tutti.
Un grazie particolare al dottor L. PILATO e al personale della Casa di riposo di Muggia.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 9 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 30 ottobre 1987

Partecipano al dolore la cognata PIA e figli.

Trieste, 30 ottobre 1987

†

Il giorno 27 ottobre è mancato all'affetto dei suoi cari

Lodovico Klun

Ne dà il triste annuncio la moglie LIDIA a tumulazione avvenuta.

Trieste, 30 ottobre 1987

La SIDEMAR Spa prende parte al dolore dei familiari per la morte del signor

Bruno Bisighin

Trieste, 30 ottobre 1987

Partecipano al lutto le famiglie:
— RUNTI
— RUMIGNANI

Trieste, 30 ottobre 1987

A 60 giorni dalla sua scomparsa la Comunità Cattolica di Lingua Tedesca ricorda l'indimenticabile

Sr. Mathilde

La S. Messa in Sua memoria sarà celebrata da padre Ammer il giorno 1 novembre, alle ore 10, nella chiesa di via Giustinelli 7.

Trieste, 30 ottobre 1987

†

E' mancato al nostro affetto

Francesco Ramani

Ne danno il triste annuncio la moglie NERINA, i figli SANDRA e SERGIO, il genero ATTILIO, la nuora LOREDANA, gli adorati nipotini MAURO e STEFANIA, cognati, cognata, nipoti e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al reparto di Cardiologia e al medico curante dott. MAURIZIO PAGAN.
I funerali seguiranno sabato 31 ottobre alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 30 ottobre 1987

Partecipano al lutto le famiglie:
— VASCOTTO
— MAGGIOLINO
— CAVALLARO

Trieste, 30 ottobre 1987

Si associano al lutto le famiglie RUSSIGNAN, COLOMBAN.

Trieste, 30 ottobre 1987

Partecipa al lutto famiglia TRAVAN.

Trieste, 30 ottobre 1987

†

Si è spenta serenamente la nostra adorata

Carla Pieri ved. Croselli

di anni 94

Ricongiungendosi al caro marito e ai figli.
Addolorati ne danno il triste annuncio le figlie ZITA, SOFIA, ZORA, la nuora GRAZIELLA, la sorella MARIA, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo sabato 31 ottobre 1987 alle ore 9.30 partendo dall'abitazione dell'estinta.

San Giovanni di Duino, 30 ottobre 1987

Partecipano al dolore le famiglie: HUMAR, LENARDON, STAFUZZA.

Trieste, 30 ottobre 1987

†

Il giorno 28 corrente è spirato

Marcello Schiemer

di anni 94

Ne danno il triste annuncio il figlio, la cognata, i nipoti, i parenti e amici tutti.
Si ringraziano le suore e il personale del Primo Lungodegenti S. Giovanni.
I funerali seguiranno sabato 31 ottobre alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 30 ottobre 1987

Si associa al dolore dei familiari la famiglia MILOST.

Trieste, 30 ottobre 1987

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Sepich ved. Jugovaz

Ne danno il doloroso annuncio il figlio, le figlie unitamente alla nuora, ai generi e ai parenti tutti,
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 10.45 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il duomo di Muggia.

Muggia, 30 ottobre 1987

†

Il giorno 28 ottobre si è spento serenamente

Luigi Puric

Lo annunciano i figli LUIGI e MARIO, le nuore e i nipoti; ROSSANNA con la famiglia e i parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 31 corr. alle ore 12.45 dalla Cappella di via Pietà direttamente alla Chiesa di S. Bartolomeo di Opicina.

Trieste, 30 ottobre 1987

Partecipa al lutto per la scomparsa di

Walter Ariosi

IL CIRCOLO FOTOGRAFICO TRIESTINO

Trieste, 30 ottobre 1987

La moglie, il figlio, i fratelli e i parenti tutti del

DOTTOR

Luciano Steno

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
Il 5 novembre prossimo alle 18 sarà celebrata una S. Messa di suffragio a Muggia nella Chiesetta del Crocefisso.

Trieste, 30 ottobre 1987

Orario accettazione necrologie ed adesioni

Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19

OGGI SHEVARDNADZE A WASHINGTON

Vertice a fine novembre?

Prudenza di Reagan: «Non so ancora niente» - I perché di Gorbacev

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Il treno del negoziato russo-americano si è rimesso in movimento quando ormai sembrava su un binario morto. Tuttavia restano ancora momenti di incertezza: se Mosca fa sapere che il «summit» avverrà entro l'anno prima ancora che il ministro degli esteri, Eduard Shevardnadze, consegni al presidente americano, Ronald Reagan, la lettera di Mikhail Gorbacev, segretario generale del Pcus, nella capitale americana le sicurezze sull'accordo è sulla data non sembrano ancora esserci.
Ronald Reagan infatti non ha ancora ricevuto da Mosca notizie in merito alla data dell'incontro: quando gli sono state rivolte domande in merito all'annuncio, fatto dal ministro degli esteri sovietico Boris Pyadishev, che il summit verrà organizzato alla fine dell'anno ha infatti risposto «no».

«Aspetterò fino a domani per scoprirlo» ha detto il presidente degli Stati Uniti mentre posava per alcune foto nell'ufficio ovale. Di analogo tenore le dichiarazioni rilasciate dal portavoce ufficiale della Casa Bianca, Marlin Fitzwater: «Non lo so. La data non è stata fissata con noi. Ne discuteremo con il ministro degli esteri sovietico».
Comunque l'annuncio di Mosca anticipa il presumibile contenuto della lettera: il «summit» si svolgerà a Washington fra fine novembre primi di dicembre. Reagan e Gorbacev firmeranno lo storico accordo sulla «doppia opzione zero» in Europa (nessun missile a corto e medio raggio).
Discuteranno della riduzione dei missili intercontinentali e — spera Gorbacev — anche dello scudo spaziale americano. Con il rinomato realismo, tuttavia, il leader sovietico non riprende il «linkage» fra riduzioni missilistiche e concessioni sulla Sdi.
Eduard Shevardnadze è arrivato ieri sera a Washington. Oggi sarà ricevuto da Reagan alla Casa Bianca. Definirà i particolari della visita, che dovrebbe articolarsi in almeno cinque giorni. Forse Gorbacev accetterà di trascorrere una giornata a Santa Barbara, California. Sulle colline di Santa Barbara si apre il ranch di Ronald Reagan, rancho del cielo.
Shevardnadze, inoltre, giunge negli Usa forte dell'appoggio dei membri del Patto di Varsavia. Al termine dei lavori il comitato dei ministri degli esteri riunitisi nei giorni scorsi a Praga, ha emesso un comunicato in cui si sottolinea la necessità che «L'Urss e gli Stati Uniti si mettano d'accordo per l'inizio, già nei prossimi giorni, di colloqui completi, passo per passo, in un unico foro,- sulla limitazione e successivamente sulla eliminazione degli esperimenti nucleari». Viene data inoltre grande importanza «alla firma di un accordo sovietico-americano sulla creazione di centri per la riduzione del rischio nucleare».
Il summit, dunque, si delinea come l'avvenimento dell'autunno washingtoniano. Una settimana fa sembrava tramontato. Gorbacev lo faceva dipendere da «flessibilità» americane sullo scudo spaziale. Al voltafaccia, espresso al segretario di stato Shultz, in visita al Cremlino, succede ora un controvoltafaccia. Gorbacev verrà senza pre-condizioni. Perché?
L'opinione prevalente fra i sovietologi della Georgetown University è che su Gorbacev abbiamo influito considerazioni strategiche e considerazioni politiche. Fra le prime c'è l'acquisita consapevolezza che, almeno per il momento, Reagan non è pronto ad accettare l'interpretazione restrittiva del trattato «Abm» del 1972. Interpretarlo restrittivamente significherebbe contenere ai laboratori la ricerca scientifica per la Sdi.
Fra le considerazioni politiche prevale l'impressione lasciata sui sovietici dal dibattito fra i candidati repubblicani alla presidenza. Il dibattito si è svolto mercoledì sera a Houston. Dei sei candidati, il vicepresidente George Bush, il capo della minoranza al senato Bob Dole, l'ex segretario di stato Alexander Haig, il pastore Pat Robertson, l'ex governatore Pierre Dupont, il deputato Jack Kemp, solo dal primo è venuta un'approvazione all'accordo euro-missilistico. Gli altri lo hanno criticato e hanno detto chiaro e tondo che, se fossero stati al posto di Reagan, non lo avrebbero mai concluso.
Alexander Haig, che è stato anche comandante della Nato, ha accusato l'amministrazione di irresponsabilità: Il coro di no all'accordo e il consenso generale alla Sdi debbono avere suonato l'allarme a Mosca.

SPADOLINI A VARSAVIA

«La Polonia è divisa»

Solidarnosc non si fida del governo

VARSAVIA — Il presidente del Senato italiano, on. Giovanni Spadolini, ha avuto modo di confrontare le posizioni del governo polacco e dell'opposizione nel corso di due incontri con esponenti di «Solidarnosc» e con il presidente Wojciech Jaruzelski constatando «alcune convergenze esterne ma una lontananza psicologica e politica profondissima» sui temi delle riforme politiche ed economiche.
In un colloquio nella sede dell'ambasciata d'Italia, un gruppo di esponenti di «Solidarnosc» (Zbigniew Bujak, Bronislaw Geremek, Janusz Onyszkiewicz, Adam Michnik) e un intellettuale cattolico vicino alle posizioni del sindacato e della chiesa, Andrzej Stelmachowski, hanno espresso la convinzione che nonostante alcuni punti di convergenza fra le proposte di riforma presentate dal governo e quelle a suo tempo avanzate dal sindacato disciolto, essi continuano a nutrire quella che a Spadolini è apparsa come «una totale mancanza di fiducia».
Gli interlocutori dello statista italiano hanno in particolare ribadito la posizione di «indifferenza» nei confronti di un referendum che a loro giudizio non affronta i problemi chiave del Paese e soprattutto quello del pluralismo sindacale e della legalizzazione di «Solidarnosc».
Il presidente Jaruzelski, nel corso di un successivo incontro durato circa un'ora, ha invece ribadito la determinazione delle autorità a portare avanti i piani di riforma e democratizzazione interna.
Sul piano internazionale Jaruzelski ha espresso, come già aveva fatto il ministro degli esteri Orzechowski, la «fiducia» in uno sbocco positivo del dialogo fra le due superpotenze.

EFFETTO GLASNOST

Solgenitsin reporter?

«Ogonyok» pronto a pubblicare

MOSCA — «Mi piacerebbe ospitare sulle pagine del mio giornale anche gli articoli di Alexandre Solgenitsin e non è detto che ciò non possa avvenire anche presto». Lo ha dichiarato al «Washington Post» Vitaly Korotich, il direttore di «Ogonyok», una delle testate giornalistiche «alternative» di punta nell'Unione Sovietica. Quella che ha pubblicato il primo dossier sulla prostituzione nel paese, sull'Afganistan e che ha avuto il coraggio di denunciare le violenze e i soprusi della polizia di Stato.
«Sono amico di Solgenitsin, anche se non condivido il suo modo di pensare — ha aggiunto Korotich — e vorrei dimostrargli che le cose sono davvero cambiate qui da noi. Che il nuovo dogma sovietico è che non c'è dogma. Che la glasnost è una realtà». Il direttore di «Ogonyok» ha rivelato anche di essere restato in contatto con l'autore di «Arcipelago Gulag», che ora vive negli Stati Uniti e precisamente nel Vermont.
Le dichiarazioni di Korotich sono, comunque, solo una parte di un fenomeno ben più vasto. Gli editori clandestini sovietici chiedono che le loro testate giornalistiche e le loro pubblicazioni siano riconosciute ufficialmente dallo stato. Hanno costituito a tale fine un comitato che, riunitosi per la prima volta domenica scorsa a Leningrado, ha messo a punto un documento che sarà illustrato al Cremlino.
Lo hanno annunciato alcuni rappresentanti del gruppo, di cui fanno parte gli editori di 17 giornali, mensili e settimanali, nel corso di una conferenza stampa che ha avuto luogo al «Club letterario '81» a Mosca.

PUBBLICATE TESTIMONIANZE: QUADRO INEDITO DEL CONFLITTO

«Morire in Afghanistan, ma per che cosa?»

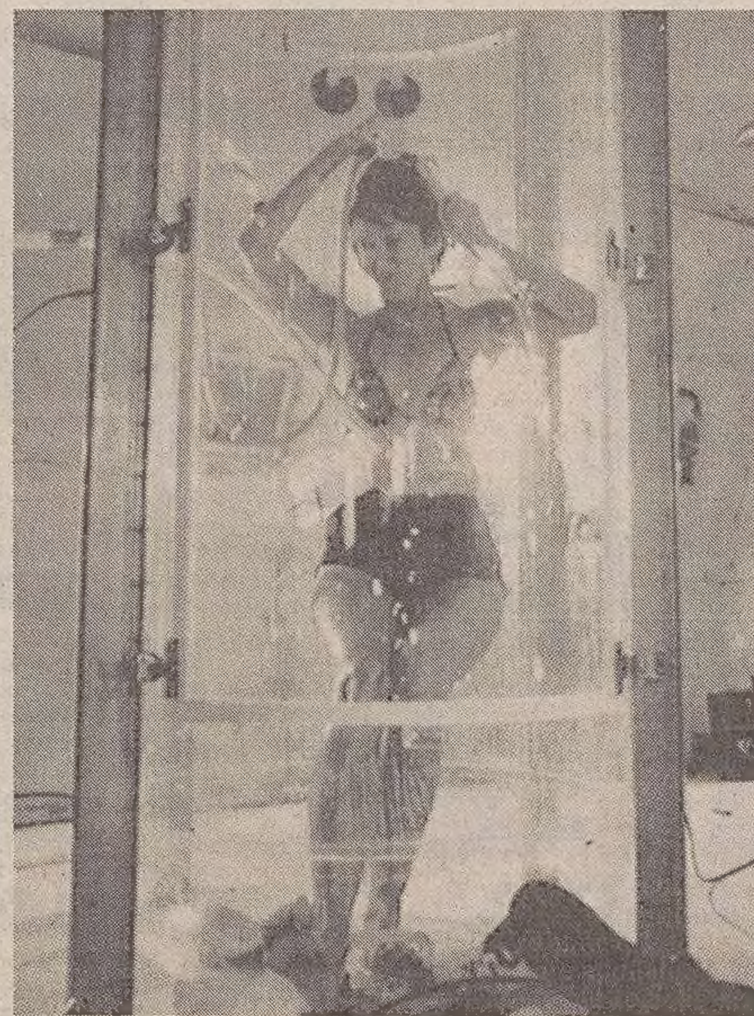
Per il dissidente Titov, emigrato coatto, con Gorbacev situazione peggiorata nei gulag

MOSCA — «Madonne afghane», vengono definite dalla «Pravda», le donne sovietiche che lavorano in Afghanistan in una corrispondenza da Kabul. Il termine madonna non deve sorprendere: abusato dalla retorica giornalistica ha perso il significato religioso e sta a indicare l'integrità e la fedeltà femminile.
Dall'articolo della «Pravda» si ha l'impressione che le donne sovietiche in Afghanistan non siano poche, tra infermiere, interpreti, e perfino cantanti leggere. A farle andare in quel paese dilaniato dalla guerra civile, pieno di «rischi e disagi» vi sono motivi sia «romantici» sia «prosaici», spiega l'organo del Pcus. Come la voglia di guadagnare un po' più che in patria («farsi una dote, come si scherza a Kabul»), o di trovare un marito. «Non c'è da scandalizzarsi, è la vita», commenta la «Pravda».
Il servizio si inserisce in una linea di maggiori aperture nell'informare i cittadini sovietici dell'andamento della guerra. Recentemente la stampa sovietica aveva denunciato la corruzione tra i leader comunisti afghani e la disattenzione degli ufficiali nei confronti dei reduci dell'Armata rossa.
Le «madonne» afghane sono tutte ragazze coraggiose e serie, tutte lavoratrici, che in Afghanistan ne vedono di tutti i colori.
Tatjana Tarasova, un'infermiera dell'esercito, offre una testimonianza drammatica del suo lavoro: «Gli ospedali militari sono uno strazio. Non vi immaginate che pena fanno questi poveri ragazzi. Quanto ho pianto, in un primo tempo, pensando: basta, non ne posso più. Sono dei ragazzini che non hanno ancora baciato una donna e sono già senza braccia o senza gambe, e molto spesso senza la vista. Perché la sorte è così impietosa con loro? Ma pensate al dolore di una madre quando il figlio le ritorna così conciato. Si porrà sempre la maledetta domanda: ''Ma per che cosa?''. Quanto dolore ha portato questa guerra alle madri e ai padri in Urss. Ma credetemi, il popolo afghano soffre ancora di più. Ditemi voi, quando finisce questa guerra?».
Si tratta del quadro più impressionante che sia stato dato leggere, fino a ora, su un giornale sovietico, della guerra che da otto anni ormai oppone l'esercito regolare afghano e l'Armata rossa ai «mujaheddin»
Si apprende, d'altro canto, che le condizioni nei campi di lavoro e di prigionia sovietici non soltanto non sono migliorate sotto Gorbacev, ma sono persino peggiorate, secondo quanto ha dichiarato a Vienna il dissidente sovietico Vladimir Titov.
In un incontro con i giornalisti nella sede della società internazionale per i diritti umani (Igfm), Titov — che era giunto tre giorni fa nella capitale austriaca proveniente da Mosca — ha affermato che attualmente gli oppositori vengono rinchiusi di prevalenza negli ospedali psichiatrici piuttosto che nei campi di punizione, e che il processo di trasformazione in atto in Unione Sovietica «non ha intaccato» i servizi segreti del Kgb.
Interrogato a proposito della eventuale conferenza sui diritti umani da tenersi a Mosca, Titov ha affermato che si tratterebbe di una cosa «penosa» e «ipocrita», perché, ha detto, all'infuori di Mosca non vi è «alcuna traccia di Glasnost».
Presupposto per una conferenza del genere, secondo Titov, dovrebbe essere la liberazione di tutti i detenuti politici. Egli ha affermato anche di avere l'impressione che in Occidente Gorbacev riscuota più fiducia che in Urss.

ESIGENZE D'IGIENE NELLO SPAZIO

L'astrodoccia

Può funzionare in assenza di gravità



Dimostrazione del funzionamento della doccia spaziale: l'abitacolo è stato installato a bordo di un'aerocisterna KC-135 per la prova.

NEW YORK — Gli astronauti americani potranno fare la doccia nello spazio. La Nasa ha infatti presentato una doccia in grado di funzionare in condizioni di assenza di gravità, attraverso una sofisticata serie di accorgimenti tecnologici.
«Gli astronauti dovranno trascorrere in futuro sempre più tempo a bordo dei laboratori orbitanti e il problema dell'igiene personale diventerà molto importante — ha spiegato un portavoce dell'agenzia spaziale — e stare 90 giorni senza fare una doccia potrebbe avere effetti sgradevoli per tutti i membri di un equipaggio».
La doccia spaziale, costata tre anni di ricerche e 400 mila dollari, è composta da un tubo trasparente alto 180 centimetri e del diametro di 80 centimetri. L'abitacolo è sigillato (per impedire la fuoriuscita di qualsiasi liquido) e all'interno gli astronauti potranno regolare la temperatura e la pressione dell'acqua. Ricerche hanno mostrato che una doccia normale, sulla terra, comporta l'uso di almeno venti litri di acqua.
Una pompa speciale aspirerà tutte le gocce d'acqua dal corpo degli astronauti prima di uscire dall'involucro.

EFFETTI DELLA GUERRA DEL GOLFO

L'Iran, amico o nemico? Il dilemma israeliano

GERUSALEMME - L'Iran è oggi un accerrimo nostro nemico e la sua ostilità si fonda sul fondamentalismo islamico. Fintanto che Khomeini sarà al potere non ci sarà pace, ma non è detto che quando il fondamentalismo sarà passato la situazione non cambi. Non dimentichiamo i 28 anni di amicizia fra i nostri paesi e il fatto che nel 1973, durante la crisi del petrolio, l'Iran ci ha dato una mano: così il ministro della difesa israeliano Yitzhak Rabin ha dichiarato ieri il suo pensiero sui rapporti tra i due paesi dopo che la stampa israeliana lo ha riferito in modo contrastante.
Haaretz in un vistoso titolo, afferma: «L'Iran è il migliore amico di Israele»; al contrario di Yedioth Ahronot, che sostiene, sempre attribuendo l'idea a Rabin: L'Iran è il peggior nemico israeliano». La confusione — dopo il coinvolgimento israeliano nel «caso Irangate» - esigeva una precisazione.
Rabin ha detto inoltre che la guerra Iran-Iraq ha un riflesso positivo sulla situazione stategica israeliana, in quanto ha contribuito a far scemare il pericolo di una coalizione ostile a est del Giordano fra Siria, Giordania e Iraq.
Secondo il ministro il regime di Bagdad è riuscito a internazionalizzare il conflitto: «Lo scopo dei bombardamenti iracheni sulle petroliere iraniane era quello di costringere il regime di Teheran a reagire coinvolgendo così potenze estranee all'area suscettibili di imporre un cessate il fuoco.
Per quanto riguarda intanto la Cisgiordania, dove anche ieri ci sono stati incidenti e dimostrazioni, da rilevare la proposta del ministro israeliano Shapira (Partito religioso): «Dare ventimila dollari a ogni palestinese che se andrà per sempre».

SOCIALISTI

Waldheim difeso

VIENNA — Il congresso del Partito socialista austriaco che ha concluso ieri i suoi lavori a Vienna, ha respinto un progetto di risoluzione in cui si chiedevano le dimissioni del Presidente della Repubblica, Kurt Waldheim.
La proposta, presentata dalla federazione socialista dei combattenti antifascisti e appoggiata dai giovani socialisti, è stata respinta con 198 voti contro 101. Allo stesso tempo però è stata approvata un'altra risoluzione in cui «si rispetta il diritto delle singole organizzazioni.

JUGOSLAVIA

Il sindaco di Fiume travolto dallo scandalo

BELGRADO — Un noto banchiere jugoslavo è stato fermato nell'ambito delle indagini sullo scandalo della «Agrokomerc». Lo scrive il quotidiano di Belgrado «Politika Ekspres», il quale dà anche notizia che una compagnia petrolifera della Bosnia-Erzegovina ha denunciato lo stato per le gravi perdite subite per le conseguenze del grande scandalo finanziario.
L'ex governatore della banca nazionale jugoslava della Repubblica della Bosnia-Erzegovina, Jure Pelivan, 59 anni, è trattenuto in attesa di ulteriori indagini, assieme ad altri due banchieri locali coinvolti nello scandalo.
Si apprende intanto che, in relazione allo scandalo, si è dimesso ieri il sindaco di Fiume, Zdravko Sarson, di cui non è peraltro noto il ruolo nella vicenda. L'emissione di falsi documenti di credito ha causato perdite per quasi 100 miliardi di lire all'economia fiumana.
La compagnia petrolifera «Jugopetrol», la 15.a ditta del paese, ha, da parte sua, denunciato lo stato per aver subito una perdita di 6,9 milioni di dollari come conseguenza dello scandalo. «Politika Ekspres» scrive che la «Jugopetrol», una compagnia della Bosnia, ha accusato le istituzioni dello stato.
Lo scandalo della «Agrikomerc» riguarda l'emissione di falsi documenti di credito da parte della ditta della Bosnia-Ergegovina per un valore di oltre 900 milioni di dollari.
Intanto, un dirigente politico jugoslavo ha dichiarato che i separatisti albanesi del Kosovo hanno portato a termine diversi attentati dinamitardi nella provincia



NANTES — L'enorme nube di gas tossico sprigionatasi dal deposito di concimi chimici devastato da un violento incendio nella zona industriale della città francese.

INCENDIO IN UN DEPOSITO DI CONCIMI

Enorme nube tossica su Nantes

NANTES — Un incendio di vaste proporzioni, scoppiato nelle prime ore di ieri in un deposito di concimi nella zona portuale della città francese, ha prodotto un'enorme nube di sostanze tossiche che ha minacciato una vasta zona attorno alla città.
Le fiamme, innescate probabilmente da un cortocircuito, sono state domate dopo molte ore di lotta da parte dei vigili del fuoco e di squadre speciali: al tempo stesso la tossicità della nube ha cominciato a diminuire. Per ora il bilancio è di tre persone ricoverate in osservazione in ospedale.
Appena la nube, composta esclusivamente di sostanze irritanti (ossido d'azoto, cloro e ammoniaca, particolarmente irritanti per le mucose e che possono provocare difficoltà respiratorie) si è sviluppata la prefettura della Loire-Atlantique ha fatto scattare il «piano Orsec», che prevede una serie di misure d'emergenza in caso di inquinamento tossico.
In base a questo piano la prefettura ha il diritto di utilizzare tutti i mezzi a disposizione per provvedere all'evacuazione della popolazione. L'ordine è stato immediatamente dato a sei comuni a Nord e a Sud della Loira.
Il pericolo maggiore era rappresentato dalla possibilità di esplosione dei gas contenuti nella nube.
Secondo un responsabile della prefettura, il «Piano Orsec», scattato alle 14.15, ha provocato l'evacuazione di almeno 50.000 abitanti dei sei comuni maggiormente interessati dalla nube sui due lati del fiume.
Un migliaio di uomini, con elicotteri e squadre di tecnici, sono stati impiegati nell'opera di soccorso, mentre squadroni di gendarmi hanno installato sulle strade indicazioni per dirigere il flusso della popolazione verso zone più sicure.
Il responsabile ha, quindi, detto che la popolazione evacuata è stata accolta in comuni vicini e ha passato la notte in scuole, palestre o altri locali pubblici.
Si è, infine, appreso che lo stabilimento di concimi della società Loiret e Haentjeans, dove è scoppiato l'incendio, non era fra quelli considerati pericolosi in base all'attuale normativa in vigore in Francia.

DIMISSIONI ORMAI CERTE

L'era Deng si allontana

Delegati riluttanti e rassegnati - E' sempre più Zhao

PECHINO — Deng Xiaoping, l'83.enne padre del nuovo corso cinese, si appresta a vincere l'ultima delle sue battaglie: quella di lasciare la vita politica attiva assieme agli altri «grandi vecchi» della repubblica popolare e di installare ai posti di comando un gruppo di dirigenti più giovani e, nel complesso, fedeli al progetto riformista da lui stesso avviato alla fine degli anni Settanta.
Lo confermano agli osservatori una serie di indizi trapelati in margine ai lavori del 13.o congresso del partito comunista, in corso di svolgimento a Pechino, indizi che sembrano confermare come quello che nei giorni scorsi era divenuto il «mistero» di Deng, sia ormai vicino a una soluzione.
Il successore di Mao Tsetung sarebbe, infatti, riuscito a convincere i circa duemila delegati a non includere nella lista dei dirigenti da eleggere alla fine del congresso né il suo nome né quelli degli altri «veterani della rivoluzione».
Più di un delegato ha riconosciuto, infatti, che le dimissioni dell'anziano leader, pur se traumatiche, rappresentano in fondo la soluzione migliore nell'interesse del paese.
A dare ancor più peso a questi sintomi è venuto poi un commento dell'agenzia ufficiale «Nuova Cina» nel quale si cita testualmente una frase finora inedita di Deng: «Io non appartengo né alla fazione dei conservatori, né a quella dei riformisti, ma a quella di coloro che ricercano la verità nei fatti».
Questo credo pragmatista dell'artefice della Cina post maoista è il simbolo della sola fazione che vincerà il congresso, conclude il commento della «Nuova Cina», lasciando così intendere che il più importante dei compromessi tra le due anime del Pc cinese, quello sulla successione, è stato raggiunto.
Se, come pare quindi probabile, il vecchio leader potrà permettersi di lasciare la vita politica attiva, pur continuando ad ispirare da dietro le quinte i nuovi dirigenti. Zhao Ziyang, l'uomo che ne raccoglie l'eredità, dovrà ora impegnarsi a fondo per mantenere immutati, come fino ad oggi ha saputo fare Deng, gli equilibri di potere.
L'operazione appare fin d'ora delicata, al punto che oggi uno dei più influenti membri del consiglio di stato, Gu Mu, ha annunciato, in una conferenza stampa, che Zhao, da otto anni primo ministro e dal gennaio scorso segretario generale, dovrà mantenere le sue delicate cariche fino al prossimo marzo.
Solo fra sei mesi si riunirà infatti in sessione plenaria l'assemblea popolare, il parlamento cinese che, ha spiegato Gu Mu, è l'unico organismo che possa occuparsi delle cariche esecutive dello stato.

FACCHINETTI?

Sparatoria a Mentone

PARIGI — Una rapina in una banca si è conclusa ieri a Mentone (Francia) con la morte di uno dei banditi e il ferimento grave di un ispettore di polizia. Subito dopo la sparatoria, a tutti i servizi di polizia del settore è stato dato l'ordine di intercettare una «Mercedes» immatricolata in Italia, simile a un'automobile già segnalata sulla Costa Azzurra, e sulla quale si sospettava potessero trovarsi l'italo-svizzero Pier Luigi Facchinetti e i suoi complici.
Le ricerche, tuttavia, non hanno dato risultati.

RESPINTA LA MEDIAZIONE DEL CARDINALE OBANDO

I sandinisti rifiutano il dialogo

SAN JOSE' — Il Presidente del Costarica, premio Nobel per la pace Oscar Arias, è «apparso stanco e preoccupato», ha detto al «New York Times» che il processo di pace per l'America centrale non ha fatto grandi progressi e che i sandinisti devono fare maggiori concessioni nei confronti dell'opposizione dei «contras».
I sandinisti, afferma Arias nell'intervista, devono concedere una completa amnistia ai «contras» e negoziare con loro un cessate il fuoco. Egli ha minacciato di usare tutto il suo peso e prestigio personale per chiedere sanzioni politiche ed economiche, ma mai un'azione armata, contro il paese o i paesi centroamericani che non rispetteranno gli accordi.
Le dichiarazioni di Arias sono state pubblicate ieri, a pochi giorni dalla prima importante scadenza del piano di pace sottoscritto nell'agosto scorso dai cinque Paesi centroamericani. Il 5 novembre prossimo, infatti, i presidenti dovranno riunirsi per annunciare come intendono attuare gli impegni sottoscritti in agosto e, in gennaio, una nuova riunione dovrà controllare lo stato di attuazione delle misure adottate.
I governi della regione si rifiutano di posporre la scadenza della settimana prossima per l'applicazione del piano, nonostante che, praticamente, le trattative di tregua coi movimenti di guerriglia in Nicaragua, El Salvador e Guatemala siano a un punto morto.
Da parte sua, il primate della chiesa cattolica del Nicaragua, cardinale Miguel Obando y Bravo, ma presentato al regime sandinista una proposta della resistenza per un dialogo «indiretto», che avrebbe lo stesso prelato come mediatore, ma il vicepresidente della Repubblica, Sergio Ramirez, l'ha immediatamente respinta.
Il cardinale ha detto che i leader dell'organizzazione antisandinista gli hanno proposto di verificare la possibilità di organizzare incontri Ramirez ha risposto immediatamente che il governo nicaraguense continua a mantenere la sua posizione, secondo la quale la guerra può essere oggetto soltanto di negoziati diretti tra Managua e il governo del Presidente Reagan.

JAZZ: ORNETTE COLEMAN

Un sax così free

Gruppo storico: domani a Mestre, il 12 a Udine

MESTRE — Domani sera al Teatro Toniolo di Mestre, giovedì 12 novembre al palazzetto dello sport Carnera di Udine. Sono le due date che interessano maggiormente il pubblico regionale, all'interno della tournée di quell'autentico mostro sacro della musica jazz che risponde al nome di Ornette Coleman. Il «padre del free jazz» è in Italia da un paio di giorni: ha già suonato a Firenze, e nella prima metà di novembre sarà anche a Roma, Napoli, Genova e Trento, dove è stato addirittura organizzato un convegno sulla sua musica.

Questa tournée di Coleman può essere definita eccezionale soprattutto per i musicisti che lo accompagnano. Per l'occasione è stato infatti riunito, per la prima volta a distanza di circa trent'anni, lo storico quartetto che tanta parte ha avuto nella storia del jazz moderno: ovvero quello formato da Don Cherry alla tromba, Charlie Haden al contrabbasso e Billy Higgins alla batteria.

Texano, nero, 57 anni, Ornette Coleman è stato un grande autodidatta del sassofono. Nei primi anni Cinquanta aveva già sviluppato un suo linguaggio strumentale in qualche modo originale. E attraverso quelli che il pubblico e i suoi stessi colleghi consideravano errori, elaborò in realtà uno stile che non è azzardato definire rivoluzionario. Sul finire degli anni Cinquanta, Coleman e i musicisti che adesso tornano a suonare con lui diedero un sonoro scrollone all'ambiente di quel periodo. E all'inizio degli anni Sessanta furono fra i grandi protagonisti del neonato «free jazz».

Nel ventennio trascorso, Coleman (che suona anche la tromba e il violino) ha portato dalla sua parte gli oppositori di un tempo. Il pubblico triestino lo ricorda forse nel 1974, in un concerto nel parco dell'ospedale psichiatrico di San Giovanni. Ultimamente si è anche permesso il lusso di compiere un'incursione nei terreni «classici», presentando proprio l'estate scorsa in Italia una sua opera intitolata «Skies of America», con l'orchestra sinfonica dell'Arena di Verona (ad aprile la riproporrà al Madison Square Garden di New York).

Per informazioni sul concerto di domani sera a Mestre, telefonare allo 041/5339244 o 975558. Le prevendite dei biglietti del concerto di Udine sono invece in corso in tutta la regione (a Trieste all'Arci di via Fabio Severo 158).

[Carlo Muscatello]



Ornette Coleman, il «santone» del «free jazz», recupera la mitica formazione del suo primo quartetto sperimentale. Il 12 novembre suonerà a Udine.

A GORIZIA

Tre filmati di guerra

GORIZIA — Mercoledì 4 novembre, al cinema «Verdi» di Gorizia, saranno proiettati, a cura del Comune, tre eccezionali documenti filmati sulla prima guerra mondiale nel Goriziano. Il dott. Peter Konlechner, direttore dell'Oesterreichisches Filmmuseum di Vienna, introdurrà personalmente le pellicole conservate e restaurate dal suo archivio.

Nell'ordine verranno proiettati un cinegiornale austriaco (circa 16'), «Die Schlacht von Goerz», prodotto dalla Sascha Film e girato dalla parte dell'esercito austro-ungarico, nel 1917, sulle alture che circondano Gorizia; un cinegiornale italiano sulla battaglia di Gorizia (circa 10'), girato dall'esercito italiano durante e dopo la battaglia; un filmato sulle battaglie dell'Isonzo (circa 50'), «Die Schlacht am Isonzo», di produzione austriaca, che documenta gli scontri militari nella pianura isontina e nelle vicinanze di Udine.

I film verranno commentati microfonicamente, durante la proiezione, dallo stesso direttore Konlechner, con traduzione simultanea.



Casanova in uscita. Gli succede Figaro

TRIESTE — Ultime repliche per «Casanova a Spa», la commedia di Arthur Schnitzler che ha inaugurato la 34.a stagione di prosa del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia. La programmazione dell'ultima tornata di recite triestine di questo testo tra i meno conosciuti e rappresentati del grande drammaturgo viennese, e che ha riscosso un buon successo di pubblico, prevede rappresentazioni oggi (turno fisso «Il venerdì»), domani (turno «libero») e domenica alle 16 (turno «libero»). La stagione prevede poi, a partire da martedì 3 novembre, il secondo spettacolo in cartellone: «Il matrimonio di Figaro» di Pierre Caron Augustin de Beaumarchais. La divertente, teatralissima vicenda di Figaro e della dolce Susanna sarà a Trieste nella versione firmata da Giancarlo Cobelli per lo Stabile di Torino; fra gli interpreti, Giuseppe Pambieri, Lia Tanzi, Palla Pavese, Massimo Belli e Riccardo Peroni. Nella foto di Tommaso Le Pera, una scena di «Casanova a Spa» con Vittorio Franceschi, Simona Caramelli e Mariano Rigillo.

CINEMA

Verdone «manager»

MILANO — «Giulia e Vittoria Audiovisivi» è la denominazione di una società cinematografica e audiovisiva, creata da due personaggi del cinema italiano: Carlo Verdone e Vittorio Cecchi Gori. Il noto attore e regista è a Milano per il Mifed (Mercato del cinema e della televisione), dove sta scegliendo film nella sua nuova veste di imprenditore.

«Abbiamo deciso di dedicare alle nostre figlie Giulia e Vittoria — ha precisato Verdone — la società con la quale stiamo operando dall'anno scorso con due interessanti film: "Cavalli di razza" e "Spiritika".

«Ho deciso di reinvestire i miei guadagni nel cinema perchè, dopo la famiglia, è la cosa che mi piace di più ed è quella alla quale tengo maggiormente nella vita.

PRIME VISIONI

Quando la guerra era «umana»

Con «Anni '40» John Boorman ricorda quel che provò lui stesso da bambino

Recensione di
Callisto Cosulich

ANNI '40
Sceneggiatura, produzione e regia: John Boorman. Attori: Sebastian Rice-Edwards, Sarah Miles, David Hayman, Sammy Davis, Jan Bannen. Durata: 113 minuti. Gran Bretagna, '87.

Potrebbe chiamarsi anche «La famiglia Boorman»: sì, proprio la famiglia dell'autore, perchè, se mai vi fu un film autobiografico, questo è «Anni '40» (in originale «Hope and glory», che vuol dire «Speranza e gloria»). John Boorman racconta quel che provò, da bambino, durante i sei anni del secondo conflitto mondiale, vissuti in un quartiere periferico di Londra, dove la sua famiglia abitava, precisamente in una villetta bifamiliare, tanto che non si capisce perchè egli abbia voluto nascondere sè e i suoi dietro il cognome fittizio dei Rohan.

Durante la guerra, la famiglia coinvolta nella tempesta bellica era un tema d'uso, a volte sfruttato a fini di propaganda, come in «La famiglia Sullivan» di Lloyd Bacon, dove il sacrificio di cinque fratelli, tutti cinque imbarcati sulla stessa nave e tutti periti insieme durante la battaglie delle isole Salomone, nella sua esemplarità di fatto realmente accaduto aveva il compito di stimolare lo spirito di emulazione dei coetanei sotto le armi e di coloro che attendevano ancora il loro turno.

Erano film concepiti da adulti, ma redatti con lo stile dei testi per le scuole elementari. Un film come «Anni '40», invece, cerca di esprimersi con l'ottica dell'Io narrante: un Io che rievoca le esperienze da lui trascorse dai sei ai dodici anni; ma è un film totalmente adulto, come si conviene all'autore, oggi cinquantenne, che ricorda.

Oggi queste visioni trasversali della guerra si stanno moltiplicando e non si tratta, a nostro avviso, di una moda. E' il momento giusto per la generazione dei cinquantenni andare alla «ricerca del tempo perduto» e nessuna epoca al pari di quella corrispondente agli anni del secondo conflitto mondiale si attaglia meglio alla bisogna, se il «tempo perduto» sta a significare il tempo maggiormente degno di ricordo.

La guerra di John Boorman sotto questo aspetto risponde millimetricamente alla guerra provata come «festa continua», come «lunga vacanza» (ricordate «Le lunghe vacanze del '36» di Jaime Camino, altro film di memoria su un gruppo di adolescenti durante la guerra di Spagna?), come «stagione irripetibile», di cui discettano i polemologi per sottolinearne il fascino oscuro. Sottrae il bambino ai suoi pupazzi raffiguranti Lancillotto e Re Artù (prodromi di «Excalibur»?), per coinvolgerlo in un rito di ben altro sperpero di fantasia.

Certo a Boorman è andata bene: non ha avuto morti in famiglia e, se la sua villetta ha preso fuoco, la colpa non fu dei bombardieri tedeschi, bensì della sorella maggiore che, rimasta sola in casa, non si era accorta dell'incendio in tempo per spegnerlo. La bomba cade invece sulla scuola, si può immaginare con quanta gioia di lui e dei compagni.

Film insolitamente delicato per un regista, cui in genere piace esibire i propri muscoli, «Anni '40», che ha per protagonista un bambino e, attorno a lui, attori poco conosciuti, tranne Sarah Miles (sua madre), Jan Bannen (il nonno) e Sammy Davis (la giovane drogata di «Mona Lisa») nel ruolo della sorella maggiore, offre un ulteriore motivo di riflessione: la guerra del 1939-1945 vi appare come un conflitto svoltosi non quaranta ma cento anni fa.

Di fronte all'ipotesi di una terza guerra mondiale affidata ai computers, perchè condotta a velocità umana si finirebbe per perderla o col «muoia Sansone e tutti i filistei», la seconda appare troppo umana per non sembrare arcaica. E tra le villette della periferia londinese, colpite dai bombardieri e dai missili V-2, non ci meraviglierebbe se Boorman, in uno scatto incontrollato di fantasia, resuscitasse i fantasmi a lui cari di Lancillotto e Re Artù, per dare un contributo decisivo con la loro spada «Excalibur» alla vittoria finale.

CONCERTO A BERLINO

Karajan al cembalo

L'anziano maestro ha dovuto dirigere seduto

BERLINO — La «nascita» di Berlino 750 anni fa è stata commemorata l'altra sera, a Ovest del «Muro» con l'inaugurazione di uno splendido auditorio per musica da camera, e nell'occasione Eberhard Diepgen, sindaco-governatore di Berlino Ovest, ha auspicato che la cultura «contribuisca ad abbassare le barriere tra Est e Ovest».

Un documento con otto sigilli è generalmente considerato l'«atto di nascita» di Berlino. Si tratta di uno scritto del Margravio di Brandenburgo, datato 28 ottobre 1237, con cui si ratifica la nomina di un certo Padre Symeon a parroco di «Berlin-Coelln». A Berlino Est l'analoga cerimonia si era svolta in anticipo venerdì scorso, per farla coincidere con il fine-settimana, e nel corso di essa Erich Honecker, capo dello stato e del partito tedesco-orientale, aveva pronunciato un discorso insolitamente privo di punte polemiche.

Lo stesso ha fatto l'altra sera Diepgen, limitandosi a deplorare che lo stesso anniversario «debba essere celebrato separatamente ai due lati del Muro». Alla cerimonia di Berlino Ovest, aveva presenziato anche il cancelliere federale Helmut Kohl per rendere evidente, come fa sempre in casi del genere, l'appartenenza del settore occidentale dell'excapitale del Reich alla Rfg.

Al discorso di Diepgen è seguito un concerto dei Berliner Philhaarmoniker, diretti da Herbert von Karajan, che hanno eseguito le «Quattro stagioni» di Vivaldi. Violino solista è stata anche Sophie Mutter.

Von Karajan è da tempo in cagionevoli condizioni di salute e l'altra sera, per non essere costretto a restare in piedi, ha diretto seduto davanti a un clavicembalo, la cui tastiera ha di quando in quando solo sfiorato, anche perchè la parte del «basso continuo» era stata suonata da un altro clavicembalista, le cui immagini sono apparse solo in modo sfumato nella trasmissione televisiva effettuata dal vivo.

Il nuovo auditorio per musica da camera è annesso alla «Philharmonia», sede dell'orchestra dei Berliner Philharmoniker, e ne ricalca la bizzarra architettura. L'acustica, a detta degli esperti, è come nella sala gemella più grande, «perfetta». La costruzione, durata 14 anni, è costata 147 milioni di marchi (più di 106 miliardi di lire) ed è risultata superiore di 48 milioni di marchi alle previsioni iniziali. La sua gestione è stata affidata al sovrintendente dei «Berliner».

■

CALORE. Arnold Schwarzenegger e Jim Belushi girano insieme «Red Heat» (Calore rosso) diretti da Walter Hill.

ALLA SOCIETA' DEI CONCERTI

Quattro ereditieri (già ricchi)

A Trieste il Nuovo Quartetto, successore del grandissimo Quartetto Italiano



Piero Farulli, virtuoso della viola. E' lui il «trait d'union» tra il celeberrimo Quartetto Italiano e il suo successore, il Nuovo Quartetto.

TRIESTE — Nominare Piero Farulli significa suscitare subito il ricordo di un grandissimo quartetto, la cui voce si è spenta da qualche anno; il Quartetto Italiano, quello formato da Borciani con la Pegreffi, con Rossi e con lo stesso Farulli.

E' appunto a iniziativa dell'insigne violinista che è comparso sulla scena della musica da camera il Nuovo Quartetto, nel dichiarato intento di ricostruire intorno a sé un complesso idoneo a raccogliere l'eredità spirituale degli illustri predecessori, pur mantenendo intatta la personalità dei suoi componenti, ognuno dei quali dà l'apporto di un passato musicale di primissimo ordine.

Carlo Chiarappa, violino di spalla dell'orchestra del Maggio Musicale Fiorentino e già alla guida dei Nuovi Virtuosi di Roma, Andrea Tacchi, primo violino dell'orchestra Regionale Toscana, Andrea Vannoni, già primo violoncello dell'orchestra del Maggio musicale e ora solista di successo e, per finire, la viola di Piero Farulli, che tante volte ha suonato a Trieste con l'indimenticato e indimenticabile Quartetto Italiano, col Trio di Trieste e col Quartetto Alban Berg.

Questi gli artisti che compongono il Nuovo Quartetto, che poi nuovissimo non è, avendo alle spalle già qualche anno di attività, ricco di splendidi successi sia in Italia sia all'estero.

Il Nuovo Quartetto si esibirà per la Società dei concerti lunedì prossimo alle 20.30 al Politeama Rossetti, e presenterà il Quartetto in re maggiore op. 6 n. 1 di Boccherini, il Quartetto in fa minore op. 95 di Beethoven e, nella ricorrenza del 50.o anniversario della scomparsa del gran compositore francese, il Quartetto in fa maggiore di Maurice Ravel.

Val la pena di ricordare quanto scritto da Luciano Berio, nell'83, all'esordio del Nuovo Quartetto: «La (sua) nascita lungamente, silenziosamente e responsabilmente preparata, va salutata come un evento emozionante. Le altissime qualità musicali e morali dei quattro solisti garantiscono al Nuovo Quartetto una vita lunga, felice e produttiva. La loro personalità e la loro autonomia ci danno la certezza che esso riempirà finalmente un vuoto e che allo sgomento di un'antica assenza sapranno costituire la gioia di una nuova e moderna presenza». Così, in effetti, è avvenuto.

■

LICENZIATO. Il direttore d'orchestra italiano Roberto Benzi è stato allontanato dal suo incarico di responsabile dell'orchestra di Bordeaux-Aquitaine, e verrà sostituito per la prossima stagione da Alain Lombard.

ROCK

Ritorna «Echo»

Dopo un'assenza di tre anni tornano in Italia gli Echo and the Bunnymen. Il 4 novembre inizierà da Londra il tour europeo che li porterà nelle maggiori città e dal 20 al 24 novembre in Italia. Il tour è per promuovere il nuovo lp del gruppo, intitolato «Echo and the Bunnymen».

Registrato fra Berlino, Bruxelles, Londra e Liverpool in un arco di tempo di quasi un anno, questo lp ripropone il classico stile Bunnymen.

DONAZIONE AL MUSEO TEATRALE

Ecco un autentico Biribissaio...

TRIESTE — Il Civico museo teatrale «C. Schmidl» di Trieste, chiuso per inagibilità ormai da un anno, mentre prosegue il continuo aggiornamento delle raccolte curato dal suo Centro di documentazione teatrale, continua ad arricchirsi di importanti documenti riguardanti la storia dello spettacolo donati da sensibili cittadini.

Il più recente dono è pervenuto al Museo per interessamento di Giuseppe Randole: si tratta delle partiture autografe di Antonio Illersberg «Vecia Trieste, canta... Intermezzo corale per un "Biribissaio"» che il prof. Mario Macchi ha destinato alle raccolte del Museo teatrale, a testimonianza dei suoi legami con Illersberg del quale è stato allievo e a ricordo della propria attività di fondatore e direttore di varie formazioni corali, musicista egli stesso e autore di musica corale.

I tre manoscritti musicali, costellati di annotazioni autografe dell'autore e composti in una nitida scrittura musicale, risalgono agli anni 1910-12, 1913 e 1936 e contengono due serie di ariette popolari triestine «riunite e armonizzate per coro a voci scoperte» da Illersberg tra le quali si segnalano: «La marcia dei porchi», «Ciribiribin», «Se mi volevi ben», «No go le ciave...», «Ino dei mati».

Nei fondi di manoscritti musicali del Civico museo teatrale è già presente lo spartito autografo del «Trittico» di Illersberg, il compositore triestino che, nato nel 1882 e dopo gli studi compiuti a Trieste con Giuseppe Rota e a Bologna con Torchi e Martucci, proprio con quest'opera, nel 1949, salì alla ribalta delle cronache musicali italiane.

Direttore di società corali e insegnante, ebbe tra i suoi allievi Dallapiccola e Giulio Viozzi che, in un dattiloscritto del 1949 conservato dal museo, lo definisce «Il mio padre spirituale. Illersberg era per me l'oracolo, una fonte inesauribile di sapere».

■

FAMIGLIA. Una famiglia italiana è protagonista della miniserie più costosa mai prodotta nella Germania occidentale: «I Bertini» costata 8 milioni e mezzo di dollari. E' la saga multigenerazionale di una famiglia di ebrei italiani nella Germania nazista.

SAGGI

Controcorrente? Sì, per amore

Recensione di
Carmela Fratantonio

Il «trattato» di Michelet in versione integrale

E' in edizione economica. Costa ottomilacinquecento lire. Ma è un grande libro e bisogna leggerlo da soli. «Se leggerai da solo, leggerai bene, sentirai il tuo cuore. È la santità della materia ti commuoverà». La materia così santificata è l'amore, il suo sacerdote Jules Michelet (1798-1874).

Quando uscì, in Francia, «L'Amour» (ora, per la prima volta in edizione italiana integrale, per la Bur di Rizzoli), era il 1858 e l'autore aveva perso da qualche anno la cattedra di storia e morale al Collège de France. Ma era ancora un maestro: lo rimase tutta la vita. E così rievocò comosso, la sostanza del suo insegnamento: «Non avendo altro mezzo, nelle mie proprie emozioni possedevo un'arte priva di arte, un'omeopatia morale».

Nella vasta orbita pedagogica di Michelet, «L'Amore» fa parte di quel periodo caratterizzato dalla volontà di elevare i soggetti trascurati dalla Storia: gli umili, i semplici, i contadini, gli operai, gli ignoranti, gli analfabeti, i bambini i selvaggi, i fanciulli, gli animali (l'elenco è dello stesso Michelet).

Il libro sull'amore, cioè sulla donna, viene subito dopo due libri sugli uccelli e sugli insetti. Questo basta a individuare la duplice molla che spinse Michelet: l'attenzione affettuosa alla fisiologia del vivente e, insieme, la rivendicazione di una giustizia ecumenica per tutti i soggetti traditi.

Partendo da Ippocrate («Che cos'è la donna? La malattia»), Michelet rovescia il disgusto dell'affermazione in adorazione. La donna è la Grande Malata, rinnova ogni mese nel suo corpo la ferita, riafferma la sua vicinanza alla Natura. Per l'uomo amoroso che la osserva, ella è lo spettacolo infinito, gli alti e bassi della sua vita fisica sono una malia.

L'amore protratto nel tempo, la vita coniugale, non può dunque affondare nella noia: la donna cambia sempre, «ogni donna ne contiene mille», e l'immaginazione dell'uomo cambia con lei. La ciclica infermità della donna è il messo che rinsalda i due per sempre.

Lo sposo si fa madre, l'accudisce come una figlia, ha cura del suo corpo, con una puntigliosità che rivela, alla lettura di oggi, tutta l'ossessione dell'uomo per quella parte femminile di per sè, negata. «Per adempiere pienamente al suo ufficio, il marito deve svolgere, in rapporto alla moglie, tutte le funzioni di una specie di parentela periferica; di volta in volta, dev'essere sposo, amante, padre, paggio, cameriera, medico. L'importante è sperimentare e consumare tutte le situazioni della dimestichezza femminile»: così Barthes, in «Michelet par luimeme», 1954.

L'elezione di Michelet come maestro a distanza da parte di Barthes c'indica il modo in cui possiamo leggerlo oggi. Perché è vero, come rileva Fortini nell'introduzione, che certe frasi di Michelet — se le pensassimo dette in televisione — farebbero inorridire: tanto grande è l'enfasi del Predicatore, che crede d'aver trovato la formula esatta dell'amore. Ma, ancora una volta, risulta buona la regola secondo cui l'enunciato vale in base alla sua pronuncia, al discorso generale di cui partecipa, all'ambito storicoculturale che lo dettò.

Michelet potrebbe sembrare, ai nostri occhi di ora, un sognatore in cattiva fede, che con la sua devozione alla donna ne ha confermato la subalternità; che, con la sua idea del matrimonio, ha stabilito un fondamento troppo rassicurante per l'edificazione di una società perfetta. E', invece, molto più di questo.

Come tutti i grandi, egli cercò la conciliazione impossibile: tra materia e spiritualità, tra uomo e donna, tra individuo e società. E, soprattutto, tra il provvisorio e l'eterno. Oltre al tentativo della sintesi, ad affascinare Barthes fu il Michelet osservatore di segni. Non possiamo infatti negargli il culto per i segni minimi dell'intimità (prima fisica che intellettuale), nè quello dell'amore come continua rappresentazione.

«Il solo libro dell'epoca a favore del matrimonio», così l'orgoglioso Michelet definì «L'Amore», avvertendo tutta l'importanza di andare controcorrente. Mentre la letteratura e la pubblicistica del tempo favorivano i costumi libertini della borghesia medio-alta contro la piccola borghesia moralista, egli esponeva la propria disciplina d'amore.

La sua ambizione più alta, però, non fu controbattere i contemporanei, bensì ribaltare l'intera concezione d'amore dell'Occidente, Chi ha detto che matrimonio e passione siano termini inconciliabili? Michelet si fa promotore di un'arte difficile: far durare, anzi accrescere l'amore nella quotidianità dell'abitudine.

Certamente non possiamo accettare la rigidità del modello (una Santa Adozione, in cui il marito più anziano educa la sposa inesperta), tenendo conto anche dell'influenza delle vicende private nella concezione del libro: Jules Michelet, cinquantunenne, sposò in seconde nozze la ventenne Athénais Mialaret. Ma la duttilità del metodo, quella sì: sta al confine con più saperi, e non tralascia l'omeopatia con le debolezze umane.

Libro irritante e magnifico, «L'Amore» fu molto letto, molto recensito, molto parodiato, scontentando i laici per la sua religiosità, i cattolici per il suo sacrilegio erotico.

Il giudizio più fulminante fu quello di Baudelaire, che disprezzava lo scadere della bellezza «nell'amore volgare, domestico e infermiere!» e non trovava castigo sufficiente per «un vecchio senza maestà, febbrile e femmineo, che gioca con la bambola». Ma gli faceva eco Van Gogh, trovando una tenerezza tutta moderna nella frase «Nessuna donna è vecchia». A tutti quanti, l'umile Michelet aveva già risposto nelle ultime righe del libro: «Ho attinto, come ho potuto, da questo tema senza fondo e senza riva. Ne resta sempre altrettanto».

■

GIOVANI. Ai giovani il Touring Club Italiano ha voluto dare l'opportunità di raccontare in prima persona come vedono il mondo in cui viviamo, cosa sperano, quali sono le illusioni, i loro timori. Ne è nata l'Agenda 1988, un diario personale e scolastico illustrato con 54 disegni a colori dei ragazzi di licei artistici. I bozzetti originali che illustrano l'agenda costituiscono la mostra allestita a Milano su «Città negata — natura sognata».

MALAPARTE / ANNIVERSARIO

Come brucia sulla pelle

Incoerente, bizzarro, sarcastico: ancora oggi un personaggio scomodo





Sopra, Curzio Malaparte in un disegno di Flavio Costantini. La sua spregiudicatezza politica ne fa ancora oggi un «apolide» che nessuno schieramento vuole accogliere. Sotto, lo scrittore in un ristorante di Capri. Morì nel 1957, di ritorno dalla Russia e dalla Cina.

Servizio di
Roberto Damiani

Nello «Schedario di scrittori italiani moderni e contemporanei» di Gianfranco Contini non è accolto; nei «Narratori» Luigi Russo lo liquida con sarcasmo frettoloso, dicendolo «notissimo in Italia e fuori per le sue vicende politiche e giornalistiche».

Curzio Malaparte appartiene alla categoria degli intellettuali scomodi. La sua spregiudicatezza politica ne fa una sorta di apolide, che nessuno dei compatti schieramenti ideologici di casa nostra vuol accogliere tra le sue vecchie glorie: non il marxista per il suo passato di fascista antemarcia, non il fascista nel ricordo delle sue eversive disavventure con il regime e per la tendenza al disfattismo che innerva «La rivolta dei santi maledetti», i versi di «I morti di Bligny giocano a carte», ma soprattutto «La pelle»; né il cattolico, non riuscendo a una conversione in articulo mortis di cancellare una vita di patente immoralità pubblica e privata.

Malaparte è scomodo anche all'accademia, che predilige gli scrittori da schierare come soldatini di piombo nelle trincee dei movimenti, delle scuole, delle correnti, mentre egli ha attraversato decenni di etichette, da far invidia a una valigia delle Indie, e ne è rimasto indenne, restando Malaparte e basta.

Infine è scomodo in famiglia. Alla fine degli Anni Cinquanta i nostri padri piazzavano «La pelle» accanto a «Lolita» di Nabokov, sullo scaffale inarrivabile della libreria svedese in tek, sottratti entrambi alla curiosità morbosa di noi adolescenti

Nemmeno la versione cinematografica di «La pelle» ebbe il potere di riaccendere un serio interesse verso questo scrittore. E l'edizione integrale delle sue opere, curata da Enrico Falqui, ravvivò con il festoso arancione delle rilegature i tavoli tristi dei libri nuovi a metà prezzo.

Potenza degli anniversari (son trent'anni dalla sua morte), ora nello stagno qualcosa si muove. Dal pantano del conformismo fa capolino l'idea che uno spazio di riflessione critica Malaparte lo meriti, tant'è che persino la terza rete televisiva se n'è occupata nei giorni scorsi.

A quali esiti possa approdare la rivisitazione non è dato prevedere, eppure qualche ingombro dovrebbe venir tolto. Sicuramente il primo Malaparte non merita la definizione di «brescianismo» letterario azzardata da Gramsci; sicuramente va ripensata, e nella direzione di evincerne il fondo estetistico e rivalutarne l'aspetto propriamente stilistico, la militanza di Malaparte in Strapaese, con la sua componente preziosa di estro, irrisione, sarcasmo.

Per quanto attiene a Malaparte fascista, chiarissime risultando le matrici ideologiche delle opere sino al '25, s'impone invece una rilettura puntuale di «Don Camalèo», l'opera che fornisce una sicura chiave d'interpretazione dell'effettivo rapporto tra lo scrittore e Mussolini, meglio di quanto non possa la più nota e la più ambigua delle sue «cantate» («Spunta il sole e canta il gallo/ o Mussolini monta a cavallo»).

Antifascista? No. Quella patente, che nel dopoguerra era necessaria più delle carte annonarie, Malaparte la rincorse senza l'ombra d'un rossore. Presumo in buonafede, con la radicata certezza di chi vive problematicamente i suoi attimi di fanatismo e i suoi istanti di depressione e di delusione. In realtà, e «Don Camalèo» lo testimonia, Malaparte fu un fascista del dissenso, posseduto anche in politica da un furibondo protagonismo, spesso fanatico in positivo e in negativo; e un inimitabile funambolo, capace di attendere, nel '42, alla violenta requisitoria antitedesca di «Kaputt» e contestualmente di firmare sulla rivista «Signal» un'esaltazione appassionata delle sue radici germaniche e un commosso panegirico dell'Asse Roma-Berlino. Era nella sua natura: contraddittorio, incoerente, incostante, capriccioso.

«Grande commediante, recitava sempre, per sé stesso e per gli altri», ha detto di lui Orfeo Tamburi. Francois Mauriac, negandogli platealmente la stretta di mano, lo bollò alla stregua di volgare voltagabbana. Sono episodi che rivelano un nesso profondo. Compromessa quasi tutta con il fascismo, la cultura letteraria italiana trovò ogni sorta di giustificazione, pur di cancellare le antiche colpe con la spugna provvidenziale di un'autoamnistia. Ma ciò che agli Ungaretti e ai Cardarelli riuscì abbastanza facile, al «personaggio» Malaparte riuscì impossibile: il suo gusto irriverente delle «capriole» era troppo noto, troppo pericolosa era la sua vocazione a giocare fuori dagli schemi, troppo prepotente il suo narcisismo per non infondere la certezza che ogni scelta gli sarebbe ben presto andata stretta.

Penna facile, dagli umori ingannevoli e dagli inchiostri sapienti, Malaparte è stato giornalista di grande professionalità, capace di un'informazione elegante ma nitida e di riflessioni mai banali, sebbene quasi mai condivisibili. Come uomo di spettacolo forse non aggiunse nulla di decisivo alla sua biografia d'artista. Come saggista ha volentieri sacrificato ogni pretesa di scientificità e ogni scrupolo metodologico al richiamo irresistibile del paradosso, della manipolazione concettuale, del divertito esercizio retorico, della polemica. E le stesse prose e poesie degli Anni Venti e Trenta soddisfano oggi più lo sguardo storicizzante dello studioso che il palato del lettore.

Resta «Kaputt», dunque. E resta «La pelle», il romanzo che è il punto d'approdo e l'espressione più alta dello scetticismo e del cinismo di Malaparte. Ogniqualvolta lo rileggo, e sarà una dozzina almeno dalla prima, mi sorprende che sia stato un italiano a sciverlo, tanto asciutto e diretto è il suo modo di affrontare la materia e di risolverla sulla pagina, senza sprechi lessicali e senza pause.

Per giustificarsi dinanzi alle violente accuse che gli piovevano addosso per aver tracciato un quadro così crudo della miseria umana, Malaparte affermò a posteriori che «La pelle» dimostra come «il valore umano dei vinti è superiore a quello dei vincitori». Autodifesa gaglioffa e ingenua, che non scalfisce la realtà di uno dei romanzi più importanti del Novecento europeo.

MOSTRA / ARCHITETTURA

Michelucci parigino

Al Beaubourg una mostra sull'architetto italiano

PARIGI — Nella galleria di architettura del Centro di creazione industriale del Beaubourg, a Parigi, si è aperta una grande mostra dedicata all'architetto italiano Giovanni Michelucci.

Pistoiese, novantasei anni, Michelucci è uno dei principali esponenti dell'architettura italiana. Tra le sue realizzazioni più note è la chiesa sull'autostrada del Sole, ma la rassegna parigina offre anche altri fondamentali esempi della lunga attività di questo silenzioso, e discusso, personaggio.

La mostra, allestita dall'architetto Marco Dezzi Bardeschi, è divisa in dodici «percorsi». Sono fra l'altro esposte foto delle più importanti realizzazioni di Michelucci, tra cui la chiesa del Belvedere di Pistoia, quella dell'autostrada, il Monte dei Paschi di Siena, la banca «aperta» di Colle val d'Elsa, il monumento dei morti di Kindu.

«Sono circa tre quarti di secolo di creazione al servizio dell'uomo, nel tentativo di creare un dialogo nuovo e di facilitare la comprensione tra gli esseri umani» ha detto Michelucci, profondamente soddisfatto di questa mostra a Parigi.

La rassegna è stata voluta dal direttore del Centro di creazione industriale Francois Burkhardt, per far conoscere ai francesi l'opera sconosciuta in Francia di Michelucci, «di un uomo che con la sua modestia continua a lanciare un messaggio di speranza».

Così ha detto lo stesso Burkhardt in un colloquio all'Istituto italiano di cultura, intitolato «La forza dell'idea, il contributo di Giovanni Michelucci all'architettura organica del movimento moderno».

MOSTRA

In attesa dei Fenici

ROMA — Circa 1200 reperti archeologici — provenienti dai musei di Cipro, Malta, Spagna, Tunisia, Italia, Belgio, Francia, Inghilterra — saranno esposti nella mostra «I Fenici» dal 6 marzo al 6 novembre 1988 a Palazzo Grassi a Venezia. La rassegna — che costituisce uno dei maggiori avvenimenti culturali del nuovo anno — sarà presentata il 10 novembre a Roma da Sabatino Moscati, direttore della rassegna.

Nella conferenza stampa del 10 novembre sarà fatto il punto sulle conoscenze attuali della civiltà fenicia, che negli ultimi 25 anni sono state notevolmente aggiornate.

L'allestimento della rassegna sarà curato da Gae Aulenti (progettista, tra l'altro, della Gare d'Orsay parigina). Il film sui «Luoghi della presenza fenicia» — realizzato dalla Società Palazzo Grassi in coproduzione con Folco Quilici (appositamente per la rassegna di Venezia) — sarà proiettato a Venezia nell'orario di apertura della mostra.

La vernice de «I Fenici» è fissata per il 3 e il 4 marzo 1988. L'inaugurazione ufficiale seguirà sabato 5 marzo e l'apertura al pubblico il 6.

[m. i.]

MOSTRA

Ungheria: foto e arte

ROMA — Ungheria: primo piano su due manifestazioni promosse da enti diversi ma di eguale peso culturale. Da oggi e per tutto il mese di novembre, mostra a Roma sul tema «Nel raggio dell'utopia - L'esperienza fotografica ungherese fra le due guerre», che proporrà ritratti di borghesi, intellettuali, politici, operai e contadini, «fissati» da 18 fotografe professioniste, attive a Budapest fra il 1914 e il 1945.

Con le 300 immagini in mostra (all'Istituto nazionale per la grafica) queste fotografe accomunate dall'attenzione alle avanguardie estetiche, hanno affidato all'immagine il compito di cogliere il «reale» nella sua entità più bruciante.

Dedicata all'«Arte figurativa in Ungheria tra 1870 e 1950», la seconda esposizione, ospitata nella chiesa del complesso monumentale del San Michele, a partire dal giorno 5 e per tutto il mese di novembre. Vengono presentate 108 dipinti, 42 sculture e 71 disegni, che abbracciano un arco di tempo dagli anni in cui Budapest divenne, assieme a Vienna, capitale dell'impero austroungarico, sino a quelli immediatamente successivi alla fine del secondo conflitto mondiale.

SCOPERTA

Gira gira: Girolamo!

Un'attribuzione importante per l'arte in Friuli

PORDENONE — Una nuova, importante scoperta per l'arte in Friuli: la pala del Duomo di Tolmezzo raffigurante il «Redentore, la Vergine e due Santi francescani» è stata definitivamente attribuita dal prof. Gilberto Ganzer, direttore del Museo Civico di Pordenone, a Girolamo Da Ponte detto il «Bassano».

L'importante attribuzione è stata resa possibile grazie a lavori di pulitura della tela da vecchie ossidazioni, effettuata in occasione ella mostra «Opere d'arte di Venezia in Friuli», recentemente inaugurata nell'ex Convento di San Francesco a Pordenone.

In basso, sotto un gradino, è apparsa infatti la sigla dell'autore. Si tratta di una conferma dell'ipotesi già avanzata dal prof. Ganzer per la paternità della tela, che fino ad ora era segnalata «di provenienza ignota».

Varie furono le vicissitudini che la pala subì nel corso dei secoli: attribuita inizialmente al Martinelli, e comunque ritenuta della scuola dei Da Ponte, nel 1953 fu richiesta in deposito dall'Arcidiacono di Tolmezzo alla Soprintendenza alle gallerie e opere d'arte di Venezia.

L'attribuzione al Martinelli, comunemente accettata, era stata però già smentita dalle ricerche del prof. Ganzer, che aveva evidenziato come dall'elenco delle opere scelte dall'Edwards (incaricato di stilare un elenco delle opere d'arte della Serenissima), questa tela fosse citata come appartenente a Girolamo Da Ponte e proveniente dalla chiesa di San Francesco di Treviso, specificando anche che c'era la «marca dell'autore» (che sembrava comunque scomparsa).



E' di Girolamo Da Ponte, detto «Bassano», quest'opera erroneamente attribuita al Martinelli. L'attribuzione è dovuta al prof. Ganzer, dei Musei pordenonesi.

MALAPARTE / BIOGRAFIA

Lettere di fuoco

Scrittore, giornalista, saggista e corrispondente

Fu combattente e sindacalista e finì al confino per un anno. Dalle guerre fatte e viste nacquero «La pelle» e «Kaputt»

Di padre sassone e madre lombarda, Kurt Erich Suckert nasce a Prato il 9 giugno 1898 e corona un'infanzia irrequieta e attivissima arruolandosi (autunno 1914) nella legione garibaldina, con cui combatte sul fronte delle Argonne. Successivamente volontario nella Brigata Alpi, nel 1918 prende anche parte alla battaglia di Bligny, distinguendosi come lanciafiamme d'assalto.

Addetto culturale presso l'Ambasciata d'Italia a Varsavia, rientra in patria nel 1921 e aderisce al fascismo. Impegnato sul versante sindacale (risente delle influenze di Sorel, Orano e Corradini), nel 1924 fonda il settimanale «La conquista dello Stato». Redattore capo del «Mattino» di Napoli, nel 1929 assume la direzione della «Stampa» di Torino, che tiene sino al 1931, essendo già dal 1928, e sino al 1932, condirettore con Angioletti della «Fiera Letteraria» Quando, nel 1925, muta il nome in quello di Curzio Malaparte, ha già pubblicato «La rivolta dei santi maledetti», rivisitazione della disfatta di Caporetto alla luce di un'ideologia antiborghese e populista modellata sugli schemi del nazionalsindacalismo; il saggio «Le nozze degli eunuchi»; e, con le Edizioni della Voce, nel '23, «L'Europa vivente», con prefazione di Soffici, ove la «teoria storica del sindacalismo nazionale» si coniuga e si combina con le istanze papiniane dell'individualismo e con l'avvertibile eco del pensiero reazionario di Maurras.

Tra il '25 e il '26 Gobetti edita «Italia barbara», cui seguono sul versante saggistico «Intelligenza di Lenin» (1930) e «I custodi del disordine» (1931).

Di prevalente taglio letterario sono invece «Le avventure di un capitano di sventura» (1927), le cantate di «L'arcitaliano» (1928) e il primo volume di racconti «Sodoma e Gomorra» (1931). Sempre negli Anni Venti compare a puntate sulla rivista ligure «La chiosa» parte del pamphlet «Don Camalèo», destinato alla pubblicazione in volume appena nel 1946.

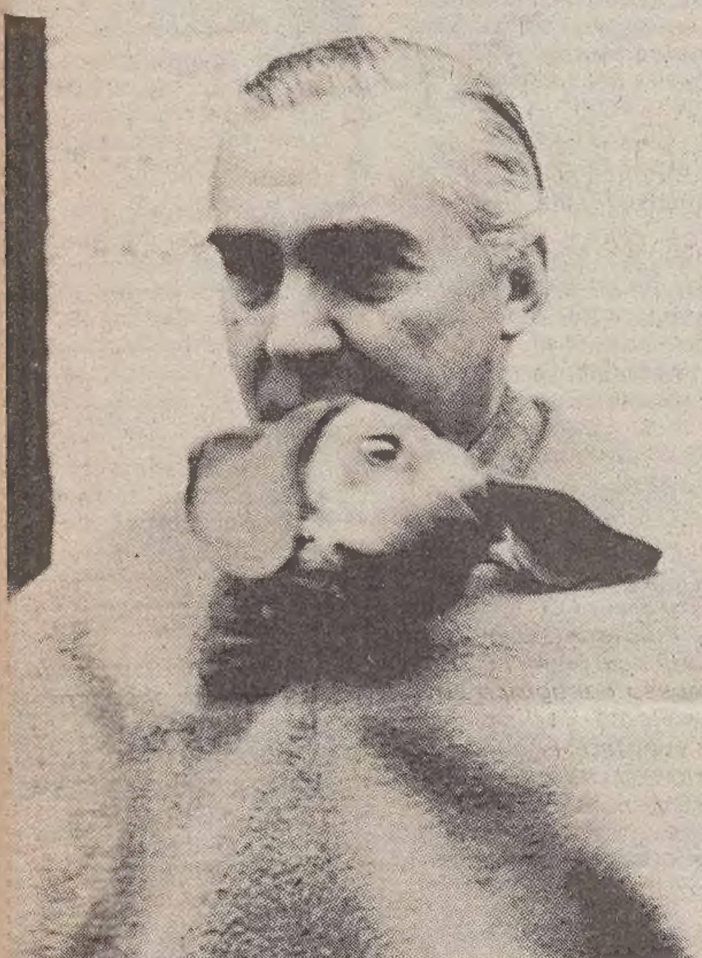
Trasferitosi a Parigi, dà alle stampe la prima edizione (in francese) di «Tecnica del colpo di Stato», il libro che (forse) gli costa, al ritorno in Italia (1933), la condanna a cinque anni di confino. Ne sconta uno a Lipari, poi le salde amicizie di cui gode gli consentono di trasferirsi a Ischia e infine a Forte dei Marmi, e di riprendere la collaborazione al «Corriere della Sera».

Se le prove letterarie di quegli anni appaiono deludenti («Sangue» e «Donna con me», rispettivamente del '37 e del '40, naufragano in un clima di lirico autobiografismo in cui non è facile riconoscere l'ardito polemista precedente, né sospettare il grandissimo narratore di «Kaputt» e «La pelle»), più incisiva è la presenza di Malaparte sul piano della storia della cultura con la rivista romana «Prospettive», da lui fondata e diretta

Corrispondente di guerra sul fronte occidentale («Il sole è cieco», 1947) e su quello russo ««Il Volga nasce in Europa», 1943), rientra in Italia nel luglio 1943 e l' anno successivo esce con «Kaputt»; e dalla sua esperienza di ufficiale italiano di collegamento con gli alleati trae materia per «La pelle» (1949).

Dopo aver esperito senza successo le strade della regia cinematografica e teatrale e della drammaturgia, Malaparte pubblica nel 1956 «Maledetti toscani» e parte per la Russia e la Cina («Io, la Russia e la Cina», 1958). Ne rientra per morire, divorato da un tumore, il 19 luglio 1957.

[Roberto Damiani]



Malaparte in una foto del 1956. Di padre sassone e madre lombarda, il suo vero nome era Kurt Erich Suckert. Nacque a Prato nel 1898.

MALAPARTE / INIZIATIVE

E Curzio va in vetrina

Tre mostre a Prato, poi un convegno

PRATO — Numerosissime le iniziative e le manifestazioni commemorative (convegni, dibattiti, mostre, proiezioni di film, spettacoli teatrali) promosse per ricordare Curzio Malaparte. A Capri, nella villa che fu dello scrittore, è andato in scena lo spettacolo di Massimo Luconi, «Malaparte casa come me» liberamente ispirato ai romanzi dello scrittore toscano.

A Prato, invece, città natale di Malaparte, si inaugura domani una grande manifestazione che prevede tre mostre itineranti. «Da Malaparte a Malaparte» è una mostra fotografica, con relativo catalogo, che presenta una ricca selezione di fotografie scelte tra le oltra 1500 che furono realizzate dallo scrittore come corrispondente del «Corriere della Sera» nell'Africa orientale italiana nel 1939, e nei Balcani nel 1941.

«Città come me» è un'altra mostra fotografica (si inaugura sempre domani a Prato) che offre una documentazione visiva di alcuni aspetti dell'ambiente cittadino pratese del primo Novecento, dove Malaparte si formò culturalmente e iniziò la sua attività politica e giornalistica. Non mancheranno immagini fotografiche relative alla biografia dello scrittore: famiglia, casa, scuola.

La mostra bibliografica «Malaparte scrittore», ripercorre invece con taglio bibliografico i molteplici aspetti dell'intensa attività di Malaparte scrittore, giornalista, organizzatore di cultura.

Le tre mostre chiuderanno i battenti il 13 dicembre, mentre a fianco della mostra bibliografica si svolgeranno, dal 19 al 21 novembre, un convegno e una tavola rotonda su «Malaparte scrittore europeo».

SAGGI

Un pasticcio a corte

«L'arte della cucina in Italia»: segreti dell'antica gastronomia

Servizio di

Edoardo Poggi

Qualcosa di digeribile per un giorno di digiuno? Semplice: basta prendere prezzemolo, aneto, maggiorana, finocchio, cipolla, spolverare il tutto con un po' di zafferano, tritarlo e passarlo nell'olio. Una occasione importante, con ospiti eccellenti? In questo caso va bene un pasticcio di uccelli vivi.

Ecco le istruzioni: «Per prima cosa forma un coppo di pasta e riempilo di crusca. Copertolo, mettilo a cuocere. Quando sarà cotto e raffreddato pratica dalla parte di sotto un piccolo foro tirandone fuori la crusca e mettendovi dentro alcune foglie di alberi e diversi uccellini vivi. «Poi torna a collocare al suo posto il pezzetto di pane che avevi tolto per fare il foro. E bada di fare alcuni forellini di sopra, affinché gli uccellini non abbiano a soffocarsi per mancanza d'aria. Poi imbandisci il detto pasticcio al cospetto di alcuni signori. Quando essi apriranno il pasticcio, gli uccelli dei quali si è detto voleranno via».

Questa ricetta dall'effetto assicurato non viene da Gualtiero Marchesi, gran sacerdote milanese della cucina scenografica, e nemmeno da Pellegrino Artusi o da Lisa Biondi. Arriva dal Medioevo, dal cuoco che nel Trecento era responsabile della mensa alla corte di Carlo II d'Angiò. E' raccolta, insieme a molte altre, in un «Liber de coquina» pubblicato anonimo, che gli esperti giudicano il meno provinciale dei trattati di gastronomia circolanti nell'Italia del XIV secolo, pieno di suggerimenti «all'uso» di Roma, dell'Inghilterra, della Francia, della Marca Trevigiana, della Provenza, della Germania, delle popolazioni arabe, della Spagna, di Genova, di Parma e della Lombardia.

All'epoca inventare piatti era una cosa seria, che richiedeva una specifica preparazione culturale. Chi lavorava tra pentole e fornelli non poteva in alcuni modo limitarsi a mescolare ingredienti, soprattutto se aveva responsabilità a corte.

Alla base di qualsiasi ricetta ci dovevano essere nozioni di filosofia e medicina, era indispensabile tenere nella giusta considerazione Omero, Esiodo e Virgilio, scrittori latini dell'importanza di Catone, Varrone, Columella e Palladio, oltre che le opere di Ippocrate, Teofrasto, Galeno e Dioscoride.



Un'antica cucina: il volume di Einaudi recupera la storia dell'arte gastronomica con i riferimenti culturali che le erano sottesi, con i rituali cui era legata, coi trattati che la spiegavano. Una sontuosità che scomparve quando diminuì la ricchezza

Si tratta di complicazioni addirittura inconcepibili oggi, mentre proliferano i «fast food» e molti si nutrono solo di tramezzini, patatine e hamburger. Ma allora la mentalità era diversa e la gastronomia veniva considerata un'arte. Ecco perché Emilio Faccioli curatore di una splendida antologia di ricette e trattati, ha intitolato il volume «L'arte della cucina in Italia» (Einaudi, pag. 878, lire 70.000), facendo cadere l'accento sull'intrinseco valore culturale della civiltà della tavola, come è stata concepita tra il Trecento e l'Ottocento.

Nel basso Medioevo, nel Rinascimento e durante i secoli successivi la preparazione di un singolo piatto, come di un sontuoso banchetto, era legata a precisi rituali. Essa, rileva Faccioli, prevedeva un elevato grado di specializzazione in rapporto ai diversi compiti assegnati al cuoco, allo scalco, al trinciante, al bottigliere, agli spenditori, ai camerieri, agli sguatteri e a quanti altri occupavano un ruolo nella gerarchia della cucina.

E presto si diffuse una precisa trattatistica in merito all'arte «coquinaria», una letteratura specifica che favorì il confronto (e, spesso, anche lo scontro) tra le opposte scuole.

Le prime indicazioni per una «dieta mediterranea», secondo i canoni dell'epoca, vengono da tre anonimi: il già citato cuoco angioino, un toscano e un veneziano. I rispettivi testi coincidono nell'impostazione di fondo. Le uniche varianti sono negli ingredienti per le salse: vini bianchi adoperati nel Mezzogiorno, vini rossi a Settentrione.

E' nel Quattrocento, invece, che cominciano le distinzioni e l'elaborazione umanistica dell'arte culinaria prende due strade: ci sono i seguaci di Maestro Martino da Como, cuoco al servizio del Patriarca di Aquileia, e i partigiani di Bartolomeo Platina.

Chi predilige Martino è per una gastronomia «alta», da banchetto a corte, mentre i discepoli di Platina lottano in nome di ricette utili a una fascia più larga di popolazione, per una cucina che «conduca alla felicità, così come la medicina restituisce la salute all'ammalato».

Negli anni successivi, grazie soprattutto alla stampa, i manuali si moltiplicano e conoscono grande diffusione. Abbiamo allora, tra gli altri, «L'Opera nova intitolata il Perché», del bolognese Girolamo Manfredi, il «Libreto de tutte le cose che se manzano communamente» del padovano Michele Savonarola, e persino una sorta di carta enogastronomica d'Italia: è il «Commentario delle più notabili e mostruose cose d'Italia» di Ortensio Landi.

Sfogliando il volume curato da Faccioli si trovano curiosità di ogni tipo, ricette per piatti stravaganti da realizzare con ingredienti esotici o per uno spuntino frugale. Ma tutti i suggerimenti sono impreziositi da citazioni classiche, da sottili distinguo di natura filosofica.

Una menzione merita, comunque, Alvise Cornaro, «felice vecchione e saggio consigliere di vita sobria», il quale, dall'alto dei suoi privilegi, offre consigli a chi è mano fortunato (e abbiente) di lui.

«Mangio polli di ogni sorte, — confessa — mangio pernici e uccelli, mangio ancora pesci. Questi sono cibi tutti appropriati per il vecchio, e debbe contentarsi di questi, e non volerne altri, essendo tanti. E quel vecchio che per povertà non può avere di quelli, può conservarsi con il pane, panatella e uovo; e in vero non può mancare al povero, se esso non è mendico e, come si suol dire, furfante; e di questi non si debbe pensare, perché son pervenuti a questo per la loro dappocaggine e stanno meglio morti che vivi, perché abbruttano il mondo.

«Ma sebbene il povero non mangia se non pane, panatella e uovo — continua Cornaro —, non bisogna che mangi se non la quantità che può digerire, e quello che osserva la quantità e la qualità non può morire se non per risoluzione senza male».

Anche l'arte «coquinaria», insomma, si fa condizionare dal censo dei consumatori. E così se i cuochi delle corti son considerati «architravi della cucina», «prelati de' sguatteri», «eunuchi della porta del signore», «visir del tutto» o, addirittura, «paladini della tavola rotonda» e «capitani d'eserciti», quelli di bassa lega devono accontentarsi: saranno «mestatori per la marmaglia» e basta, senza elogi sperticati e senza aggettivi.

Del resto, osserva Faccioli, a causa delle difficoltà economiche e politiche del Paese, anche loro nel corso dei secoli perdono di importanza, mentre le mense, decennio dopo decennio, sono sempre meno sontuose. Una caduta alla quale i nobili italiani finirono per adattarsi. Soprattutto perché — come ebbe a osservare alla metà dell'Ottocento il medico milanese Giovanni Rajberti — nonostante «di quanto in quanto un pranzo eroico solleva l'animo all'ammirazione del sublime», è bene tenere presente che «noi siamo il buon popolo, e chi gallina nasce gli conviene razzolare».

■

CELEBRAZIONE. Diventa concreto il programma per celebrare degnamente il quinto centenario della morte di Piero Della Francesca, nel 1992. Ad Arezzo il ministro per i beni culturali Carlo Vizzini ha firmato la convenzione con la Banca popolare dell'Etruria che sostiene l'onere finanziario dello studio, delle complesse indagini, del recupero e quindi del restauro dell'eccezionale ciclo di affreschi ispirati alla «Leggenda della vera croce» e della celebre «Madonna del parto» di Monterchi.

MUSICA

La morte di Dalto

NEW YORK — Jorge Dalto, il pianista argentino che nel 1976 aveva conquistato il «Grammy», l'Oscar della musica, proponendo insieme al chitarrista George Benson una indimenticabile esecuzione di «This masquerade», è morto a soli 39 anni di cancro. Da tempo malato, l'artista si è spento nel sonno.

Nato il 7 luglio del 1948 a Jorge Perez, in Argentina, Dalto si trasferì negli Stati Uniti nel 1969. Quattro anni più tardi, stabilitosi a New York, divenne l'elemento trascinante di alcuni tra i migliori complessi jazz latino-americani, suonando tra l'altro con la band di Tito Puente e con il gruppo dei «Machito».

Qualche mese più tardi entrò a far parte del complesso di Gato Barbieri.

Suonò successivamente con la band di Spyro Gira, registrò nel 1976 insieme con Benson una indimenticabile esecuzione di «This masquerade» incisa nel non meno famoso album «Breezin»; il brano valse appunto il «Grammy» a Dalto e di «This masquerade» vennero vendute nel mondo quattro milioni di copie.

Autentico virtuoso della tastiera, il pianista argentino ha compiuto nella sua intensa vita artistica decine di tournée in tutto il mondo suonando, tra gli altri, con il trombettista Dizzi Gillespie, con il sassofonista cubano Pasquito Rivera, con il flautista Dave Valentin. Tra gli album di Dalto ricordiamo «Rendezvous» e «New York nightline».

MUSICA

Scimone: «Suonate come le donne»

CITTA' DEL MESSICO — La donna ha scoperto la musica classica, sta imponendo un suo modo di suonare e presto occuperà i primi posti tra gli esecutori più affermati universalmente: questa l'opinione del maestro Claudio Scimone, fondatore e direttore dei «Solisti Veneti», il complesso italiano da camera fra i più noti nel mondo.

E' stato intervistato dopo un applaudito concerto tenuto in Messico.

— Maestro, come va la musica classica in Italia?

«In questo momento, bene. Ormai non c'è più bisogno di andare in Austria o in Germania per ascoltare esecuzioni di buon livello. Inoltre, i mezzi di diffusione ora la divulgano adeguatamente».

— Il discorso vale anche per la tv?

«Direi di sì. Oltretutto l'inserimento degli spazi pubblicitari ci favorisce: il telespettatore, per non vederli, cambia canale e magari passa qualche minuto ascoltando un concerto. E' già qualcosa».

— Maestro, quale metodo adotta per selezionare i componenti dei «Solisti Veneti»?

«Oggi è facile trovare buoni musicisti perché la preparazione è migliore. Li ascolto dove mi capita; vengono loro da me. E' una selezione universale perché, malgrado il nome, abbiamo componenti di diversi Paesi. E' così facile trovare buoni musicisti che può bastare una sola giornata di prove per integrarli».

— Nella storia della musica classica quasi non esistono compositrici soliste di fama mondiale. E' una disciplina eminentemente maschile?

«La donna ha cominciato a studiare la musica solo nel dopoguerra, ma i suoi progressi sono stati eccezionali. Oggi c'è già un mondo femminile di suonare, più aggressivo. Io, quando voglio che i miei accentuino certi toni, dico: "Suoniamo come le donne"».

— Perché la musica contemporanea stenta a imporsi?

«Nessun autore ha mai scritto per la posterità. I "Solisti Veneti", per esempio, hanno avuto il merito storico di far sviluppare in tutto il mondo l'orchestra d'archi. Così sono nate anche le composizioni: Bussotti ne ha fatte più di 50.

«Ricordiamoci che la musica che ascoltiamo in un minuto richiede spesso mesi o anni per essere scritta. Poi viene l'interpretazione. Ci sono stati brani dimenticati o considerati noiosi che, rielaborati, sono diventati famosi. Secondo me, l'interpretazione può essere considerata la vera composizione di oggi».

— Qual è la sua opinione sul patrocinio di spettacoli classici da parte di imprese private?

«Lo considero positivo. Del resto, è sempre esistito. Da Mozart in poi».

— Anche lo Stato aiuta di più?

«Si può dire che attualmente in Italia non esiste un problema per organizzare spettacoli. Si fa molta e buona musica. I guai riguardano, invece, la scuola. Non va avanti la normativa e sono sorpassati i programmi. Ci vuole una legge per cambiarli. Tre commissioni, di cui ho fatto parte, hanno finora lavorato invano. Quando in Italia bisogna approvare una legge le cose si complicano. Siamo l'unico Paese al mondo dove i musicisti devono scioperare per ottenere di far lezione».

TEATRO / SHOW

«Ehp!», sconcerto d'attore

Mac Ronay: anziano, ma sempre comicamente irresistibile



Mac Roney nella sua consueta espressione allibita. Al suo «spettacolo di mezzanotte» ha partecipato anche il figlio: due perplessità tutte da ridere.

Servizio di

Chiara Vatteroni

ROMA — Attilio Corsini e il suo Teatro Vittoria: ovvero, la sfida continua. Il vulcanico regista della Cooperativa Attori & Tecnici, dopo aver dichiarato a chiare lettere scontentezza e sfiducia nei giochi di potere che governano il teatro italiano, per il suo accogliente Teatro Vittoria propone un nuovo modello di gestione

Fin dalla sua prima stagione, il Teatro Vittoria si è voluto proporre come «tempio della comicità», oltre che come teatro sui generis. Si va al teatro Vittoria per trascorrere una serata diversa e il «pacchetto» di proposte si articola su più fronti. C'è lo spettacolo alle 21 e la possibilità di ascoltare musica «dal vivo» eseguita nell'atrio; al termine, si può fare uno spuntino, approfittando dei ristoranti e delle pizzerie convenzionate. Il teatro è situato in una delle zone popolari e ancora «veraci» di Roma e le proposte gastronomiche hanno il sapore (non metaforico) di un vero ritorno alle origini.

E, a mezzanotte, si è ora inaugurato l'appuntamento con la rassegna «Duecento notti di comicità»: spettacoli brevi, di un'ora, incentrati sulla formula dell'«one-man-show» (o anche «one-woman-show», per non essere tacciati di sciovinismo maschilista) e che presentano protagonisti più o meno noti, a volte anche alla loro prima grossa opportunità.

Per l'inizio della rassegna è stato chiamato un personaggio ormai quasi leggendario, da tempo relegato nella memoria dei più adulti: lo stralunato e delizioso Mac Ronay. Sì, proprio quello che al termine di irresistibili «gag» in cui oggetti e situazioni sembrano rivoltarsi contro di lui, concludeva con un «Ehp!» di perplessa rassegnazione.

Oggi Mac Ronay è vecchio, certo; sempre allampanato e con il viso «stropicciato» da pieghe che gli hanno fissato l'espressione del viso in un'amarezza sorniona e incerta sulle sorti del mondo. Probabilmente, il passo è anche un po' vacillante, ma il temperamento del comico innato gli ha permesso di trasformare questo difetto dell'età in un vezzo artistico che lo fa sembrare ancor più perseguitato da una vita quotidiana in perenne ribellione.

Il suo spettacolo non dura un'ora, come promesso dal programma, e le gag, in buona parte, sono vecchie, ma a questo personaggio muto si perdona tutto, perché il suo fascino è quello della memoria: Mac Ronay lo si riconosce, perché tutti lo conoscono.

A Roma si presenta con il figlio, un giovanotto (che, probabilmente, tanto giovane non deve essere) dai lineamenti più aguzzi, ma dall'inconfondibile «stampo». Gli occhi sono chiari e perplessi, come quelli del padre e il bagaglio di «tic» è identico: lo scatto della spalla, accompagnato da quello del collo e dall'inarcarsi del sopracciglio.

Il giovane Mac Ronoy non è solo l'assistente del padre, lì sul palcoscenico, la perplessità nei confronti del mondo e dei suoi inspiegabili meccanismi si raddoppia: da una parte venata di saggezza e, forse, di rassegnazione, dall'altra nuovamente pronta a combattere una battaglia persa in partenza.

TEATRO / PREMIO

A Wilson il Mondello

Mentre si prepara «Hamletmachine»

ROMA — E' stato assegnato a Bob Wilson il premio internazionale Mondello per il teatro 1987. Il regista statunitense ritirerà il riconoscimento (assegnato nelle edizioni precedenti a Giorgio Strehler e a Peter Brook) il 26 novembre, in occasione della «prima», al Teatro Biondo, di «Hamletmachine».

Lo spettacolo, che replicherà il 27 novembre, è il riallestimento della produzione originale presentata nel giugno dell'86 alla New York University, per la quale Bob Wilson ebbe il premio «Obie Award»

Heiner Muller, autore tedesco-orientale, spiega di questo suo testo: «Lo scrittore tedesco Freilligrath, intimo amico di Karl Marx, diceva che la Germania è Amleto, non sa mai quale decisione prendere, e perciò prende sempre quelle sbagliate. Dopo aver tradotto l' "Amleto" di Shakespeare per un teatro di Berlino Est, ho scritto "Hamletmachine". E' la mia piéce americana, con citazioni di Eliot, Andy Warhol, la Coca-Cola, Ezra Pound, Susan Atkins».

Radio e Televisione

RAIUNO

11.30 La valle dei pioppi. Con Rossano Brazzi e Philippe Leroy.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 - Flash.
12.05 Pronto... è la Rai? Con G Magalli e S. Marchini.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 Tribuna referendum, diretta da A. Longhi: intervista Sinistra indipendente.
14.15 Il mondo di Quark. Di P. Angela. I mursi, di David Turton: «Verso l'esilio».
15.00 D.S.E. Teledidattica. «Funny, film festival», di M. Finamore.
16.00 «Benji, Saw e il principe alieno», disegno animato.
16.45 «Le avventure di Petey», disegno animato.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 - Flash.
18.05 Loretta Goggi presenta «Ieri, oggi, domani. Lo spettacolo dello spettacolo».
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa...
20.00 Telegiornale.
20.30 Viaggio intorno all'uomo. Di Sergio Zavoli. (VI) «WARGAMES - GIOCHI DI GUERRA» (Film, 1983). Regia John Badham. Con Matthew Broderick, John Wood (1.a parte).
22.10 «WARGAMES, GIOCHI DI GUERRA». Film. 2.a parte. Al termine, dagli studi di Roma, con Sergio Zavoli «Fatti, protagonisti e testimoni».
24.00 Tg1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
24.15 D.S.E.: Panorama parlamentare.

RAIDUE

10.00 Star bene a tavola, dal Fiera 3 di Milano.
11.00 tG2 - Flash.
11.05 Dse, chimica in laboratorio. A cura di Patrizia Todaro.
11.30 Il gioco è servito: Paroliamo. Conduce Marco Danè.
11.55 In diretta dal Fiera 3 di Milano, Mezzogiorno è... con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 - Ore tredici.
13.25 Tg2 - Lo sport.
13.30 Mezzogiorno è...
13.40 Quando si ama. Serie tv.
14.40 Tg2 - Flash.
14.35 «Oggi sport», di Gianni Vasino.
15.00 Estate azzurra: «L'idolo».
16.00 Lassie. Telefilm. Ben e clementina.
16.30 Il gioco è servito: «Farfade». Gioco elettronico a squadre.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 - Flash.
17.05 «La primula rossa». Sceneggiato.
18.30 Tg2 - Sportsera.
18.45 Le strade di San Francisco. Telefilm. «Il francobollo della morte».
19.35 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 - Telegiornale.
20.15 Tg2 - Lo sport.
20.30 Enzo Tortora in «Giallo la tua impronta del venerdì», con un brivido di Dario Argento.
22.30 Tg2 - Stasera.
22.45 Telefilm. Investigatori d'Italia (13.o e ultimo episodio): «L'ultima pericolosa immagine».
23.45 Tg2 - Notte flash - Meteo 2.
24.00 Cinema di notte. «SABATO TRAGICO». Regia di R. Egan.

RAITRE

14.00 Archivio dell'arte: i Cistercensi nel Lazio.
14.30 Fabio Fazio e Simonetta Zauli in «Jeans 2».
15.30 D.S.E.: S.O.S. 011-8819 Filo diretto.
16.00 Rai 3 e Tg 3 presentano «Fuoricampo».
17.30 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
17.45 Folco Quilici presenta: Geo.
18.30 La famiglia Brady. Telefilm. L'allegria.
19.00 Tg3.
19.20 Rai Regione, telegiornale regionale.
19.35 Pkerconcert compilation: conducono V. Merola e P. Monti.
20.05 D.S.E.: Colloqui sulla prevenzione. Come difendere il cuore.
20.30 Ciclo «Italiaccia, amore mio». «IO SONO FOTOGENICO». Film. (1980). Regia di Dino Risi, con R. Pozzetto, E. Fenech, M. Boldi, M. Tognazzi, V. Gassman, B. Bouchet.
22.20 Tg3 - Sera.
22.30 «Domani si gioca», anteprima del programma, di Gianni Minà.
24.30 Tg3 - Notte.
24.45 Rai Regione - Telegiornale regionale.



Renato Pozzetto (Raitre, 20.30)

Radiouno

6: Gr1 Buongiorno; 6.06: Ondaverde per chi viaggia, di Lino Matti; 6.40: Dse: Cinque minuti insieme; 7.15: Gr1 Lavoro; 9: Gianni Bisiach conduce Radio anch'io '87; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Nasce una stella, di Fanuele e Varano; 11.30: Premi letterari: «Quella strana felicità» di Manlio Cancogni, Premio Viareggio '85; 12.03: Via Asiago tenda; 13.45: La diligenza; 14.03: Musica ieri e oggi; 15: Gr1 Business; 15.03: Radiouno per tutti; Transatlantico; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '87; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Il fantasma del loggione, di Lucio Lironi; 19.15: Mondo motori; 19.25: Ascolta si fa sera; 19.30: Gr mercati, prezzi e quotazioni; dalle 19.35 alle 22.49: «La guerra dei mondi», serata dedicata a Orson Wells, in due parti, da un'idea di Aldo Zappalà, a cura di Paolo Cingolani e Pierpaolo Bucchi; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 18.56, 22.27: Onda verde uno; 19: Gr1 sera; 21.03: Da Torino in stereo: stagione sinfonica pubblica 1987-88; 22.49-23.59: Stereouno jazz; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

6: I giorni, con Giorgio Pressburger; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Villa dei Melograni, di Tania Di Martino (25); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Sotto a chi tocca; 10.30, 21.30: Radiodue 3131; 12.10, 14: Trasmissioni regionali, Ondaverde e Gr2 regionali; 12.45: Perché non parli?; 15: Quattro romanzi di Cesare Pavese, lettura integrale a più voci: «Il compagno» (2); 15.30: Gr2 economia, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia: Oggi il giornale della musica; 19.50: Speciale Gr2 Cultura; 19.57: Fari accesi: se sei in auto ascolta Radiodue; 21: Radiodue sera jazz; 22.19: Panorama parlamentare; 22.20: Radionotte e Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue in diretta: notizie, personaggi e musica ad alta qualità; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Hit parade; 19.26, 22.27: Ondaverde due; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Stereodue classic; 20.50: Fm musica; 21.03: Hit parade; 22.30: Gr2 radionotte; 23: D.j. mix. Chiusura.

Radiotre

6: Preludio; 6.58, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D, dialoghi dedicati alle donne; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Succede in Europa; 15.23: I fatti della cultura; 15.28: Il libro di cui si parla; 15.30: Un certo discorso; 17: L'inferno di Dante (14.o canto); 17.30, 19: Terza pagina; 21: Dal Teatro San Francesco di Faenza: Interventi della nuova musica; 22.20: I libri novità; 20.30: M. Ravel; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Al teatro e cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
23.31: L'Italia in trasformazione: il pianeta commercio, di G. Liuccio; 24: Il giornale della mezzanotte, Onda verde musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Applausi a...; 2.36: Dedicato a te; 3.06: Le nuove leve; 3.36: Juke box; 4.06: Vai col liscio; 4.36: I solisti celebri; 5.06: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: Spettacolo come dove quando; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Altra frequenza.
Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Qui Gorizia (replica); 8.40: Almanacco musicale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del venerdì: arte e cultura (I parte); 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica corale: rassegna dell'Associazione cattolica culturale slovena all'Oratorio Domenico Savio di Gorizia; 13.40: Tavolozza musicale; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: Col razzo in giro per il mondo. Testi di Vera Poljsak; 14.30: Tavolozza musicale; 15: Romanzo d'appendice: Fran Saleski Finzgar: «Nel sole della libertà», 25.a puntata.

12.00 Quiz: Bis. Gioco condotto da Mike Bongiorno.
12.40 Quiz: Il pranzo è servito. Gioco condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Quiz: Fantasia. Gioco condotto da Cesare Cadeo.
15.00 «L'INFERNO». Con Robert Ryan, Rhonda Fleming. Regia di Roy Ward Baker. (Usa 1953). Drammatico.
17.00 Telefilm: Alice.
17.30 Quiz: «Doppio slalom». Gioco per ragazzi, condotto da Corrado Tedeschi.
18.00 «Ciao Enrica». Conduce Enrica Bonaccorti.
18.10 Telefilm: Super Vicky. «Non fidatevi di Orso Grigio».
18.40 In studio: «Ciao Enrica».
20.00 «Tra moglie e marito». Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Show: Festival. Presenta Pippo Baudo.
23.15 Maurizio Costanzo Show. Conduce Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco Bracardi.
0.30 News: Premier. I trailers della settimana.
0.40 Telefilm: Gli intoccabili. «Il caso di Floid Gibbson».
1.40 Telefilm: Bonanza «Un uomo da ammirare»

12.30 Telefilm: Charlie's Angels.
12.25 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
15.30 «Bim Bum Bam». Con Manuela, Paolo e Uan. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Star Trek.
19.00 Telefilm: Starsky e Hutch.
20.00 Cartone animato: Teneramente Licia. «Mamma che disastro»
20.30 «L'ULULATO». Con Stone Dee Wallace, Patrick Mac Nee. Regia di Joe Dante. (Usa 1981). Horror..
22.20 Sport: A tutto campo. Conduce Gigi Garanzini.
23.20 Sport: Grand Prix. Settimanale motoristico condotto da A. De Adamich.
0.50 Telefilm: Così Così. «Età pericolosa».
1.20 Telefilm: Ai confini della realtà.

Maurizio Costanzo (Canale 5, 23.15)

8.30 Telefilm: La grande vallata.
9.15 «Casta diva», con Antonella Lualdi, Nadia Grey. Regia di Carmine Gallone. (Italia 1954).
11.00 Telefilm: Strega per amore.
11.30 Telefilm: Giorno per giorno.
12.00 Telefilm: La piccola grande Nell.
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini.
13.00 Ciao Ciao. Programma per ragazzi, conducono Giorgia e Four. Cartoni animati.
14.30 Teleromanzo: La valle dei Pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.15 Teleromanzo: Aspettando il domani.
17.15 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.15 Quiz: C'est la vie. Gioco condotto da Umberto Smalia.
18.45 Quiz: Il gioco delle coppie. Gioco condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Quincy. «Cura te stesso».
20.30 Telefilm: Colombo. «Testimon di sè stesso».
21.55 Telefilm: Spencer. «Codice d'onore».
22.45 Ultimo spettacolo. «IL TRENO DELLA VITA». Con Sean Penn, Nicolas Cage. Regia di Richard Benjamin (Usa 1984). Commedia.
0.50 Telefilm: La legge di McClain. «Requiem per un agente della narcotici».
1.40 Telefilm: Il santo. «Vedova pericolosa».

ODEON TV - TRIVENETA

13.00 Rubrica sportiva: Motor news.
13.30 Jenny 2021, sit-com videmusicale.
14.00 Telenovela: Il segreto di Jolanda, regia di Angel Valdes Iturralde, con Veronica Castro.
15.00 Rassegna tappeti: Seven Carpet New.
16.30 Slurp! Varietà da 1 a 14 anni... Con Paola, Hugorobot, Alfonsoyeti.
19.00 Hanna e Barbera.
19.30 Game show: M'ama non m'ama.
20.00 Forza Italia: spettacolo di attualità e informazione sportiva. Condotto da Walter Zenga, Roberta Termali, Fabio Fazio.
22.00 Film commedia (1981): «IL MARITO IN VACANZA», regia di Maurizio Lucidi, con Renzo Montagnani e Lilli Carati.
24.00 Rubrica: Non solo donna.
1.00 Settima strada.
2.00 Film: «COLPO GROSSO A CALATA BRIDGE».
3.30 Film: «UN VIOLENTO WEEK END DI TERRORE».

CANALE 55

18.00 Skippy il canguro.
19.30 Ch 55 News.
19.50 Sherlock Holmes, telefilm.
20.30 Ch 55 Telex.
20.35 I cartonissimi di Ch 55.
21.30 Telefilm.
22.30 Ch 55 Telex.
22.35 New Scotland Yard, telefilm.
23.30 Ch 55 News.

TELEANTENNA

13.35 Sport News, Tg sportivo.
13.50 Sportissimo, Lo sport spettacolo.
14.05 Natura amica, documentario.
14.35 Il giudice, telefilm.
15.05 Ai confini dell'Arizona, telefilm.
16.05 Pomeriggio al cinema: «UN NATALE DA RICORDARE», drammatico.
18.00 Sale, pepe e fantasia, telemenù.
18.10 Adamo contro Eva, serie brillante.
19.00 Anticipazioni sportive, a cura della redazione sportiva di Rta.
19.15 Speciale Regione.
19.30 Tmc News, Telegiornale.
19.50 Teste di gomma.
19.55 Tmc Sport, attualità sportiva.
20.20 Cinema Montecarlo: «PRIMO FRA TUTTI».
22.05 Notte News, Telegiornale.
22.10 Tele Antenna ultime notizie.
22.20 Thompson Twins, concerto.
23.20 Tennis: Campionati della Comunità Europea.

TVM

19.50 Speciale Regione.
20.00 Cartoni animati.
20.30 Film: «CACCIA AL LADRO».
22.15 Prima visione.
22.25 TVM notizie.
22.45 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
23.15 Film: «DUE OCCHI PER UCCIDERE».

TELEFRIULI

13.00 E' tempo di artigianato, rubrica.
13.30 Amor gitano, telenovela.
14.30 Sampel, ragazzo pescatore, cartoni animati.
15.00 Big Foot, ragazzo selvaggio, cartoni animati.
15.30 Musi box.
18.00 Apocalisse degli animali, documentario.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Regione verde, rubrica di agricoltura.
20.30 Telefilm.
22.00 Sherlock Holmes, telefilm.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Giorno per giorno, rubrica.
23.30 Il tappeto orientale, rubrica.
0.30 News dal mondo.

TELECAPODISTRIA

14.00 Tg notizie.
14.10 Veronica, telenovela.
15.00 Il conte di Montecristo, sceneggiato d'epoca, 7.a puntata.
16.15 Programma per ragazzi: cartoni animati.
18.00 Mamma Vittoria, telenovela.
19.00 Odprta Meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 Mary Hartman, telefilm.
20.25 Tg Notizie.
20.30 Serate piranesi, concerto della pianista Tadeja Perkavec.
22.15 Tg Tuttoggi.
22.30 Documentario.

TELEBARBARA

8.30 Capriccio e passione, telenovela.
9.45 Telenovela.
10.30 Barbara allo specchio.
12.45 Cartoni animati.
13.15 Le comiche.
13.30 Telenovela.
15.30 Live stage, i grandi concerti.
16.30 Cartoni animati.
17.00 Barbara allo specchio.
19.00 Telenovela.
20.15 Le comiche.
20.30 Capriccio e passione, telenovela.
21.30 Supersport.
22.30 Barbara allo specchio.
23.30 Longrige story, telefilm.
24.00 Barbara allo specchio.
0.30 Video non stop.

PAN TV

11.00 Redazionale.
12.00 Telefilm: Skyways.
12.30 Redazionale.
13.00 Notizie Oggi.
13.30 Redazionale.
14.00 Telenovela: Povera Clara.
15.00 Redazionale.
16.00 Cartoni animati: Gli antenati.
18.00 Redazionale.
18.15 Notizie oggi.
18.40 Telenovela: Figli miei, vita mia.
19.30 Redazionale.
20.00 Telenovela: Povera Clara.
21.00 Film commedia: «LAMIEL» (Fr. 1967), con A. Karina e J. C. Brialy.
22.45 Telefilm: Skyways.
23.15 Redazionale.
0.30 Film notte: «L'INARRIVABILE FELICITA'».

TELEPADOVA

9.30 Buongiorno Cristina, con Cristina Dori e Guy Gosard.
11.30 Signore e padrone, telenovela.
12.30 Una vita da vivere, teleromanzo.
13.30 Ken il guerriero, cartoni.
13.50 Galaxy express, cartoni.
14.15 Ai confini della notte, teleromanzo.
15.00 Signore e padrone, telenovela.
16.00 Redazionale.
16.30 Ken il guerriero, cartoni.
17.00 Galaxy express, cartoni.
17.30 I ragazzi del sabato sera, telefilm.
18.00 Capitan Harlock, cartoni.
18.30 Rototech, cartoni.
19.00 Masters, cartoni.
19.30 Baretta, telefilm.
20.30 «GIANBURRASCA», film, regia di Pier Francesco Pingitore.
22.30 Gioco di coppie, telefilm.
23.00 Italia 7 Sport, Wrestling.
24.00 «E' TROPPO FACILE», film, regia di Claude Watham, con Bill Bixby e Olivia De Havilland.
1.30 Ispettore Maggie, telefilm.

TELEQUATTRO

19.15 Speciale Regione.
19.30 Fatti e commenti.
19.50 Cavalli in pista, rubrica a cura di Giuliano Comici.
23.20 Fatti e commenti (replica).
23.45 Cavalli in pista (replica).

RAIUNO

Sono giochi di guerra

L'ultimo appuntamento, prima della sosta imposta dai referendum, con il «Viaggio intorno all'uomo» di Sergio Zavoli porterà questa sera gli spettattori nel gran teatro drammatico della guerra. A cominciare dal film scelto («Giochi di guerra», in onda alle 20.30 su Raiuno), la serata sarà infatti dedicata ai tamburi di guerra che rullano oggi nel mondo e all'utopia sempre più difficile (e sempre più esaltante) che è rappresentata dalla speranza che «La pace scoppi» a sua volta per volontà comune dei popoli. A questo dibattito, che vedrà protagonisti insigni dal presidente del Costarica Arias (premio Nobel per la pace) a monsignor Bettazzi, il film di John Badham altrimenti noto come «War Games» presta il volto sorridente e ironico della favole. La pellicola si propone infatti come un'avventura di ragazzini, forse a involontaria memoria della storica frase di Elsa Morante «Il mondo sarà salvato dai ragazzini». Tali sono dunque il giovane David e i suoi compagni che, per la troppa passione dei computer, entrano inavvertitamente in comunicazione con il «supercervello» elettronico del Pentagono. La macchina si fa chiamare Johsua, adora giocare e sfida volentieri David al video gioco della «guerra totale». Il guaio è che la posta della partita è ben più alta: Joshua si prende sul serio e si avvia a scatenare un autentico conflitto atomico inducendo in errore anche militari e politici.

La sorridente parabola di John Badham mette in scena anche il controspionaggio americano che ha scoperto le malefatte di David e lo considera una pericolosa spia. Nonostante le dichiarazioni d'innocenza del ragazzo e dei suoi compari (tra cui la bella Jennifer), l'ottusità degli adulti sembra avere il sopravvento e spingere il mondo verso la catastrofe con la complicità delle macchine. Ma David riuscirà a fuggire, rintraccerà l'inventore di Joshua e, grazie alla sua passione per l'elettronica, troverà le contromisure opportune proprio all'ultimo secondo. Quando sugli schermi giganti del «bunker» militare in cui opera Joshua si spengono i segnali di pericolo, tutti traggono un sospiro di sollievo. Ma, come ripete il cervello elettronico, quello della guerra è «uno strano gioco in cui vince chi non fa nessuna mossa».

Se la scelta spettacolare del film offrirà del problema una visione solo apparentemente rassicurante (ma sostanzialmente pacifista), Sergio Zavoli, nella sua successiva inchiesta-dibattito, metterà l'accento sui venti di guerra che oggi soffiano sul mondo,

Radiouno, 19.30

I marziani di Orson Welles

In diretta dalla Sala B del Centro di produzione radio di Roma, dalle 19.30 alle 22.50, Radiouno presenta una serata speciale di Audiobox, «Omaggio a Orson Welles», da un'idea di Alzo Zappalà. Verrà riproposto il famoso programma radiofonico della Cbs Radio di New York del 30 ottobre 1938, tratto dal libro di Herbert G. Wells. «La guerra dei mondi - Invasione da Marte», di Howard Koch e Orson Welles. Nella seconda parte «Invasioni invenzioni», un dibattito condotto in studio da Orazio Gavioli.

APPUNTAMENTI

Ancora repliche alla Contrada

Riprendono al Teatro Cristallo, con il consueto orario (ore 20.30, pomeridiana alle 16.30 la domenica), le repliche dello spettacolo della Contrada «Un biglietto da mille corone», di Carpinteri e Faraguna. In occasione della festività di San Giusto, martedì 3 novembre, la recita si terrà solo alle 16.30.

Chiesa Sacro Cuore

«Opera Giocosa»

Domenica primo novembre, alle 19, nella Chiesa del Sacro Cuore di via del Ronco 12, verrà eseguito il Requiem in Re minore KV 262 di Mozart. Orchestra dell'Opera Giocosa diretta da Severino Zannerini, con la partecipazione della Cappella musicale «Santa Cecilia» di Udine. L'iniziativa è a favore dell'Associazione genitori malati emopatici neoplastici del Friuli-Venezia Giulia.

Cinema Ariston

Film russo

Nell'ambito della rassegna «Ariston mattinate: il problema nucleare», domenica primo novembre verrà presentato al cinema Ariston il film fanta-nucleare «Quell'ultimo giorno», di Kostantin Lopushanski (Urss 1986), considerato la risposta russa a «The day after». Il film verrà replicato per le scuole lunedì 2 novembre alle ore 11.

Monfalcone

«Good morning Babilonia»

Al teatro comunale di Monfalcone, ancora stasera, domani e domenica (ore 18, 20, 22), si proietta il film dei fratelli Taviani «Good morning Babilonia». Il primo spettacolo di domenica verrà preceduto dalla proiezione del film «Intolerance» di Griffith. Ingresso gratuito.

RISTORANTI E RITROVI

Discoteca «La Capannina»
Venerdì ENZO BRASCHI inaugura la stagione del cabaret. Prenotazioni tel. 040-827888 - 946790.

Piano bar Hotel Savoia
Con la musica di Piero SCHERIANI.

Sogliole all'arciduca
Fine settimana con menù di sogliole. Strada per Chiampore 46, Muggia. Tel. 271131 - 271919.

La lampara S. Croce
Ha riaperto. Tel. 220352.

Gnoccoteca
Tel. 54397.

Trattoria al tirolese
Cucina continua dalle 12-23 riso al curry, strascinati con involtino, via Costalunga 37 telefono 947484 domenica 1 novembre chitarra Bar con NICO.

Piano Bar Hotel Europa
Elvidio Le Copain al piano. Chiuso domenica e lunedì telefono numero 200230.

Nuovo ristorante «CINA - CINA»
Via Brunner 1, tel. 768477.

Trattoria S. Barbara - Muggia
Sabato buona cucina e ballo con il complesso «Gli Assi» tel. 272785.

Ristorante l'Ambasciata d'Abruzzo
Ogni venerdì menù di pesce all'abruzzese. Prenotazioni tel. 730330. Via Furlani 6 (Campanelle).

Ha riaperto «Le 5 porte»
Cene con musica country dal vivo. Telefono 768019.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Domani alle ore **17** quinta (turni S) di «Carmen» di G. Bizet. Direttore Hubert Soudant, regia di Peter Werhahn.
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Venerdì prossimo alle ore **20** sesta (turni C/F) di «Carmen» di G. Bizet. Direttore Hubert Soudant, regia di Peter Werhahn.
TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Ore **20.30** (durata dello spettacolo 2h e 30') «turno II venerdì». Il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Casanova a Spa» di Arthur Schnitzler, traduzione di Claudio Magris con Mariano Rigillo (nel ruolo di Casanova). Regia di Luca De Fusco. In abbonamento: tagliando n. 1. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti stagione '87/'88: ultima settimana per le sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Dal 3 al 15 novembre 1987 il Teatro Stabile di Torino presenta «Il matrimonio di Figaro» di P.A.C. De Beaumarchais. Regia di Giancarlo Cobelli. In abbonamento: tagliando n. 2. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO CRISTALLO. Ore **20.30** «Un biglietto da mille corone» maldobria di terra e di mare di Carpinteri e Faraguna, regia di Francesco Macedonio. Prevendita: Utat, galleria Protti 2; al Cristallo un'ora prima dello spettacolo.
LA CAPPELLA UNDERGROUND. (tel. 303615). Prossima apertura.
ARISTON. Ore **15,45, 17.55, 20.05, 22.15:** «Full Metal Jacket» di Stanley Kubrick. Marines e Vietnam nel miglior film di guerra mai realizzato. Edizione integrale. V.m. 18. 3.a settimana di successo.
EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Carcere femminile per ninfomani». Sensazionale!!! V. m. 18.
FENICE. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** sexy, divina, favolosa, superstar è Madonna nel suo film «Who's That Girl». Seconda settimana.
GRATTACIELO. 16.15, 19, 22. «L'ultimo imperatore» di Bernardo Bertolucci, con John Lone, J. Chen, Peter O'Toole, J. Ruochen. In un kolossal superbo, prezioso, sfarzoso e drammatico con la fotografia di Vittorio Storaro.
EXCELSIOR. 17.45, 20, 22.15. Un cast strepitoso: Costner, De Niro, Connery nel film dell'anno: «Gli intoccabili» per la regia di Brian De Palma. Seconda settimana.
SALA AZZURRA. Ore **17, 18.45, 20.15, 21.45:** «Mannequin». Come costruire un sexy manichino e risolvere tutti i problemi. Con Estelle Getty, Andrew McCarthy, Kim Cattral. Miglior film, miglior regia, miglior attore al Fantafestival.
MIGNON. 16.30 ult. **22.15:** «La Bamba». A 17 anni aveva già inciso 3 dischi di successo, diviso il palcoscenico con Buddy Holly ed era diventato l'idolo di milioni di persone.
NAZIONALE 1. 20 e **22.15:** «Il siciliano» di Michael Cimino. In Dolby stereo. Dopo «Higlander» un altro grandissimo film con Christopher Lambert.
NAZIONALE 2. 16.30 ult. **22.15:** «Oggetto sessuale». V.m. 18. Domani: «Scuola di ladri 2».
NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. «Anni 40» di John Borman. La vita, l'amore, il sesso e la musica, mentre il mondo sta per esplodere.
NAZIONALE 4. 16.30, 19, 21.45: «Maurice». Il nuovo capolavoro di James Ivory. Il film più premiato alla mostra di Venezia. V.m. 14 anni.
CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22. Un'altra esaltante avventura di Arnold Schwarzenegger: «Predator». Eccezionale successo. Technicolor.
VITTORIO VENETO. 16, 18, 20, 22.10. «Quarto protocollo» dal best seller di Frederick Forsyth nel film sconvolgente con Michael Caine e Pierce Brosnan. Un diabolico piano del Kgb per annientare la Nato.
LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **16, 18, 20, 22:** «Betty blue» (Francia 1986) di Jean Jacques Beineix con Beatrice Dalle, Jean Hughes Anglade e Gerard Darmon. A raccontarla sembra una storia tragica di poco ordinaria follia. Lui è un tranquillo meccanico, scrittore forse di talento, lei una voracissima femmina che pretende un uomo da adorare. V.m. 18 anni. Domani: «Arizona Junior».
ALCIONE. Chiuso per lavori.
RADIO. 15.30, 21.30: Marina Lotar, Karin Schubert in «Poker di donne». Viet. sev. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica 1987/88: giovedì 5/11 ore **20.30** il Teatro delle Marionette di Salisburgo presenta «Die Zauberflote» di Mozart.
TEATRO COMUNALE. Venerdì 6/11 ore **20.30** il Teatro delle Marionette di Salisburgo presenta «Il Barbiere di Siviglia» di Rossini. Spettacolo fuori abbonamento. Biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12 e 17-19; Utat - Trieste; Appiani - Gorizia; Ferrari - Udine.
TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica 1987/'88. Ore **18, 20, 22:** «Good Morning Babilonia» di Paolo e Vittorio Taviani. Con Vincent Spano, Greta Scacchi, Joaquin de Almeida, Desiree Becker, Omero Antonutti, Margarita Lozano.

BORSA DI TRIESTE

	28/10	29/10
Mercato ufficiale		
Generali*	91000	90500
Lloyd Ad.	21630	20510
Lloyd Ad. risp.	11030	10400
Ras	40500	40000
Ras risp.	19820	18500
Sai	19500	19100
Sai risp.	12850	11500
Montedison*	1620	1600
Montedison risp.*	810	800
Pirelli	4010	3800
Pirelli risp.	4050	3820
Pirelli risp. n.c.	2500	2450
Snia BPD*	3045	2949
Snia BPD risp.*	2910	2930
Snia BPD risp. n.c.	1610	1630
Rinascente	4200	4300
Rinascente priv.	2720	2650
Rinascente risp	2850	2860
Gerolimich & C.	117	112
Gerolimich risp.	100	98
G.L. Premuda	2000	1900
G.L. Premuda risp.	1900	1850
SIP	2010	2020
Sip risp.*	2050	2110
Warrant Sip*	—	—

	28/10	29/10
Bastogi Irbs	348	339
Comau	3073	3000
Comau Warrant	55	55
Fidis	8300	8000
Sme	1650	1700
Stet*	2800	2690
Stet Warrant 10*	795	750
Stet Warrant 9	425	430
Stet risp.*	2500	2500
D. Tripcovich	8500	8500
Tripcovich risp.	4390	4100
Attività immobil.	4290	4120
Fiat*	9350	9090
Fiat priv.*	5250	5150
Fiat risp.*	5300	5240
Gilardini	16000	16000
Gilardini risp.	12300	12500
Dalmine	220	215
Lane Marzotto	4930	4850
Lane Marzotto r.	5000	4890
Lane Marzotto r.n.c.	4150	4150
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	500	500
So.pro.zoo	1000	1000
Carnica Ass.	14500	14500

PIAZZA AFFARI

In calo le industriali

Fiat (-7,5%), Montedison (-5,6%)

MILANO — «La crisi è cominciata a New York e deve finire a New York». In questa frase di un agente di cambio si coglie un po' quello che è il convincimento (o la speranza) di molti operatori che sono stati protagonisti di un'altra brutta giornata che è riuscita a raddrizzare lievemente le sue sorti solo verso il finale.
L'indice Mib si è infatti fermato alle 15.17, ora del termine della seduta, con una flessione del 3,87%, mentre in apertura il ribasso era intorno al 6%.
Secondo alcuni operatori, però, si dovrebbe essere quasi alla fine della discesa. Sarebbero diminuiti i volumi delle vendite e proprio la mancanza di interventi di sostegno sui titoli da parte dei grandi gruppi farebbe capire che si cerca di far seguire il proprio corso al mercato in modo da decongestionarlo.
Il giorno delle liquidazioni si è svolto comunque regolarmente, senza intoppi. Ma il ribasso ha colpito invece pesantemente i titoli del comparto industriale con rilevanti flessioni per le Fiat giunte a 8.872 (-7,5%) e per le Montedison a 1.580 lire (-5,6%).
Nel settore assicurativo le Generali hanno chiuso sotto le 90 mila lire, cioè a 89.500, trascinando tutto il comparto con le sole eccezioni di Assitalia, Unipol privilegiate e Ausonia.
Copiose perdite tra i bancari, nonostante la faticosa, ma riuscita tenuta di Mediobanca che ha chiuso sui valori della vigilia: le Manusardi hanno perso oltre il 13%; le Banco di Roma, che avevano tenuto bene alla vigilia, chiudono con una flessione del 5,6%. Un po' meglio le Comit, mentre le Credito Commerciale continuano nel loro miglioramento acquistando quasi 3 punti.
Perdite copiose anche nel resto della quota: dalle Risanamento risparmio che flettono del 19,2%, alle Pierrel, Setemer, Fimpar, Vianini ordinarie e risparmio, Pirellona, Pininfarina e Benetton, solo per citarne alcuni.
Pochi e selettivi i rialzi e recuperi. Tra questi quello delle Bastogi, dell'Italmobiliare, delle Rol, delle Del Favero. Il dopolistino ha segnato qualche progresso per alcuni titoli assicurativi come le Generali e le Ras, mentre Montedison è rimasta a 1.580 lire e le Fiat ordinarie sono tornate a 9.070 lire.
TERZO MERCATO. Anche ieri l'andamento del mercato principale non ha potuto non influire sulla tenuta del Terzo, dove tra le novità di rilievo è da segnalare l'arretramento delle Stefanel. [b. c.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
29/10	pom.	SAGITTARIUS	Ravenna	35
29/10	pom.	EUROPA	Patrasso	23
30/10	6.30	BAYARD	Pireo	51 (15)
30/10	6 30	KAPTAN SAIT OZEGE	Izmir	47
30/10	11.00	TRAPEZITZA	Patrasso	46 o 32
30/10	matt.	RADHOST	Fiume	rada/Bunker
30/10	13.00	IST	Es Sider	Siot 4
30/10	pom.	ALIANORA	Napoli	Safa
30/10	pom.	SIBA GERU'	Bari	rada
30/10	pom.	NATACHA	Aveiro	Scalo L. (A)
30/10	16.00	TIEPOLO	Durazzo	26 o 22

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
29/10	13.00	CYS EXCELLENCE	Siot 3	ordini
29/10	13.00	ZNAMYA OKTYABRYA	26	Berdyansk
29/10	13.00	AFANASIY MATYUSHENKO	33	Chioggia
29/10	18.00	EUROPA	23	Patrasso
29/10	20,00	SIBA FOGGIA	3	P. Said
29/10	sera	POREC	Safa	Parenzo
29/10	sera	ARGO	45	Ravenna
29/10	sera	PETYA KOVALENKO	51	Limassol
30/10	12.00	RABUNION VI	3	Beirut
30/10	12 00	SIPAN	Scalo L (A)	Spalato
30/10	pom.	SAGITTARIUS	35	Beirut
30/10	pom.	RADHOST	rada	ordini
30/10	sera	KAPTAN SAIT OZEGE	47	Venezia
30/10	sera	PREVEZE	38	Venezia
30/10	22.00	TIEPOLO	26	Zara

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
29/10	14.00	KOROS	rada	38
30/10	6.30	RABUNION VI	9	3
30/10	14.00	BAYARD	51	42

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., SIBA FOGGIA, RABUNION VI, FRECCIA DEL GIGLIO, SOCARCINQUE, ZNAMYA OKTYABRYA.
Porto doganale: MAERSK MASTER.
Punto franco nuovo: AFANASIY MATYUSHENKO, SOCARQUATTRO, PREVEZE, HEROY KOSTA STAMENKOVIC, ARGO, PETYA KOVALENKO, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Terni: MANGA.
Siot: CYS EXCELLENCE.
S.a.f.a.: POREC.
Arsenale Triestino: AGIP MARCHE, APULIA, SHKODRA, KOROS.
Sidemar: TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE *navi in arrivo*

VIRGO (Malta), ag. Costanzi, tronchi da West Africa; ANANGEL (Grecia), ag. Cattaruzza, cellulosa da Spalato; FERCORAL (Spagna), ag. Costanzi, mais da Salonicco; CHRISTINA (Grecia), ag. Cattaruzza, crusca da Salonicco.

navi in partenza

IONIO (Italia), per Aspropyrgos.

navi in porto

MAC BULK (Cipro), ag Cattaruzza, banchina De Franceschi.

BORSA

721 **-3,87%** Indice al nuovo minimo dell'anno con scambi abbastanza attivi. In forte calo Snia, Cir, Pirelli, Fiat, Generali e Montedison.

DOLLARO

1267 **-0,15%** A un nuovo minimo dal 24 luglio 1980. Ribassi parzialmente corretti dagli interventi delle banche centrali. Contenuta flessione dell'oro.

MARCO

729,25 **+0,66%** Discesa della lira a nuovi minimi assoluti contro la divisa di Bonn e il fiorino, nonostante i massicci interventi di Bankitalia.

BORSA DI MILANO (29.10.87)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
A Abeille	112000	-3,4	53461	57,2	155890	-9,5	1,16	19,5
Acq. De Ferrari	4300	-0,3	1840	86,8	4675	-0,7	1,86	33,3
Acq. De Ferrari r.n.c.	2240	-1,5	1560	69,4	2540	-5,7	4,02	17,3
Acqua Marcia	635	-9,9	635	0,0	1969	-15,4	2,79	15,0
Acqua Marcia r.n.c.	310	-10,1	310	0,0	836	-16 9	8,02	7,2
Aedes	8500	-2,9	7705	9,9	15700	-4,5	1,06	42,9
Aedes r n.c.	5600	1,0	5500	5,0	7500	-6,4	1,79	28,3
Aeritalia	3001	-0,3	3001	0,0	6620	-7,2	2,92	20,0
Alitalia	795	-3,0	795	0,0	1896	-10,2	3,14	24,3
Alitalia priv.	560	-5,9	560	0,0	1930	-11,8	4,46	17,1
Alivar	6700	-8,2	6500	2,2	15800	-15,2	4,48	15,0
Alleanza	54500	-3,5	46200	17,8	92700	-11,5	0,69	79,6
Alleanza r.n.c.	56000	-4,3	56000	0,0	88650	-11,1	0,74	81,8
Ansaldo Trasporti	4430	-1,6	4285	6,1	6650	-16,4	5,64	8,1
Assitalia	20750	-0,4	20750	0,0	34300	-7,8	0,53	59,7
Attiv. Immobiliari	4120	-3,7	4120	0,0	9200	-7,6	3,03	23,2
Aturia	910	-10,7	910	0,0	4700	-20,8	—	—
Aturia r.n.c.	910	1,1	910	0,0	3820	-9,0	—	—
Ausiliare	8020	-2,1	4620	47,4	11800	-7,6	1,62	36,0
Ausonia	2252	0,6	1981	28,4	2934	-7,8	—	—
Autostrada To-Mi	10500	-5,6	6750	47,8	14600	-9,9	3,81	19,4
Autostrade priv.	1095	-3,0	1095	0,0	1534	-6,4	5,62	19,7
B B. Agricola Mil.	8510	0,4	8540	0,0	13200	-5,0	—	—
Banca Catt. V.	4190	-2,6	4190	0,0	7624	-9,7	5,01	7,9
Banca Catt. V r.n.c.	2870	-1,9	2870	0,0	3990	-5,1	7,67	5,4
Banca Comm. Ital.	2535	-1,0	2535	0,0	5736	-6,1	7,10	7,2
Banca Com. It. r.n.c.	2524	-1,0	2524	0,0	3305	-4,8	—	—
Banca Manusardi	1000	-13,9	1000	0,0	2250	-23,5	3,60	5,0
Banca Mercantile	9130	—	8300	11,3	15615	-4,9	2,19	36,0
Banca Naz. Agr.	6249	-3,9	4910	54,3	7375	-8,1	2,80	26,8
Banca Naz Agr priv.	2250	-4,3	2180	2,7	4745	-5,9	7,78	9,6
Banca Naz Agr r.n.c	1970	-1,5	1970	0,0	3330	-4,4	9,39	8,4
Banca Toscana	5000	—	5000	0,0	10604	-4,8	6,32	8,3
Banco Chiavari	4000	-1,5	4000	0,0	6798	-4,8	6,50	5,5
Banco Lariano	3110	-2 7	3110	0 0	5560	-9,1	6,43	6,4
Banco Napoli r.n.c.	18270	-0,7	17030	38,5	20250	-1,5	7,66	11,8
Banco Roma	7860	-8,6	7860	0,0	21600	-11,6	6,87	9,7
Banco Sardegna r.n.c.	10500	-1,4	10500	0,0	13078	-1,9	3,57	6,0
Bastogi	345	1,2	345	0,0	945	-8,0	—	16,2
Benetton	11700	-7,8	11700	0,0	20468	-22,5	4,07	15,2
Benetton Warrant	60	-33,3	60	0,0	241	-47,8	—	—
Bnl r.n.c.	17800	-1,7	17800	0,0	30118	-6,3	7,87	6 7
Boero Bartolomeo	4710	-1,9	4710	0,0	8700	-5,2	3,18	21,5
Bonifiche Ferraresi	30000	-3,2	29200	5,1	44950	-5,7	1,33	34,2
Bonifiche Siele	25500	-4,3	25500	0,0	56500	-9,3	0,56	21,6
Bonifiche Siele r.n.c.	11000	-3,4	11000	0 0	31700	-8,3	1,45	9,3
Breda	8000	-3,6	3560	43,3	13810	-15,8	3,75	24,3
Brioschi	630	-7,4	630	0,0	1870	-8,0	—	—
Buitoni	5200	—	3334	19,1	13113	-5,4	1,92	26,1
Buitoni r.n.c.	2600	-3,7	2600	0,0	7607	-5,8	—	13,0
Buton	2520	-3,1	2210	11,1	5000	-3,1	6,55	14,5
C Caffaro	817	-0,4	817	0,0	1944	-9,4	4,28	16,9
Caffaro risp.	860	-4,4	860	0,0	1943	-4,6	4,65	17,8
Calcestruzzi	8000	-2,4	7400	19,7	10440	-11,4	3,50	21,3
Calp	2701	-1,1	2701	0,0	3500	-6,2	—	—
Cam Finanziaria	2050	-5,7	2050	0,0	3292	-11,4	5,66	15,7
Cantoni	6610	-2,8	6610	0,0	15500	-10,1	3,18	4,9
Cantoni risp.	6650	-2,2	6650	0,0	13500	-8,3	4,51	4,9
Cart. Binda-De Medici	2990	-6,3	2990	0 0	4439	-11,0	3,43	27,3
Cart. Burgo	10820	-4,2	7553	38,7	16000	-8,7	3,70	11,4
Cart. Burgo priv.	8400	-5,1	6680	30,3	12350	-1,3	7,14	8,8
Cart. Burgo risp	11010	-1,6	7653	43,3	15400	-6,7	4,54	11,6
Cement. di Augusta	4160	-1,0	4160	0,0	5271	-9,6	6,61	10,7
Cement. di Sardegna	6523	-1,7	6523	0,0	8830	-6,4	6,13	6,5
Cementeria Merone	3700	-1,9	2891	42,0	4818	-2,6	3,10	16,5
Cement. Siciliane	8850	-3,8	8850	0,0	12900	-6,6	6,21	9,4
Cementir	2910	-4,7	2396	26,9	4310	-11,0	6,19	9,8
Ciga Hotels	3690	-2,9	3400	6,9	7600	-10,8	1,22	—
Ciga Hotels r.n.c.	1750	-1,7	1750	0,0	2498	-7,2	7,14	—
Cir	3780	-5,0	3489	3,9	10922	-10,1	3,17	15,1
Cir risp.	3780	—	3477	4,2	10718	-10,1	3,70	15,1
Cir r.n.c.	1960	-3,4	1960	0,0	5813	-7,5	8,16	7,8
Cmi	3750	—	3700	1,2	7800	-0,8	8,00	12,1
Cofide	3620	-2,7	2567	28,7	6230	-10,1	0,76	—
Cofide r.n.c.	1290	0,8	1290	0,0	2717	-14,0	3,68	—
Cogefar	4805	-2,9	4805	0,0	8976	-14,3	3,64	10,2
Cogefar r.n.c.	2181	2,9	2181	0,0	4320	-14,1	8 94	4,6
Comau	3000	-2,4	3000	0,0	5960	-4,8	3 67	25,9
Comau Warrant	47	-14,5	47	0,0	400	-21,7	—	—
Condotte Acqua To	6430	0,9	1995	79,1	7600	-0,9	2,18	40,3
Credito Commerciale	3800	2,7	3800	0,0	8918	4,1	5,26	9,0
Credito Fondiario	3900	-1,3	3900	0,0	6400	-2,7	4,62	4,2
Credito Italiano	1551	-5,3	1551	0,0	3501	-9,8	4,37	9,8
Credito Italiano r.n c.	1571	0,7	1571	0,0	2575	-10,4	5,04	9,9
Credito Varesino	3410	-1,2	3210	8,7	5500	-2,8	4,11	13,2
Cr Varesino r.n c.	2120	-1,4	2120	0,0	3499	-2,5	7,55	8,2
Cucirini	1650	-4,1	1620	1,7	3350	-9,3	—	76,1
D Dalmine	215	-2,3	215	0,0	920	-7,5	—	—
Danieli & C.	5300	-10,3	4962	9,9	8390	-14,0	2,96	8,5
Danieli & C r.n c	2800	-7,3	2800	0,0	3909	-16,4	—	—
Dataconsyst	8325	0,1	6850	46,7	10010	-4,9	6,73	10,7
Del Favero	4450	1,4	4450	0,0	5800	-9,2	4,72	7,8
E Edit. Fabbri p.	1603	-3,4	1603	0,0	2399	-13,4	6,86	11,8
Editoriale	2905	-3,5	1774	86,3	3084	-6,0	2,12	33,3
Eliolona	1900	-16,7	1650	22,1	2780	-18,1	5,79	7,2
Eridania	3650	-4,5	3650	0,0	6520	-5,9	4,66	9,1
Eridania r.n.c.	2295	-0,2	2295	0,0	3050	-0,2	8,71	5,7
Eurogest	660	-8,3	660	0,0	2118	5,8	1,45	4,0
Eurogest risp.	670	-6,9	670	0,0	1990	-22,1	2,40	4,1
Eurogest r.n.c.	400	-4,8	400	0,0	1439	-4,8	4,09	2,4
Euromobiliare	8250	-2,9	5915	29,2	13900	-17,6	2,79	17,7
Euromobiliare r.n.c.	3410	-2,8	3410	0,0	7000	-11,4	7,33	7,3
F F.M.C.	2880	-4,0	2495	16,2	4871	-6,8	4,51	10,5
Faema	2410	-0,4	2410	0,0	3599	-3 6	3,11	19 3
Falck	4810	-2,8	4670	1,7	12798	-2,0	—	96,9
Falck r.sp	4745	-0,1	4745	0,0	10939	-2 8	3 02	95,6
Farmitalia	8800	-2,4	6801	11,7	23900	-14,6	3,41	20,2
Farmitalia r.n.c.	6600	-1,5	5930	26,7	8440	-9,5	5,00	15,1

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
Ferruzzi agricola	1499	-8,0	1499	0,0	3990	-18,8	—	—
Ferruzzi agricola r.	2490	-7,4	2490	0,0	4020	-16,2	—	—
Fiar	12500	-3,8	12000	5,1	21810	-12,6	1,60	11,1
Fiat	8872	-7,6	5504	32,2	15969	-13,9	2,39	9,6
Fiat priv.	5000	-11,5	4725	4,0	11565	-18,8	4,24	5,4
Fiat r.n.c.	5060	-10,6	5060	0,0	9235	-17,0	4,76	5,5
Fidenza Vetraria	7980	—	6251	21,6	14244	-5,6	6,27	10,3
Fidis	7600	-2,6	6734	7,3	18637	-15,5	3,80	12,5
Fimpar	1490	-5,1	1490	0,0	3000	-8,6	1,34	—
Fin. Centro Nord	19200	-0,8	18550	50,8	19830	-1,5	—	—
Finarte	2550	-1,5	1900	61,9	2950	-2,7	2,35	31,0
Finrex	1080	—	1080	0,0	1746	-10,0	—	—
Finrex r.n.c.	690	10,4	485	44,3	948	-13,6	—	—
Fisac	4020	-4,1	4020	0,0	16450	-10,7	8,71	10,7
Fisac risp.	4200	-5,2	4200	0,0	15500	-6,7	8,81	11,2
Fiscambi Holding	8700	—	3789	82,5	9740	-3,3	0,80	99 6
Fiscambi Hold. r.n.c.	2595	-2,1	2500	6,7	3911	-7,7	3,47	29,7
Fochi Filippo	1800	-2,2	1800	0,0	3213	-9,1	5,46	9,7
Franco Tosi	18000	-2,4	17100	5,5	33490	-5,5	3,89	18,0
G Gaic	28100	—	28100	0,0	46000	-6,3	—	—
Gemina	1625	-3,4	1625	0,0	3950	-14,5	3,08	20,2
Gemina risp.	1500	-6,0	1500	0,0	3530	-18,0	4,00	18,7
Generali	89500	-3,9	44696	61,2	117953	-9,5	0,56	47,0
Gerolimich	112	-4,3	110	1,9	215	-5,9	5,36	21,2
Gerolimich r.n c.	98	-2,0	84	27,5	135	-4,2	10,20	18,5
Gilardini	15850	-3,4	15850	0,0	29465	-9,1	4,02	14,1
Gilardini r.n.c.	12475	-0,4	12475	0,0	18771	-4,2	5,15	11,3
Gim	6600	-1,5	6290	5,5	11970	-6,6	2,42	31,6
Gim r.n c.	2500	-0,2	2500	0,0	5750	-5,5	8,00	12,0
Grassetto	13200	-2,2	13200	0,0	21000	-12,0	5,15	8,1
I Ifi priv.	19300	-6,2	15800	17,2	36200	-16,8	1,14	27,2
Ifil	4022	-4,3	3096	12,5	10500	-11,1	2,49	12,5
Ifil r.n.c.	2040	-5,1	2040	0,0	5595	-13,0	5,88	6,3
Industrie Secco	1300	-3,7	1300	0,0	4075	-6,5	4 62	16,7
Industrie Zignago	4700	-3 1	4270	30,7	5669	-6,4	3 62	8,2
Iniziat. Me.T.A.	9280	3,2	8229	5,7	26651	-14,1	2,91	23,8
Iniziat. Me.T.A. r.n.c.	4210	2,9	4210	0,0	15891	-15,1	7,13	10,8
Interbanca	19000	-2,1	20990	-17,0	32700	-9,3	4,21	9,6
Interbanca priv.	10400	-8,0	10400	0,0	31398	-11,9	7,69	5,3
Invest. Imm. It.	1830	-6,4	1830	0,0	6555	-16,4	5,46	13,6
Invest. Imm. It. r.n.c.	2000	-2,5	2000	0,0	5810	-12,6	8,00	14,8
Isefi	1515	-2,3	1515	0,0	2529	-15,8	—	—
Italcable	13100	-3,0	13100	0,0	28700	-9,0	2 47	17,0
Ita cable r n c	11200	-6,7	11200	0,0	25871	-15,8	3,20	14,6
Italcementi	98900	-1,1	40200	77,6	115800	-9,3	1,01	19,1
Italcementi r.n.c.	51000	-8,4	32500	57,8	64500	-16,4	2,25	9,9
Italgas	2255	-1,5	2013	17,1	3427	-7,9	3,24	18,3
Italia Assicuraz	16950	-2,2	7799	26,8	38200	-13.8	0 63	99,7
Italmobiliare	109500	-0,3	88500	30,2	158000	-12,0	0,50	7,6
Italmobiliare r.n.c.	61000	—	56900	19,9	77500	-8,8	1,39	4,2
J Jolly Hotel	12730	—	8485	79,9	13800	-1,3	2,36	24,0
Jolly Hotel risp.	12400	-1,2	8640	68,9	14100	-4,5	3,02	23,4
K Kernel Ital.	500	-5,3	500	0,0	1695	-9,9	4,61	13,8
L L'Espresso	45000	-2,2	12800	65,2	62200	-13,5	1,00	26,8
La Fondiaria	54520	-7,1	35720	28,8	101000	-14,4	0,92	39,9
La Metalli Industr.	660	—	660	0,0	3249	-5,7	3,79	22,0
La Previdente	24850	-1,2	15905	22,6	55500	-11 3	1,41	29 4
Latina	11250	—	2949	60,5	16671	-14 2	0,98	30 3
Latina r n.c.	4500	-5,5	4500	0,0	7783	-17,0	2,63	13,1
Linificio	1760	0,1	1660	7,5	3000	-5,6	4,83	98,0
Linificio r.n.c.	1584	-0,1	1520	7,7	2350	-6,4	5,52	88,2
Lloyd Adriatico	20510	-5,2	8253	55,1	30500	-7,8	1,46	34,0
Lloyd Adriatico r.n.c.	10400	-6,2	10400	0,0	15890	-11,9	—	17,3
M Maffei	3100	-2,2	3100	0,0	3990	-7,5	4,84	8,9
Magneti Marelli	3262	-3,8	2398	35,8	4813	-14,1	2,41	28,6
Magneti Marelli r.	3200	-8,0	2365	39,7	4470	-14,7	2,74	28,5
Magona	8500	—	7300	28,6	11500	0,1	2,12	37,6
Manifattura Rotondi	17500	-10,3	13600	30,7	26300	-16,7	2,00	46,8
Manuli Cavi	3025	-1,8	3025	0,0	3935	-5,5	3,31	14,8
Manuli Cavi r.n.c.	1750	-0,6	1650	15,6	2290	-3,3	8,00	8,6
Marzotto	4850	-1,6	4374	16,9	7190	-6,3	4,41	11,8
Marzotto risp.	4890	-2,2	4369	22,5	6681	-5,4	4,76	11,9
Marzotto r.n.c.	4150	—	2885	71,7	4650	-2,5	6,51	10,2
Mediobanca	211050	—	123000	44,9	319000	-9,2	0,95	31,8
Merloni	1390	-0,7	1390	0,0	1500	-2,8	—	—
Milano Assic.	25000	-1,2	17913	24,9	46351	-13,2	0,80	39,6
Milano Assic. r.n.c.	13800	-4,5	13800	0,0	30354	-13,4	1,67	21,9
Mira Lanza	32500	-2,7	32500	0,0	62000	-0,9	6,15	13,6
Mittel	3050	-1,6	3000	2,0	5560	-9,0	1,97	15,5
Mondadori	15700	-1,9	5720	64,1	21300	-12,8	1,78	16,7
Mondadori priv.	9600	-3,5	4136	57,7	13600	-13,5	3,13	10,2
Mondadori r.n.c.	6900	-4,2	6900	0,0	12584	-10 4	4,29	7,4
Montedison	1580	-5,7	1580	0,0	3256	-16,8	2,53	13,4
Montedison r.n.c.	775	-8,8	775	0,0	1739	-19,3	7,74	6,6
Montefibre	1828	3,6	1828	0 0	4420	-15,0	4,65	9,9
Montefibre r.n.c.	1122	-0,7	1122	0,0	2070	-6,5	9,36	6,1
N Nba	2380	-2,1	2380	0,0	4900	-8,1	2,52	14,4
Nba r.n.c.	1350	-2,2	1350	0,0	3520	-8,8	5,93	8,1
Necchi	2100	-8,7	2100	0 0	5590	-12,5	8,57	6,6
Necchi risp.	2300	—	2300	0,0	5300	2,2	9,57	7,3
Nuovo Pignone	4300	1,2	4300	0,0	5250	-3,6	5,35	14,0
O Olcese	3010	-2,6	3010	0,0	9661	-6,5	3,99	7,7
Olivetti	8101	-1,3	2995	29,0	20600	-16,0	4,20	7,8
Olivetti priv.	5680	-2,0	5680	0,0	12500	-11,3	5,99	5,5
Olivetti r.n.c.	4465	-0,9	4465	0,0	11300	-13,4	8,06	4,3
P Pacchetti	138	-10,4	76	26,6	309	-13,8	2,17	—
Partecipazioni	3562	-1,1	2925	27,0	5281	-3,6	2,39	604,8
Partecipazioni r.n.c.	1201	-3,5	1201	0,0	3731	-10,4	9,16	4,8
Perlier	1610	-5,3	921	31,3	3120	-9,6	2,76	22,2
Perugina	3990	—	3500	17,8	6250	-0,3	1,75	46,0
Perugina r n c	1289	-3,8	1289	0 0	3500	-6,6	6,98	14,9
Pierrel	1500	-5,1	1500	0,0	5030	-14,3	—	—
Pierrel r n c.	710	-11 4	710	0,0	4000	-12,3	—	—
Pininfarina	15030	-5,2	15030	0,0	21811	-11,0	2,42	27,4
Pininfarina risp.	15420	-0,6	15420	0,0	18180	-9,3	2,59	28,1

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
Pirelli & C	4460	-4,8	4460	0,0	8900	-13,1	4,38	11,0
Pirelli & C. r.n.c.	3150	-6,1	3150	0,0	6383	-14,6	6,73	7,9
Pirelli Spa	3800	-5,2	3370	12,9	6700	-9,1	2,63	27,2
Pirelli Spa risp.	3820	-5,7	3322	15,2	6600	-11,2	3,14	27,3
Pirelli Spa r.n.c.	2450	-2,0	2450	0,0	3750	-7,1	4,90	17,5
Poligrafici	5805	-1,9	4900	69,6	6200	-3,9	2,58	27,2
Pozzi-Ginori	1470	-2,0	1470	0,0	3323	-3,3	—	153,9
Pozzi-Ginori r.n.c.	1120	—	882	22,3	1949	-5,5	1,79	117,3
R Raggio di Sole	3420	-5,0	3420	0,0	4655	-11,2	4,09	11,2
Raggio di Sole r.n.c.	2650	-2,2	2650	0,0	3250	-3,1	-	8,7
Ras	40100	-3,6	19781	47,6	62486	-6,7	0,56	135,2
Ras r.n c.	18500	-6,7	18500	0,0	33737	-11,9	1,24	64,9
Recordati	6900	-4,2	6334	5,7	16200	-21,6	5,80	21,5
Recordati r.n.c.	4000	2,6	4000	0,0	7225	-4,1	11,00	12,5
Rejna	15000	—	7714	40,2	25840	-3,2	—	—
Rejna r.n.c.	19050	0,3	7712	86,5	20817	0,3	—	—
Rinascente	4030	-7,8	823	100,0	4030	-13,3	3,42	13,5
Rinascente priv.	2310	-14,1	515	100,0	2310	-18,1	5,97	7,7
Rinascente r.n.c.	2892	0,4	534	100,0	2892	-9,3	4,94	9,7
Risanamento Napoli	12900	-2,6	9865	31,7	19454	-7,9	2,79	33,2
Risanamento r.n.c.	8200	-19,1	7086	15,3	14370	-21,5	5,06	21,1
Riva Finanziaria	9605	0,1	8850	19,4	12750	-4,0	3,54	9,6
Rol	1671	1,0	1360	12,2	3919	-16,5	6,28	13,7
Rol r.n.c.	1480	2,1	1440	9,6	1855	1,3	8,11	12,1
S Sabaudia	1140	-3,1	1140	0,0	3842	-15,6	3,57	12,6
Sabaudia r n.c.	910	-2,2	910	0,0	1891	-9,2	6,99	10,7
Saes	1980	-5,7	1980	0,0	4170	-13,2	3,03	16,7
Saes r.n.c.	1030	-1,9	1030	0,0	1799	-12,3	7,77	8,7
Saes Getters priv.	3850	-13,5	3850	0,0	7000	-19,6	5,84	12,8
Saffa	7620	-1,5	7399	6,0	11054	-4,9	4,86	13,4
Saffa risp.	7380	-2,6	7380	0,0	10758	-7,2	5,28	13,0
Saffa r.n.c.	5090	-0,6	5090	0,0	6390	-3,8	7,66	9,0
Safilo	7600	-7,3	7600	0,0	10390	-15,6	—	13,7
Safilo risp	8200	5,1	8200	0 0	10200	-4,7	—	14 7
Sai	19110	-3,5	8227	46 5	31635	-11,7	0,72	30 4
Sai r.n.c.	11500	-10,5	10653	9,6	19500	-18,4	1,38	19,7
Saipem	3000	-3,7	3000	0,0	6320	-8,8	6,67	13,1
Saipem risp.	3000	-1,6	3000	0,0	5010	-6,3	7,67	13,1
Saipem risp warr.	500	-1,2	500	0,0	1975	-9,9	—	—
Sasib	3625	-3,3	3625	0,0	9500	-13,3	4,83	12,1
Sasib priv.	3650	-3,4	3650	0,0	9550	-12,7	4,79	12,2
Sasib r.n.c.	2410	-1,6	2410	0,0	4850	-14,4	8,09	8,1
Schiapparelli	555	-1,8	397	62,5	650	-3,3	2,70	16,1
Seim	1790	-2 7	1790	0,0	5500	-12,3	7 82	56 4
Seim risp.	1800	-3,0	1800	0,0	5300	-12,2	8.89	56,7
Serfi	5500	-2,6	3550	41,9	8200	-8,3	1,82	—
Setemer	10900	-6,0	10900	0,0	14600	-14,6	1 19	8,3
Sifa	2780	-5,8	2780	0 0	6039	-13,1	3 00	13,0
Sifa r.n.c.	2000	-2,4	2000	0,0	5175	-4,8	5,00	9,3
Silos Genova	980	-2,4	980	0,0	2074	-10,9	2,76	25,3
Silos Genova r.n.c.	650	-5,8	650	0,0	970	-18,8	2,59	21,0
Sim	10310	-6,3	6300	50,8	14200	-14,1	2,91	11,0
Siossigeno	23900	-7,2	22750	7,1	39000	-11,6	5,69	12,3
Siossigeno r.n.c.	23100	-2,5	17000	48,4	29600	-0,5	6,06	11,8
Sip	2000	—	2000	0,0	4082	-2,5	7,00	13,3
Sip r.n.c.	2099	-0,7	2099	0,0	4206	-2,4	8,58	14,0
Sirti	9100	-2,4	5852	45,5	12990	-8,5	4,40	12,8
Sme	1701	0,1	1261	16,7	3900	-8,1	2,65	16,8
Smi Metalli	1960	-0,5	1960	0,0	5000	-5,1	5 10	13,8
Smi Metalli r n c	2010	-0,5	1970	2,5	3600	-2,0	6,97	14,2
Snia BPD	2900	-4,9	2900	0,0	7700	-12,9	3,45	23,9
Snia BPD risp.	2890	-4,6	2890	0,0	7550	-13,5	4,15	23,8
Snia BPD r.n.c.	1620	1,2	1605	1,1	2990	-2,1	8,02	13,3
Snia Fibre	1840	-3,2	1840	0,0	2890	-10,4	4,89	8,7
Snia Tecnopolimeri	5000	-2,3	4760	12,4	6700	-2,9	5,34	8,5
SO PA.F.	2600	-1,5	1728	42,8	3764	-5,5	2,30	—
SO.PA.F. r.n.c.	1381	2,3	1157	19,9	2280	-9,8	5,49	—
Sogefi	3070	-2,5	3070	0,0	5025	-8,9	2,99	22,3
Sondel	651	-1,2	651	0,0	2089	-9,6	6,14	15,5
Sorin	9000	-6,5	9000	0,0	18414	-10,9	3,00	34,8
Standa	10000	-5,2	10000	0,0	19366	-17,4	2,50	15,1
Standa r.n.c.	6890	-0,1	5450	15,1	14982	-8,5	4,06	10,4
Stet	2581	-3,7	2581	0,0	6522	-11,1	6,97	9,7
Stet r.n.c.	2500	-0,8	2500	0,0	6084	-10,7	8,80	9,4
Stet Warrant 9%	400	-8,0	375	1,1	2680	-13,0	—	—
Stet Warrant 10%	735	-2,1	735	0,0	4360	-17,6	—	—
T Tecnomasio	1300	-3,1	1181	10,3	2333	-16,7	3,85	13,6
Tecnost	2150	-2,3	2150	0,0	3080	-10,4	3,49	8,3
Teknecomp	1370	-4,2	1370	0,0	4103	-11,7	5,51	8,8
Teknecomp r.n.c.	1005	-2,0	1005	0,0	1605	-4,3	7,86	7,0
Terme Acqui	2390	-0,4	2300	3,0	5310	-0,8	0,97	28,0
Toro	22400	-2,6	15229	22,9	46500	-10,4	1,03	46,9
Toro priv.	15100	-4,7	11970	12,8	36500	-12,2	1,52	31,6
Toro r.n.c.	11750	-2,1	11750	0,0	21800	-14,8	2,13	24,6
Tripcovich	8500	—	5175	61,4	10590	-7,5	1,00	58,3
Tripcovich r.n.c.	4100	-6,6	2650	42,0	6100	-6,8	2,93	28,1
U Uce	—	—	—	—	—	—	—	—
Uce r.n.c.	—	—	—	—	—	—	—	—
Unicem	22050	-2,0	18300	23,9	34000	-6,2	2,04	14,8
Unicem r.n.c.	12530	-2,2	11500	12,4	19800	-3,7	4,23	8,4
Unipol priv.	20320	—	15180	42,5	27270	-8,9	0,98	26,0
V Valeo	6120	-10,0	6120	0,0	8595	-16,2	2,70	9,6
Vetrerie italiane	3860	-3,7	3860	0,0	5800	-12,5	5,18	6,9
Vianini	3000	-6,3	3000	0,0	6658	-12,0	3,33	37,0
Vianini r.n.c	2800	-13,8	2350	21,1	4480	-19,3	4,29	34,5
Vianini Industria	1280	-2,3	1280	0,0	2850	-6,0	7,81	5,5
Vianini lavori	3300	-0,9	3300	0,0	5780	-8,8	—	—
W Westinghouse	31200	0,6	29500	10,6	45500	-1,0	6,09	20,9
Worthington	1201	-4,1	1200	0,1	2500	0,2	—	20,0
Z Zucchi	3870	-2,5	3795	6,9	4875	-5,8	4,13	8,0

NUOVE QUOTAZIONI

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
Ame Finanziaria	9500	-4,0	9500	0,0	12490	-7,8	—	—
Saiag	1900	-9,1	1900	0,0	2630	-16,7	2,11	9,2
Saiag r.n.c.	1000	-14,5	1000	0,0	1325	-16,0	6,00	4,8
Trafilerie	1039	-0,1	1245	0,0	1370	-5,5	—	—

Note metodologiche alle tabelle di Borsa

■ Il MINIMO e il MASSIMO di ogni azione sono stati rettificati nel caso la società abbia proceduto nell'arco di tempo considerato ad aumentare il capitale sociale e/o a emettere obbligazioni convertibili.
■ L'INDICE ANPE consente di constatare come la chiusura del giorno si sia collocata in percentuale tra i valori del massimo e del minimo degli ultimi due anni.
■ La VARIAZIONE DA SETT. PR. % indica in percentuale l'incremento (+) o il decremento (-) della chiusura di ieri rispetto alla chiusura dell'ultimo giorno borsistico della scorsa settimana.
■ Nel rapporto percentuale DIVIDENDO/QUOTAZIONE si ricava il rendimento lordo dell'azione, tenuto conto che l'ammontare del dividendo è il più recente disponibile, rettificato anch'esso nel caso di operazioni sul capitale che abbiano dato luogo alla rilevazione dei diritti. La mancanza di questo indicatore può significare che la società non ha distribuito dividendo o che ha chiuso (o sta per chiudere) i conti in rosso, oppure che si è preferito non calcolarlo perché non significativo.
■ Il rapporto percentuale QUOTAZIONE/UTILE si riferisce all'utile dell'ultimo bilancio consolidato (ove disponibile) diviso per il numero delle azioni costituenti il capitale sociale. L'utile per azione è uguale per ogni tipo di azione di una medesima società e viene corretto nel caso di qualsiasi operazione mandata a effetto in Borsa. Questo indicatore esprime il grado di apprezzamento degli utili formulato dal mercato sulle aspettative di crescita. Se non pubblicato, valgono le stesse considerazioni svolte per il rapporto percentuale dividendo/quotazione.

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1267	1265	1266,6
Marco tedesco	729,25	728	729,075
Franco francese	216	215,75	216,04
Fiorino olandese	647,82	645	647,66
Franco belga	34,879	34,40	34,878
Sterlina	2184,25	2180	2184,03
Lira irlandese	1941,5	1900	1943,75
Corona danese	189,62	187	189,81
Dracma	9,392	8	9,496
Ecu	1512,20	—	1513,6
Dollaro canadese	961,60	955	961,45
Yen giapponese	9,154	9	9,151
Franco svizzero	882,3	878	882,3
Scellino austriaco	103,81	103	103,855
Corona norvegese	192,60	192	192,30
Corona svedese	204,26	203	204 28
Marco finlandese	297,50	297	297,8
Escudo portoghese	9,07	9	9,095
Peseta spagnola	10,921	10,9	10,10
Dollaro australiano	850	840	—
Dinaro (Milano) Tg	—	1,00	—
Dinaro (Milano) Tp	—	1,00	—
Dinaro (Roma)	—	0,75-0,75	—
Dinaro (Trieste)	—	1,05	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,7255/7270	5,8400/8540	1,7235/7245	1,4270/4280
Yen	*1,2527/2537	*4,2209/2281	237,46/78	*1,0360/0370
Marco	—	*3,3695/3755	2,9764/9800	*82,65/70
Franco fr.	*29,66/67	—	10,021/037	24,52/54
Sterlina	2,979/982	10,0600/0780	—	2,4640/4670
Franco sv.	*120,86/96	4,0723/0793	2,4607/4639	—
Lira	**1,3626/3660	**4,6170/6260	2169,7/2176,2	*0,1130/1131

*Per cento unità **Per mille unità

ORO E MONETE

29.10.1987	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	19600	19800
Oro Londra (2)	472,45	471,95
Oro Zurigo (2)	471,00	471,50
Argento (3) (ind)	308600	316200

29.10.1987	Dom.	Off.
Sterlina oro n.c.*	145000	150000
Sterlina oro n.c.	144000	148000
Marengo italiano	108000	115000
Marengo svizzero	120000	125000

(1) Lire per grammo. (2) Dollari per oncia. (3) Lire per kg. * Anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO — Valuta 2.11.1987

Periodo	Denaro	Lett.
Overnight	5,00/9,00	9,00/11,00
Vista	10,00	10,50
7 giorni	n.r.	n.r.
15 giorni	n.r.	n.r.
1 mese	11,500	11,000
2 mesi	11,375	11,875

Lira interbancaria:
1 mese (11,500/11,000); 2 mesi (11,375/11,875); 3 mesi (11,750/12,250).

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius	Var %
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	95	-3,16
Binda de M. 85-90 12%	190	-15,53
Binda de M. 14%	146	-4,45
Buitoni 81-88 13%	100,3	0,20
Caboto Mi c. 83-91 13%	144,5	-3,11
Caffaro 81-90 13%	440	-
Cir 85-92 10%	95	-1,05
Efib. P. C. Valtel. 7%	93	-0,97
Efib. Ifitalia 85-92 10,75%	100,5	-2,69
Efib Saipem 85-90 10,5%	94,2	0,21
Efib III 85-90 10 5%	98,35	-0 66
Eridania 85-90 10,75%	100,1	-0,65
Euromobil. 86-93 10%	91,5	-8,09
Ferruzzi A. 86-92 7%	75	-2,67
Gemina 85-90 9%	298	-8,72
Generali 81-88 12%	1080	-7 41
Gim 85-91 9 75%	111,5	-
Iniz. Meta 86-93 7%	79,1	-
Italgas 82-88 14%	339	-0,32
Med. Buitoni 85-95 8%	175	1,14
Med. Buitoni 85-95 10%	95,5	-1,05
Med. Cir 86-96 7%	77,5	-0,65
Med. F. Tosi 86-97 7%	78	-2,56
Med. Italc. 85-95 7%	195	-1,54
Med. Italgas 85-95 6%	87	1,15
Med. Italmobiliare 7%	140,5	-1,78
Med. Linificio 93 7%	84,5	-0,59
Med. Marzotto 93 7%	100	-0,50
Med. Pirelli & C 6,5%	79	-0,95
Med. Sabaudia 7%	75	-1,33
Med. Selm-Meta 10%	98,1	-0,92
Med. Sip 86-91 8%	88,1	-2,10
Med. Snia Fib. 86-95 6%	76	-0,66
Med. Snia Tec. 86-93 7%	89	-2,81
Med. Unicem 86-96 7%	100	-1,00
Med. SS Cir 86-97 7%	—	—
Mediobanca 82-88 14%	2525	-
Merloni 87-91 7%	79	-1,27
Mira Lanza 82-87 14%	355	-0,85
Olcese 86-94 7%	79,5	-3,02
Pirelli 81-91 13%	-	-
Pirelli Spa 85-95 9,75%	166	-1,27
Pirelli & C 85-91 9,75%	125	-3,40
Perugina 86-92 9%	84,75	-0,29
Rinascente 86-93 8,5%	90,5	-5,80
Silos Ge 87-92 7%	78 1	0,13
Sioss geno 81-91 13%	340	-2,94
Smi Metalli 85-95 10,25%	96,4	-0,10
Snia Bpd 85-93 10%	160	-1,25
So. Pa. F. 86-91 9%	98,5	-
So. Pa. F. 86-92 7%	82	-0,61
Tripcovich 84-89 14%	194	-4.64
Zucchi 86-93 9%	81,5	1,84
Parzialmente convertibili		
Imi Cir 85-91 ind	156,5	-3 51
Imi Unicem 84-90 14%	114,3	-0,39
Iri Stet 73-88 7%	160	-4,38
Med. S. Spirito 73-88 7%	198	-1,01
Med. Sip 73-88 7%	100,5	-

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

Ala	11620	0,03
America	10405	-0,01
Arca BB	17966	-0,35
Arca RR	11448	-0,09
Arca 27	8432	-0,21
Aureo	14433	-0,39
Azzurro	15097	-1,13
BN Multifondo	11992	7,71
BN Rendifondo	10953	0,05
Capitalcredit	9589	-0,94
Capitalfit	11436	-0,73
Capitalgest	13514	-0,68
Cash Manag Fund	11610	-0,45
Cent. Reddito	10182	0 10
Comm Turismo	8910	-1,31
Corona Ferrea	10164	-0,54
Eptabond	10631	-0,08
Eptacapital	9611	-0,68
Euro Andromeda	14759	-0 90
Euro Antares	12385	-0,15
Euro Vega	10660	0,03
Euromob Cap Fund	9674	-0,71
Fiorino	20666	-1,40
Fondattivo	12119	-1 24
Fondersel	23137	-1,15
Fondicri 1 o	10880	-0,03
Fondicri 2.o	9589	-0,31
Fondimpiego	10636	-0,04
Fondinvest 1	11628	-0,12
Fondinvest 2	13468	-0,93
Fondo Centrale	13182	-0,68
Fondo Ina	1900,872	-0,07
Fondo Professionale	24684	-0,85
Genercomit	15420	-1,16
Genercomit rend.	10143	0,07
Geporeinvest	9500	-0,95
Geporend	10010	0,03
Gestielle B	9405	-1,01
Gestielle M	10409	0,21
Gestiras	16363	-0,15

Imicapital	—	—
Imindustria	—	—
Imirend	—	—
Imi 2000	—	—
Interbancaria az.	16250	-1,30
Interbancaria obbl.	13165	-0,22
Interbancaria rend	13459	0,01
Libra	15163	-0,88
Multiras	15551	-1,16
Nagracapital	13318	-0,55
Nagrarend	12110	-0,01
Nordcapital	9246	-0,76
Nordfondo	11806	—
Phenixfund	9368	-0,66
Primecapital	21949	-1,45
Primecash	12000	-0,06
Primeclub az.	9105	-1,08
Primeclub ob.	10029	-0,06
Primerend	16504	-0,82
Redditosette	14195	-0,18
Rendicredit	10721	-0,11
Rendifit	11436	0,47
Risp. Italia bilanc	15386	-1,33
Risp Ital a redd	12139	0,16
Rologest	10033	-0,06
Rolomix	9496	-0,54
Salvadanaio	9559	-1,43
Sforzesco	11404	-0,25
Verde	11080	0,03
Visconteo	14332	-0,18
Capitaleitalia $	30,75	—
Fonditalia $	68,81	-0,25
Interfund $	34,66	0,03
Int Securities $	26,58	-0,38
Ita fortune $	39,48	-0,30
Italunion $	21,38	—
Mediolanum $	32,67	-1,81
Rominvest $	31,87	-1,10
Rasfund (lire)	36765	0,05
Tre R (lire)	35472	-4,73

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz	Var.%
Buoni del tesoro poliennali		
B.T.P. mag. 88 12,25%	101,2	-0,10
B.T.P. lug 88 12,50%	101	-0,05
B.T.P. ott. 88 12,50%	101,5	-0,10
B.T.P. nov. 88 12,50%	101,9	-0,59
+ T.P gen 89 12,50%	101,4	-0,05
B.T.P. feb. 89 12,50%	101,4	-0,10
B.T.P. mar. 89 12,50%	101,25	0,05
B.T.P. apr. 89 12%	100,85	-0,30
B.T.P. mag. 89 10,50%	99,15	0,15
B.T.P. gen. 90 12,50%	101,7	—
B T P. feb 90 12,50%	102,2	—
B.T.P. mar 90 12,50%	102,1	—
B.T.P. apr. 90 12%	94,4	0,11
B.T.P. mag. 90 10,50%	97,85	-0,05
B.T.P. giu. 90 10,50%	96,5	-0,10
B T.P. lug. 90 9,50%	95,05	0,05
B.T.P. ago. 90 9,25%	95	—
B.T.P. set. 90 9,25%	93,9	0,32
B T P. ott. 90 9,25%	92,85	0,22
B.T.P. nov. 90 9,25%	94	0,11
B.T.P. dic. 90 9,25%	95,5	—
B.T.P. mar. 91 12,50%	102,95	0,05
B.T.P. gen. 92 9,25%	92,05	0,11
B.T.P. mar 92 9,25%	92,3	-0,11
Certificati di credito del tesoro		
C C T. mag 88	100,3	0,10
C.C.T. giu. 88	100,2	0,05
C.C.T. lug. 83-88	100,7	0,05
C.C.T. ago. 83-88	100,55	-0,05
C.C.T. set. 83-88	100,85	0,05
C.C.T. ott. 83-88	101,55	0,20
C.C.T. 15 lug 90	98	-0,10
C.C.T. 16 ago 90 ind.	98	-0,05
C C T 18 set 90 ind	97 95	-0 15
C.C.T. 18 ott. 90	98,35	—
C.C.T. nov. 83-90	102,55	0,10
C.C.T. 18 nov. 90	98,25	-0,10
C.C.T. dic 90	102,35	0,34
C.C.T. 18 dic. 90/II	98,4	—
C.C.T. gen 91	101,9	-0,10
C.C.T. 17 gen. 91 ind.	98	—
C.C.T. feb. 91	101,9	0,10
C C T 18 feb 91	97 9	-0,10
C.C.T. mar. 91	100,5	-0,10
C.C.T. 18 mar 91	97,75	—
C.C.T. apr. 91	101,05	-0,20
C C T mag 91	100 9	0 15
C.C.T giu 91	100 8	0,30
C C T lug 91	100	-0.05
C C T ago 91	100,15	0 10
C C T set 91	99 95	-0,05
C.C.T ott 91	100,05	-0 05
C C T nov 91	100,2	-0,10
C.C.T dic. 91	99,6	-0,05
C.C.T. gen 92	96,5	-0,10
C.C.T. feb. 92	95,6	-0,05
C C T feb 95	95 6	-0,16
C C T mar 95	91,9	—
C.C.T. apr 95	91,95	0,05
C.C.T. mag 95	91,5	—
C.C.T. giu. 95	91,4	-0,16
C.C.T. lug 95	93,2	-0,16
C.C.T. ago 95	93,35	-0,11
C.C.T. set. 95	93,35	0,21
C C T ott. 95	93,5	-0,32
C.C.T. nov. 95	93,75	—
C.C.T. dic. 95	93,75	—
C C.T. gen. 96	94	—
C.C.T. feb. 96	94 3	0,05
C.C.T. mar 96	93,95	0,05
C.C.T. apr. 96	93	-0,11
C.C.T. lug. 96	93,5	0,16
C.C.T. ECU 82-89 13%	107,2	—
C.C.T. ECU 82-89 14%	105,8	-0,09
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	107	—
C C T. ECU 84-91 11 25%	104,7	—
C C T ECU 84-92 10 50%	104,3	—
C.C.T. ECU 85-93 9,60%	100,55	0,25
C C.T ECU 85-93 9,75%	101,1	0,40
C.C.T ECU 85-93 9%	98,5	0,61
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	97,5	0,51
C C T ECU 86-94 8,75%	97,5	0,36
C.C.T. ECU 86-94 6,90%	92,95	-0,05
C T.R. 83-93 2,50%	89,4	—
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	95	1,05
Az Aut. FS 83-90 1.o	103,6	-
Az. Aut. FS 83-90 2.o	102,75	-0,73
Az. Aut. FS 84-92	103,5	-0,05
Az Aut. FS 85-92 1.o	100,7	-
Az Aut FS 85-92 2 o	100,1	-0,30
Az Aut. FS 85-2000 3.o	100,2	-0,40
BEI 85-92 12,5%	101	-0,74
BEI 86-94 12,8%	102,8	-0,19
Città Ge 76-91 10%	98,5	0,51
Città Mi 72-92 7%	98	-
Città Mi 73-93 7%	90	-1,11
Città Mi 76-88 10%	99,7	-
Città Na 75-95 10%	94	0,53
Enel 72-92 7%	90,2	-0,33
Enel 73-93 7%	90	2,56
Enel 81-88 ind	101 3	-0,20
Enel 82-89 ind. 1.o	104	-0,48
Enel 82-89 ind. 2.o	104,1	0,10
Enel 82-89 ind 3.o	104,8	-0,10
Enel 82-89 ind. 4.o	106,3	-0,09
Enel 83-90 ind 1.o	106	0,47
Enel 83-90 ind. 2.o	104,2	0,19
Enel 83-90 ind. 3.o	104,3	-0,05
Enel 84-92 ind. 1.o	105	-0,05
Enel 84-93 ind. 2.o	104,8	0,29
Enel 84-93 ind. 3.o	104,3	-0,10
Enel 84-93 ind. 4.o	104,35	-0,14
Enel 85-95 ind.	100,3	0,05
Enel 85-2000 2 o	100 05	-0,25
Enel 85-2000 3 o	100 35	-
Enel 86-93 2 o	90,9	-0,22
Enel 86-93 3 o	99	-0,30
Enel 87-94 ind	88,3	-0 79
Enel 86-2001 ind 1 o	99,9	-
Imi 70-88 28 o 7%	99	-
Imi 70-88 29 o 7%	98,3	-
Imi 70-88 33 o 7%	96,8	-
Imi 74-94 42.o 8%	91,2	-
Imi 75-93 49.o 10%	94,3	-
Imi 77-89 56.o 12%	100	0,25
Imi 82-92 2R2 15%	174,5	0,57
Imi 82-92 3R2 15%	174,5	2,29
Iri 77-88 12%	99,5	-
Iri 79-89 13%	102	-
Iri 81-91 ind.	99,6	-
Iri Sider 82-89 ind.	101,7	0,10
Iri 83-88 ind	100,6	-
Iri 85-2000 ind.	98	-
Mediofidis Opt. 13%	100,5	0,10
Opere Auto 70 7%	81,6	0,25
Opere Auto 72 7%	79	1,27
Opere Auto 74 1.o 8%	77	1,82
Opere Auto 74 2.o 8%	78	-
Opere Auto 75 8%	75	1,33
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6,50%	93,5	4,81
Ir. Aeritalia 86-93 9%	125	-1,60
Iri Alitalia 84-90 5,90%	109	0,23
Iri S.Spirito 83-88 6,5%	100,3	0,35
Iri Stet 84-89 5,75%	142,25	-1,30
Iri Stet 84-91 5,75%	141,5	-0,71
Iri Stet 85-90 9%	101	0,00
Iri Stet 85-90 10%	119,75	-1,04
Stet-Sip 83-88 6,50%	105,1	-
Efibanca-Necchi 86-91 7%	80	-

B.O.T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var %
29-1-88	88	97 738	0 09
29-4-88	179	95,303	0,10
31-10-88	364	90,603	0,10

(Rendimenti indicativi)

BORSA / TOCCATO IL FONDO?

Rispuntano i compratori

Nettissimi recuperi a partire dalle 13 - Mib tendenziale a -1,1

BORSA / COMMENTO

Domande inquietanti

Cresceranno tasse e costo del denaro?

Commento di
Giovanni Medioli

MILANO — Cala la Borsa, e le voci di politici e imprenditori si affannano a dare interpretazioni ottimistiche o pessimistiche sull'influenza di questo fatto sull'economia del paese, che fino a qualche mese fa sembrava navigare in acque tranquille.

Ma la di la delle disgrazie dei risparmiatori, che nella Borsa hanno creduto nel suo momento d'oro, quali sono i rischi delle imprese e del cittadino di fronte alla crisi della finanza?

«Non esiste un comparto dell'economia reale sganciato dalla finanza — avverte Piero Schlesinger, insigne giurista e presidente della Banca Popolare di Milano — e anche se è vero che l'economia reale non sta attraversando un momento di depressione, la crisi finanziaria può avere ripercussioni economiche». Il discorso, apparentemente di carattere generale, in sostanza ha un solido aggancio con la realtà dei fatti.

Banche, assicurazioni, holding hanno in portafoglio titoli quotati in Borsa, obbligazioni e Cct che hanno subito una pesante svalutazione rispetto all'anno scorso, e questa svalutazione si ripercuoterà, come minusvalenza, sul bilancio del 1987.

«Il Codice Civile — ha spiegato Schlesinger — consente in alcuni casi di non iscrivere a costo di mercato le partecipazioni. Infatti se queste erano state già rivalutate nel bilancio) non c'è bisogno di effettuare variazioni. Ma se nel conto economico erano precedentemente state contabilizzate plusvalenze per i titoli, c'è il dovere di iscrivere le minusvalenze.

In pratica le società che otterranno un discreto utile dalla gestione ordinaria avranno un beneficio fiscale. Ma le società, anche sane nella gestione, che sono in pareggio o con piccoli utili, verranno inesorabilmente spinte in perdita, per non parlare di quello che in perdita sono già, che vedranno un aggravarsi notevole della loro situazione.

Per di più le società sane che si trovassero in difficoltà avrebbero forti problemi a finanziarsi attraverso aumenti di capitale: infatti in un momento come questo il pubblico, a ragione o a torto, sarebbe certamente scoraggiato a «sottoscriverli». Parole chiare, al di là di qualsiasi dubbio di un facile complesso di Cassandra nel momento in cui le cose vanno male.

Il fatto è che non sono stati solo i piccoli risparmiatori (in gran parte fuggiti dal listino dopo i crolli estivi) a investire in Borsa e a bruciarsi le penne, o a comprare i Cct che nel frattempo si sono svalutati, ma anche finanziarie, assicurazioni e soprattutto banche, cioè la fonte primaria dell'intermediazione di denaro. Per di più, come ammettono i responsabili di molti istituti di credito, i collocamenti andati «maluccio» negli ultimi mesi hanno gonfiato i portafogli delle banche che hanno partecipato ai consorzi incaricati di «piazzare» i titoli invenduti.

Il rischio della mancanza di liquidità è quello di provocare un aumento del costo del denaro. Ma non è finita qui.

Come sottolinea Alberto Giussani, della Price Waterhouse, una delle più importanti società di revisione dei bilanci italiane, «le azioni detenute per trading (cioè per puro investimento finanziario, non al fine di assumere il controllo o la partecipazione stabile in una società) vengono valutate in bilancio al costo di mercato, riferito a una media degli ultimi tre mesi dell'anno a cui si riferisce l'esercizio. Un calo dell'utile relativo alla svalutazione di questi titoli viene generalmente mitigato dai benefici fiscali che ne derivano».

Dunque holding, assicurazioni, banche, quest'anno, se non ci sarà un'imprevista rivalutazione dei listini e dei Cct, pagheranno meno tasse.

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — La frenata legata alle ultime contrattazioni di ieri ha contenuto la perdita del listino entro il 3,87%, il che porta la flessione dall'inizio dell'anno a circa il 28%. Eppure, soprattutto sul finire della seduta, ci si è resi conto che qualche cosa sta forse cominciando a cambiare, e per il verso giusto.

Procedendo con ordine, i primi dati disponibili ieri mattina fornivano un panorama pressoché apocalittico della situazione, considerando i ribassi messi a segno in apertura dai titoli guida con le flessioni di Fiat, Montedison e Generali. Una sensazione che si è allargata quando, con il procedere degli scambi, il ribasso dell'indice Mib aveva superato il 6%, anche in relazione alle notizie provenienti dalle Borse orientali e a quelle sull'andamento del dollaro che venivano poi confermate nel corso della mattinata.

Solo verso le 13 è iniziata la schiarita con una riduzione del ribasso del 5,1%, mentre il tendenziale segnava una diminuzione pari all'1,9%. Che cosa era accaduto in così poco tempo? Semplicemente che alcune partite di titoli che erano state vendute mercoledì, avevano di nuovo trovato acquirenti.

La scadenza delle liquidazioni si è chiusa positivamente senza lasciare alcuno scoperto come si era paventato

Difficile sapere chi sta comprando, certo è che gli effetti sono stati immediatamente evidenti. Alle 13.15 si compiva un altro passo avanti con il Mib al -4,7% e il tendenziale a -1,1%, cosa che ha fatto tirare evidenti sospiri di sollievo. Alle 14 un altro miglioramento al 4,3% (tendenza -1,9%), che coincideva con migliori quotazioni del dopolistino per molti titoli penalizzati. Alle 15.17, quando la seduta si è conclusa, il Mib definitivo indicava, oltre al nuovo minimo dell'anno, che il ribasso era stato contenuto nel 3,87%.

La tenuta e il miglioramento del mercato ha generato reazioni diverse tra gli operatori: ottimismo e soddisfazione ma anche rabbia di fronte a fenomeni che Ettore Fumagalli, presidente del Comitato direttivo degli agenti di cambio, ha definito di sciacallaggio, riferendosi molto probabilmente alla speculazione professionale che da questa depressione guadagnerà, e forse largamente.

Soddisfazione perché la scadenza tecnica delle liquidazioni si è chiusa positivamente, senza lasciare scoperti, come probabilmente qualcuno temeva. L'ottimismo secondo altri operatori è generato dall'impressione che la Borsa sia ormai decongestionata. Anzi, proprio il fatto che in questi giorni i grandi gruppi che controllano la maggior parte dei titoli quotati al listino non abbia compiuti interventi di sostegno, lasciando così che il mercato seguisse il suo corso, senza drogarlo, lascia presagire che il peggio sia passato.

Ovviamente nessuno si sbilancia dicendo che oggi o domani farà bel tempo, ma la situazione è apparsa meno tragica che nei giorni scorsi. Secondo altri operatori anche la situazione dei fondi comuni d'investimento non presenterebbe, per tutti indistintamente, lati drammatici. Alcuni senza dubbio sconteranno pesantemente l'ingresso nei mercati esteri di poco anteriore al crollo e stanno pertanto arginando le perdite cedendo titoli sul mercato per fronteggiare i riscatti.

Altri, invece, hanno iniziato senz'altro a comprare, approfittando dei prezzi creati dai continui ribassi del listino. Sul fronte dei riscatti, nonostante vi sia molta prudenza nel commentare i fatti altrui, alcuni operatori fanno capire che la valanga dei realizzi, ipotizzata da molti, non avrà proporzioni enormi. I buoni gestori, quelli che hanno dimostrato di saper cavalcare anche l'orso del ribasso, in definitiva non dovrebbero essere puniti dagli investitori.



Un vecchio compleanno da esorcizzare

Un operatore nel salone di Wall Street pone un cartello, che commemora il cinquantottesimo anniversario del catastrofico crollo del 29 ottobre 1929, sopra il bancone degli agenti di cambio, quasi a esorcizzare l'evento. Infatti dopo la caduta a picco dell'indice di Dow Jones delle scorse settimane, ieri un flusso di acquisti ha spinto al rialzo numerosi valori. L'indice D. J. degli industriali ha superato la barriera di 1900 punti con un guadagno di 57,5 a 1904,3. I rialzi hanno superato i declini per 1040 contro 455 su un giro d'affari di 98,42 milioni di azioni.

APPELLO DA FRANCIA E ITALIA

Voglia di vertice, a tempi brevi

Ambigua la risposta sia dall'America che dalla Germania

PARIGI — Con due energici interventi in piena bufera valutaria, il ministro delle finanze francese Eduard Balladur ha chiesto un rafforzamento dell'accordo del Louvre attraverso la creazione di una segreteria permanente e ha sollecitato Stati Uniti e Germania a ridurre il deficit di bilancio, i premi, e i tassi di interesse, la seconda.

Parlando poi alla radio, Balladur ha ribadito le sue sollecitazioni a Washington e Bonn affermando che gli Stati Uniti «devono ridurre in modo spettacolare il deficit di bilancio che è una delle principali cause di incertezza». Il ministro ha anche detto di essere in contatto coi colleghi del G-7 ma ha escluso implicitamente l'eventualità di una riunione in tempi brevi: «Credo che prima di decidere un incontro simile, si debba essere sicuri dei suoi effetti».

Interrogato dai giornalisti a proposito della proposta di una riunione del «gruppo dei sette», avanzata dal ministro francese delle finanze, Balladur, il vicepresidente del consiglio e ministro del tesoro Giuliano Amato ha risposto: «L'iniziativa di Balladur va senz'altro nella direzione giusta. Tuttavia, affinché i mercati traggano dall'attività di cooperazione internazionale motivi per ridurre l'attuale clima di incertezza, è opportuno, anzi indispensabile, che l'iniziativa risulti adeguatamente preparata».

Ambigua la risposta tedesca.

Wilhelm Noelling, presidente della banca regionale di Amburgo e membro del consiglio direttivo della Bundesbank, si è dichiarato a favore di un abbassamento immediato dei tassi di interesse così da contrastare il calo del dollaro e accrescere l'efficacia degli interventi dell'istituto di emissione.

La Bundesbank ha però smentito le voci circolanti nei mercati statunitensi, secondo cui avrebbe ridotto il tasso di sconto. Fonti della banca centrale tedesca hanno sottolineato che i mutamenti di rilievo dei tassi della Bundesbank possono essere fatti solo dopo una riunione plenaria del consiglio dell'istituto centrale e che la prossima riunione avrà luogo il 5 novembre.

Ieri la Bundesbank ha iniettato liquidità nel mercato monetario mediante swaps valutari che hanno fatto scendere i tassi sul mercato del denaro con quelli overnight passati a 3,2/3,5 per cento dal 3,95/5,05 per cento di mercoledì.

Altrettanto poco chiara la posizione americana. Il segretario americano al Tesoro, Baker, ha detto che gli Stati Uniti sostengono fermamente l'accordo raggiunto al Louvre dal «Gruppo dei Sette» sul coordinamento delle politiche economiche e dei cambi. Il Federal Reserve Board è stato sollecitato invece da Martin Feldstein, già economista-capo della Casa Bianca, a desistere dal sostenere il dollaro mediante una politica di stretta monetaria. In sede di commissione parlamentare, Feldstein ha detto che se le borse sono crollate lo si deve, fra l'altro, al timore di una ulteriore stretta della Fed per puntellare il dollaro.

Insomma, una di ipotesi. Tanto che il ministro delle finanze giapponese Kiichi Miyazawa ha smentito una notizia di stampa secondo cui un funzionario del suo ministero avrebbe detto che gli Stati Uniti tollererebbero una ulteriore scivolata del dollaro per contrastare gli effetti del recente crollo dei mercati azionari. Miyazawa ha sottolineato che un controllo all'interno del ministero ha permesso di accertare che una dichiarazione come quella riportata dai giornali non è mai stata fatta.

ENEL

Insignito Viezzoli

ROMA — Nel corso di una cerimonia è stata consegnata al presidente dell'Enel cavaliere del lavoro Franco Viezzoli, da parte del vescovo di Civitavecchia mons. Girolamo Grillo, la Commenda dell'Ordine Equestre di S. Silvestro, conferita dal S. Padre per il riconoscimento dell'attività di assistenza nei confronti delle popolazioni del Terzo mondo. Assistenza a cui il S. Padre pone particolare attenzione.

■

BAULI. La Bauli Spa si appresta ad aumentare il proprio capitale sociale da 6 a 11 miliardi di lire.

AMATO E PIGA

Ingiustificate tendenze recessive

«La nostra è un'economia forte» - «Tornare ai tavoli»

ROMA — Gli andamenti recessivi nelle quotazioni sono giustificati e originano evidenti sottovalutazioni. E' questo il messaggio che il vicepresidente del Consiglio e ministro del Tesoro Giuliano Amato ha espresso al termine dell'incontro avuto con il presidente della Consob, Franco Piga.

In una dichiarazione rilasciata subito dopo, Amato riconosce che «i motivi di preoccupazione ci sono e sono largamente legati al rapporto tra disavanzo federale, dollaro e tassi di interesse negli Stati Uniti. Ne possono venire conseguenze sugli andamenti delle economie mondiali alle quali dobbiamo preparare nel modo più adeguato il nostro sistema economico e la nostra finanza pubblica».

Tuttavia secondo il vicepresidente del Consiglio non va dimenticato che «la nostra è tuttora un'economia forte e per più versi risanata» come tra l'altro confermano i dati di settembre della bilancia commerciale. Secondo Amato nell'insieme sono «largamente risanati» anche i bilanci delle nostre società i cui dati semestrali fanno emergere un quadro previsionale solido.

Poi, riferendosi all'incontro con Piga, Amato ha riferito che anche il presidente della Consob gli ha confermato che le valutazioni degli stessi analisti indicano come «non siano giustificati andamenti recessivi nelle quotazioni che, in diversi casi, danno luogo a evidenti sottovalutazioni».

Il vicepresidente del Consiglio rileva invece che le nostre difficoltà sono in parte dovunte allo stato di arretratezza delle nostre strutture del nostro mercato mobiliare ma, ha subito assicurato, anche in collaborazione con la Consob «stiamo mettendo a punto in via definitiva la necessaria riforma, che dovrà essere tra gli impegni principali del governo e del Parlamento» ha concluso Amato.

«Il ritorno al protezionismo: ecco cosa potrebbe provocare un nuovo «29». Lo ha detto il ministro del commercio con l'estero Renato Ruggiero nel corso di una conferenza stampa nell'ambito del convegno internazionale «Produrre per il mondo», organizzato dall'Ice. Secondo Ruggiero gli squilibri presenti nell'economia mondiale non potevano essere sostenuti più a lungo e il recente crollo dei mercati azionari è stato la conseguenza di questa situazione.

«Non credo però che sia inevitabile andare verso una recessione profonda e generalizzata — ha detto Ruggiero — il rischio si potrà manifestare se le politiche dai singoli paesi non terranno conto delle ripercussioni internazionali. Se invece i paesi agiranno in collaborazione potrà riprendere lo sviluppo, anche se in modo meno accentuato di quanto previsto».

La necessità di una «gestione politica» della crisi che si sta abbattendo sui mercati finanziari e valutari di tutto il mondo è stata sostenuta da Maurizio Sacconi, sottosegretario al Tesoro, nel corso di una conversazione con i giornalisti, a margine del convegno sui fondi comuni di investimento chiusi tenutosi a Roma.

La notizia dell'ulteriore calo registrato dagli indici di Borsa ripropone la necessità che «la parola torni ai governi — ha affermato Sacconi —, con un ritorno ai tavoli visto che gli accordi di Parigi si sono rivelati insufficienti. Tutte le spiegazioni che sono state date in questi giorni sul crollo dei mercati dimostrano come basti poco perché il meccanismo si avviti. Mentre sarebbe necessaria la connessione tra le politiche dei vari Paesi.

Secondo l'esponente socialista se sul fronte internazionale occorre lavorare per la concertazione, su quello interno «è necessario che le autorità preposte, e in primo luogo la Consob, informino diffusamente sul valore intrinseco dei titoli, valore che risiede nella salute reale delle nostre aziende, rassicurando i risparmiatori che dietro i titoli c'è una ricchezza reale».

PARTECIPAZIONI STATALI

Slitta la conferenza

Rinaldi: inaccettabili i rinvii per la ferriera

TRIESTE — Non si farà certamente il 22 novembre l'attesa conferenza delle Partecipazioni Statali. Il presidente dell'Iri Romano Prodi ha infatti ammesso di non essere stato ancora interessato alla cosa dal ministro Granelli, per cui si ritiene che l'appuntamento slitterà a gennaio, in un momento purtroppo assai poco adatto alle disanime tecniche obiettive, visto l'avvicinarsi della consultazione elettorale regionale.

Gli altoforni della ferriera triestina stanno intanto surriscaldando l'atmosfera in vista dell'appuntamento. Il piano di ristrutturazione e rilancio latita, le maestranze sono scontente, e la stessa Regione giudica inaccettabile il comportamento dell'azienda. In proposito l'assessore regionale alle finanze Dario Rinaldi ha ribadito in una dichiarazione alcune preoccupate valutazioni già espresse la scorsa settimana nel corso dell'assemblea aperta organizzata dal consiglio di fabbrica, anche alla luce dell'ulteriore grave fase di incertezza apertasi con la presentazione del nuovo piano Finsider.

«Per la Regione, come anche per le organizzazioni sindacali e le altre rappresentanze locali — sostiene Rinaldi — rimane un punto fermo il preciso e dettagliato programma di rilancio dello stabilimento di Servola che la Terni, con l'avallo della Finsider, ci ha presentato sei mesi fa e sul quale era stato espresso un giudizio di massima positivo.

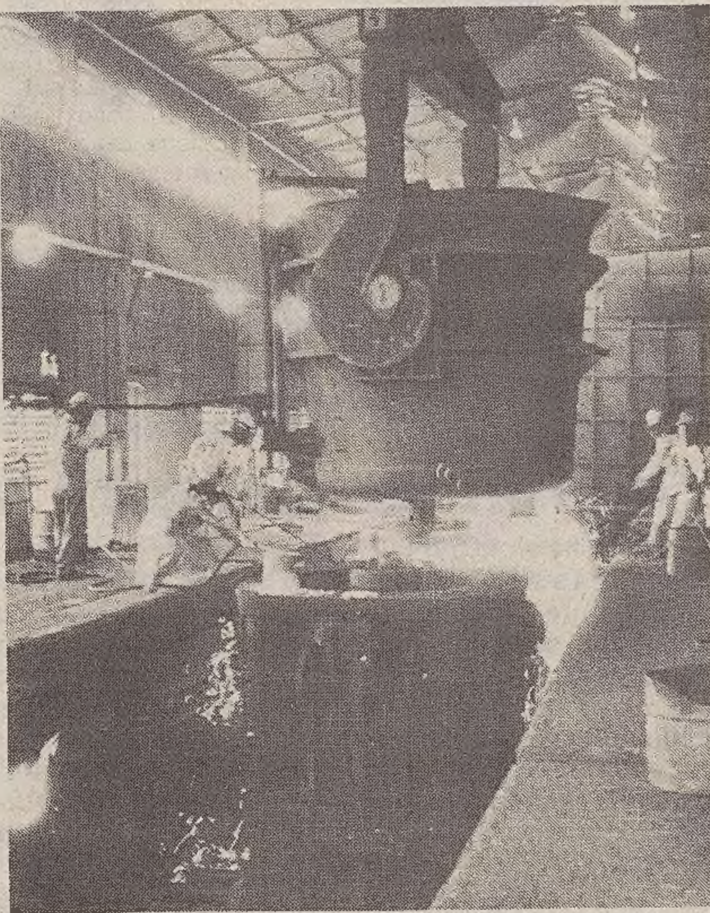
«Non appare assolutamente accettabile, in un quadro di corrette relazioni industriali — continua Rinaldi — che improvvisamente sembri rimessa in discussione la stessa esistenza del programma che, tra l'altro, garantisce l'utilizzazione nel tempo del nuovo altoforno che Finsider e Terni hanno realizzato nello stabilimento di Servola con un cospicuo investimento che si deve ritenere ponderato e al quale ha concorso anche la Regione. Pertanto continuiamo a richiedere l'immediata, anche se graduale, attuazione, quantomeno per taluni interventi quali l'avvio del terminal rinfuse e la progettata produzione di barre e getti speciali.

«Come detto chiaramente all'assemblea — ribadisce l'assessore — nell'attuale difficile situazione della sicerurgia e della produzione del mercato della ghisa in Italia, restare fermi senza prendere alcuna iniziativa concreta nello stabilimento di Servola equivale a una scelta di segno negativo.

AREA GIULIANA

Dalla Uil un segnale d'allarme

«Il disimpegno dell'Iri continua in modo clamoroso»



TRIESTE — La situazione delle aziende a Partecipazione statale a Trieste sta diventando drammatica. Lo rileva, in un comunicato, la Uil triestina, secondo la quale «contrariamente a quanto affermato da Prodi il 30 ottobre 1986, il disimpegno dell'Iri a Trieste continua».

«L'Ait (ex Terni, ex Italsider, ex Ilva) — prosegue la Uil — è in pericolo e con essa l'occupazione. C'è inoltre il problema dell'Arsenale Triestino San Marco, al quale non vengono assegnate commesse per costruzioni speciali e patisce di una continua diminuzione degli occupati che fa temere che, il fine che l'Iri si prefigge sia quello di ridurlo a piccolo cantiere di riparazioni con qualche centinaio di occupati (oggi ne ha 840; una decina di anni fa 1600)».

In conclusione, il sindacato ha chiesto l'intervento di «forze politiche».

AEROPORTO

Ronchi guarda a Est

Spazi per nuove linee - Verso i 340 mila passeggeri
I vantaggi connessi alla deregulation, non attuata per altri

RONCHI DEI LEGIONARI — Il futuro dell'aeroporto di Ronchi dei Legionari, almeno quello di breve e medio periodo, si deciderà nei prossimi mesi. Il consorzio, come ha rilevato il suo presidente, Gino Cocianni, si prepara agguerrito ad affrontare i prossimi appuntamenti che lo vedranno confrontarsi con enti e istituzioni regionali e nazionali, forte di una collaudata capacità imprenditoriale, che sta aprendo sbocchi per nuovi collegamenti e servizi, e confortato dall'ingresso di nuovi soci, la migliore attestazione del buon operato fin qui svolto.

L'assemblea generale ordinaria del consorzio, che ora annovera tra le sue file la Federazione regionale degli industriali, le concerie Cogolo, la Moretti, il Comune di San Daniele del Friuli, la Finsepol di Trieste e la Fintour di Duino-Aurisina, ha dato piena fiducia alla relazione del presidente.

Cocianani ha illustrato i possibili «binari» di sviluppo e in temi connessi all'iter di leggi e iniziative nelle quali il trasporto aereo deve trovare uno spazio di discussione, come la conferenza sulle partecipazioni statali, sollecitando fin d'ora l'impegno alla massima rappresentatività possibilegli organi delle amministrazioni locali.

Premesso che il bilancio, il cui volume complessivo supera i 10 miliardi, nelle previsioni per il 1988 dovrebbe incrementare il volume dell'11 per cento e presentare l'equilibrio tra profitti e spese, il presidente e i soci hanno preferito soffermarsi sull'analisi dell'operato manageriale e delle potenzialità di incremento dell'attività dello scalo, che trovano un riscontro positivo nel generale quanto non previsto aumento del traffico aereo civile europeo e mondiale.

Nel lamentare il mancato sfondamento del muro dei trecentomila passeggeri trasportati nell'86, il consorzio si era prefisso l'obiettivo delle trecentoquarantamila unità per l'anno in corso, un traguardo che, viste le cifre sinora registrate, sarà senz'altro raggiunto, a meno di inconvenienti quali scioperi prolungati (l'aumento percentuale è del 19,58). Altrettanto non si può dire del settore merci, che continua il suo andamento altalenante, rivolto, quest'anno, verso il basso, «complice» l'ineliminabile convenienza, per gli operatori, di servirsi di mezzi alternativi per il trasporto dei prodotti verso gli scali intercontinentali di Milano e Roma.

I responsabili dell'aeroporto di Ronchi hanno individuato nell'area Est europea, in particolare quella danubiana e balcanica, opportunità per la creazione di nuove linee.

Un insperato contributo è la conseguenza prodotta dagli esiti della deregulation, peraltro mancata, che i ministri dei trasporti dei Dodici dovevano stabilire nella riunione di giugno a Lussemburgo. Lo scalo del Friuli-Venezia Giulia è ora l'unico nel Nord Italia «liberalizzato», e la sua attività prescinde dai trattati bilaterali che solitamente regolano le linee.

Accanto allo sperabile quarto collegamento con la capitale e a un altro paio di voli giornalieri con Milano, dal prossimo anno si avvieranno i collegamenti con l'Ungheria, anche se da parte della compagnia magiara, sulla rotta Budapest-Ronchi-Malta, mentre contatti sono in corso con le autorità cecoslovacche.

Il trasporto regionale, sembra un paradosso, si «internazionalizza»: il buon esito dell'esperimento con la Baviera, che i tedeschi vorrebbero estendere nei prossimi mesi, fa da precursore di analoghe iniziative allo studio nell'ambito della comunità Alpe Adria.

E' già operativo un privilegiato rapporto con operatori turistici britannici che con nuovi voli convoglieranno in regione un buon numero di loro connazionali.

Tutto l'operato dovrà però trovare un riscontro in sede politica e legislativa: la legge sulle aree di confine, quella sulla zona franca, il piano regolatore integrato dei trasporti e il programma nazionale di interesse comunitario per il Friuli-Venezia Giulia (Pronic) dovranno presentare le sinergie adatte a un «decollo» che Ronchi dei Legionari potrebbe già spiccare.

[Pier Paolo Garofalo]

■ **CARNAUD.** Il gruppo Carnaud, co-leader degli imballaggi in metallo e in plastica, ha concluso un accordo di partecipazione al 50% nel capitale della Faba società leader in Italia nel campo degli imballaggi in banda stagnata e in alluminio.

SINDACATO E AZIENDA

Ferri corti alla Danieli

«Casus belli» l'allontanamento di un delegato della Cgil

UDINE — La Danieli di Buttrio e il sindacato sono ai ferri corti. Sembrano ormai lontani anni luce i periodi in cui dirigenza aziendale e maestranze vivevano un magico idillio, propiziato da una solidità finanziaria indiscutibile e da un mercato in espansione, fattori questi peraltro mai venuti meno.

Sembrano perdersi nel tempo tali rapporti, invece è storia di pochi anni fa. Mai uno sciopero, allora. Anzi, tutti coinvolti a dare sempre di più. E l'azienda premiò i suoi operai, denunciò l'accordo confindustriale sui punti di contingenza e continuò a pagare i decimali. Acqua passata.

Oggi lo scontro tra sindacati e azienda si è fatto duro. Si parla di minacce da una parte e di personalismi dall'altra. Le minacce riguardano, denunciano i sindacati di categoria di Cgil e Uil, il licenziamento di 10-20 unità nell'ambito del piano di ristrutturazione aziendale. La posta in gioco è grossa: ne va di mezzo lo stesso ruolo del sindacato.

I rapporti, dopotutto tra Cgil e azienda, si spaccano nel dicembre scorso. Cecilia Danieli, amministratore delegato dell'azienda, comunica al sindacato, riferisce la Cgil, la decisione di licenziare un lavoratore, delegato sindacale, perché ha perso la sua fiducia e perché convinta che un manifesto che protestava contro altri due licenziamenti fosse stato ispirato dallo stesso lavoratore.

A gennaio la direzione comunica alla Cgil che non si procederà al licenziamento, ma a un semplice spostamento di reparto. Nel giugno scorso, hanno ricordato ieri nel corso di una conferenza stampa i segretari comprensoriali di Fiom-Cgil e di Uilm-Uil, il direttore di produzione dell'azienda di Buttrio propone al sindacalista della Cgil l'allontanamento del delegato in cambio di un rapporto privilegato con la stessa Cgil e la disponibilità aziendale a risolvere eventuali problemi organizzativi.

Infine, accusano ancora Fior e Uilm, l'azienda si dichiara disponibile a «formare» nuovi delegati, preventivamente individuati dalla direzione e naturalmente graditi dall'azienda.

La Fiom rifiuta questo ragionamento e vista la gravità della situazione chiede l'intervento dei suoi organi regionali. E si arriva al mese scorso. Il direttore di produzione chiede ai sindacati di escludere dagli incontri tre delegati del coordinamento. Fiom e Uil ribattono che la composizione della delegazione la decide il sindacato e non certo la direzione della Danieli. E' lo scontro, che ieri ha portato a un'ora e mezza di sciopero.

Fin qui la versione sindacale. La Danieli invece, sollecitata a esprimersi sulla vicenda, precisa con uno stringato comunicato di aver sempre ricercato il confronto con la controparte, nel rispetto dei relativi ruoli, per affrontare e risolvere i problemi che la costante evoluzione impone.

«Avendo evidenziato la personalizzazione di alcune situazioni», l'azienda ha chiesto alla Cgil, continua la nota, «di valutare l'opportunità di ricercare soluzioni che evitassero personalismi nocivi all'evoluzione degli accordi in atto» E poi: «la Cgil non può ritenere non valido quanto da essa sottoscritto in relazione alle persone che vengono coinvolte». La disponibilità dell'azienda a ricercare soluzioni diverse da atti unilaterali e sempre stata e continua a essere di totale trasparenza».

[Domenico Diaco]

FRIULIA

Un sostegno per l'industria

Incontro su innovazione e sviluppo per i 20 anni della finanziaria

UDINE — «Friulia: da vent'anni costruiamo il futuro» è il tema del convegno che si terrà stamattina, con inizio alle 9 nella chiesa di San Francesco a Cividale del Friuli.

La finanziaria regionale del Friuli-Venezia Giulia, che quest'anno celebra i venti anni di fondazione, può definirsi uno dei più interessanti esperimenti nazionali nel campo degli strumenti finanziari creati a sostegno dell'industria.

Nei primi vent'anni la sua attività si è prevalentemente rivolta ad operazioni di promozione dello sviluppo industriale e più recentemente di recupero, ristrutturazione e consolidamento aziendale, mentre le nuove strategie, elaborate conseguentemente ai mutamenti degli scenari economici, saranno mirate all'innovazione e allo sviluppo.

Da questi presupposti deriva la scelta del tema del convegno, che vuol fornire agli imprenditori della regione un'occasione di approfondimento delle tematiche oggi maggiormente dibattute.

Ulteriori elementi che hanno portato la Friulia a indire un incontro sull'innovazione e lo sviluppo sono sia la particolare collocazione geografica del Friuli-Venezia Giulia, territorio di confine tra l'Europa del Mercato comune e i Paesi dell'Est, sia la straordinaria accelerazione della crescita economica ottenuta in questi ultimi anni.

L'iniziativa vuole essere un'occasione offerta agli imprenditori, alle categorie economiche, ai responsabili della politica regionale, per approfondire la conoscenza dei complessi problemi della ristrutturazione industriale e dello sviluppo.

Durante il convegno sono previste inoltre due tavole rotonde.

ASSOFIR

Più attivi nella Cee

Presentati programmi di ricerca

UDINE — Riunito in Sardegna sotto la presidenza dell'ing. Vittorio Zanon, presidente pure della Friulia, la finanziaria del Friuli-Venezia Giulia, il comitato esecutivo dell'Assofir (Associazione nazionale delle finanziarie regionali) ha assunto importanti decisioni operative riguardanti, tra l'altro, l'attività in sede Cee, la convocazione di un seminario tecnico-giuridico e la realizzazione di un programma di ricerca.

Il comitato esecutivo dell'Assofir ha approvato in particolare un programma per l'intensificazione dell'attività in sede comunitaria tramite la nuova sede di Bruxelles che cura le relazioni con le istituzioni della Cee.

L'associazione ha già presentato per conto di finanziarie di varie regioni 14 progetti di partecipazione al programma della Commissione delle comunità europee a favore delle piccole e medie imprese.

E' stato inoltre deciso di convocare per il prossimo dicembre un seminario specificamente destinato ai componenti degli organi sociali e agli esponenti esecutivi delle finanziarie regionali per trattare argomenti di carattere giuridico, contabile e fiscale

MATARRESE CANDIDATO

Decisione al computer per la presidenza Figc

ELEZIONI

Gioco delle poltrone

In ballo il calcio e il Coni

Nota di
Gianni Marchesini

Li ricorderemo come i 12 giorni che sconvolsero il mondo (dello sport italiano). Domenica 1.o novembre e giovedì 12 verranno eletti rispettivamente il presidente della Federcalcio e quello del Coni: da questi due enti dipendono il calcio, la schedina, il Totocalcio, e i miliardi che poi alimentano le altre federazioni e quindi tutto lo sport italiano.
Anche per questa ragione si fa un gran parlare di una spartizione politica che sarebbe in atto secondo questi schemi: al turismo il socialista Carraro, alla Federcalcio l'on. democristiano (andreottiano) Matarrese, al Coni uno sprint fra il socialista Nebiolo e Gattai, che socialista non è.
Le manovre, certo non tutte di superficie, sono abbondantemente in corso. Almeno per la poltrona di capo dello sport italiano. Tutto fatto, invece, per la Figc. Domenica mattina, in apertura dell'assemblea elettiva, ci sarà il saluto agli oltre mille delegati di Andrea Manzella, 52 anni, palermitano, consigliere di Stato, docente di diritto parlamentare e collaboratore di Giovanni Spadolini: negli ultimi sedici mesi si è occupato del palazzo del pallone, prima come vice del commissario straordinario Carraro e negli ultimi 90 giorni in prima persona.
E, dopo la votazione, salirà al trono Antonio Matarrese, 47 anni, erede di una famiglia di imprenditori baresi, da cui la definizione di «Kennedy delle Puglie» nettamente in contrasto col soprannome di «Masaniello» che suole affibbiargli Franco Carraro, il quale non l'ha mai amato, avrebbe visto assai meglio la promozione di Manzella e interpreta per la prima volta la parte dello sconfitto.
Di sicuro Matarrese sta realizzando un sogno — quello di comandare sulla federazione più importante e su un esercito di quasi tre milioni di tesserati, 12 mila società e 50 mila squadre — perseguito con molto puntiglio fin da quando, una dozzina di anni fa, entrò nel calcio come presidente del Bari. Arrivato al vertice della Lega professionisti in apertura degli anni Ottanta, Matarrese un anno fa dopo i mondiali del Messico attaccò frontalmente Federico Sordillo, che cinque anni prima era stato invocato alla presidenza della Figc come l'unico capace di fronteggiare la marea nera del calcio-scommesse. L'avvocato di Dentecane dovette rassegnarsi a vedere la federazione commissariata dall'amico Carraro, il quale ha fatto il possibile per contenere l'irresistibile ascesa dell'onorevole pugliese.
Tutto inutile. Matarrese ha stretto alleanze (col mondo dei dilettanti proponendo a Ricchieri la vicepresidenza unica e scaricando di fatto il presidente della Lega di C Cestani), ha gratificato i presidenti di A e B (ottenendo dalla Rai 60 miliardi in cambio dell'esclusiva che ha estromesso le tv private), ha dribblato le accuse del presidente del Lecce Jurlano (ora entrato in Lega come consigliere) e si predispone a ricoprire contemporaneamente, almeno per qualche mese, le due massime cariche del calcio — Fgci e Lega — in attesa di trovare per Milano un candidato di sua fiducia.
Ma da lunedì per lui cominceranno i problemi. Alla Federcalcio dovrà tenere conto delle esigenze del pallone in tutte le sue componenti, e non solo dei professionisti, i quali però si attendono una più congrua spartizione dei proventi del Totocalcio. Per la quale, però, dovrà fare i conti col Coni, dove dovrebbe comunque «pesare» ancora parecchio il suo «nemico» Carraro. E poi dovrà agire coerentemente rispetto alle denunce (anche sue) di pessima conduzione del carrozzone del football: per non dire di stadi, bilanci, terzo straniero.

ROMA — Sarà un computer, domenica mattina, a sanzionare con elettronica rapidità il più che probabile plebiscito per i vertici della Figc. Con una innovazione già studiata ma non attuata in occasione dello statuto (allora l'acclamazione da parte dei delegati rese inutile il ricorso al voto), la Figc ha infatti predisposto per l'assemblea elettiva di domenica un sistema computerizzato che dovrebbe garantire sia lo spoglio pressoché immediato sia la possibilità di seguire l'andamento del voto nelle sue varie fasi. La base sarà costituita dal sistema informatico della federazione che sarà integrato, per l'hardware, da impianti messi a disposizione dall'Enidata. Tutto il sistema funzionerà a partire dalle schede di votazione predisposte per la lettura ottica con «impronte non in chiaro» che permetteranno all'apparato di conoscere immediatamente «gruppo» e «peso» di chi vota senza tradire la segretezza dell'urna. Le varie fasi di voto, scrutinio e proclamazione dei risultati saranno man mano illustrate all'assemblea su quattro schermi.
A parte le curiosità sollevate da queste innovazioni tecnologiche, grosse sorprese l'assemblea di domenica non dovrebbe provocarne. Le 9742 società aventi diritto al voto, 36 della Lega professionistica di Milano, 107 della lega di serie «C» (il Palermo non figura in quanto società formalmente nuova che non ha disputato gli ultimi tre campionati), 8851 dilettanti e 758 giovanili sembrano più che altro destinate a un compito di ratifica di quanto già concordato dalle leghe.
In effetti, un margine di discrezionalità resta all'assemblea che potrebbe, a norma di statuto, bocciare i candidati proposti dalle leghe per presidenza, vicepresidenza, consiglio, presidente della Corte federale e revisori dei conti sia non accordando loro la maggioranza richiesta sia negando il quorum dei voti espressi dalla società e associazioni di ciascuna Lega.
Per presidente e vicepresidente, ad esempio, sono necessari in prima votazione un terzo dei voti delle società rappresentate in assemblea e un terzo di quelli espressi dalle società di ciascuna Lega, secondo l'effettiva rappresenza in assemblea. Quello che resta da vedere è cosa accadrebbe in una simile evenienza domenica, in assenza di candidature alternative. Si dovrebbe procedere a successive votazioni, nella speranza che qualche «no» cambi idea, o al rinvio della stessa elezione.
Non ci sono, comunque, indizi che possano far pensare domenica a un'assemblea contrastata. Anzi, Antonio Matarrese pare avviato a diventare in tutta tranquillità il 27.o nome sull'albo dei presidenti federali. Un albo che parte dal 1898 (Luigi D'Ovidio) ma che a un lungo elenco di personalità che hanno ricoperto regolarmente la carica inframmezza dieci tra interim di transizione e regimi commissariali.
Da domenica, comunque, la responsabilità di portare il calcio verso il 2000 (attraverso i mondiali del 1990) passerà ad Antonio Matarrese e Antonio Ricchieri, una «diarchia» che i misteri di questo sport dovrebbe conoscere fin nelle pieghe più nascoste.
47 anni, di Andria, deputato eletto nelle file della Democrazia cristiana (dal 1976), Matarrese è laureato in economia e commercio, è sposato e ha due figli. Insieme con i fratelli è titolare di un'avviata impresa di costruzioni. Dal 1977 al 1983 è stato presidente del Bari e come tale è stato prima nominato consigliere di Lega (1979), quindi consigliere federale (1980) e, infine, nel 1982, presidente della stessa Lega. In virtù di tale carica è diventato vicepresidente della Figc, incarico che ha ricoperto fino al luglio 1986 quando la Federcalcio è entrata in regime commissariale.
L'ufficio stampa della Figc ha reso noto che alla scadenza dei termini previsti sono state presentate le seguenti candidature per l'assemblea ordinaria elettiva della Federcalcio:
Presidente Figc: Antonio Matarrese; vicepresidente Figc: Antonio Ricchieri; consiglieri federali, per la lega nazionale professionisti: Giampiero Boniperti, Ernesto Ceresini, Corrado Ferlaino; per la lega professionisti di serie C: Carlo De Gaudio, Antonio Griffi, Franco Marangi; per la lega dilettanti: Luigi Baraggia, Alessandro Belletti, Mariano Deloguu, Umberto Di Pesca, Oreste Granillo, Luigi Ragno: collegio revisori dei conti: Michele Giura, Raffaele Magrelli, Giuliano Genchi, Lorenzo Sansalone; corte federale: Paolo Barile.



Olanda, un petardo tra i tulipani

L'Olanda ha vinto per 8-0 la partita contro Cipro per la qualificazione alla Coppa Europa per nazioni di calcio, ma sul risultato pende la minaccia dell'assegnazione della vittoria a tavolino ai ciprioti a causa di un incidente che ha provocato la sospensione del gioco per 50 minuti: un ordigno, forse una bomba fumogena, scagliato in direzione del portiere cipriota Andreas Charitou, è esploso a due passi dall'Aleta, che è stato portato via in barella dopo essere rimasto con le mani premute sull'occhio destro, inginocchiato e vistosamente dolorante. Anche se pare che Charitou non sia rimasto ferito dall'esplosione, questo episodio potrebbe comportare la squalifica della squadra olandese, attualmente al comando della classifica del quinto gruppo di qualificazione alla coppa Europa. Sono numerosi gli episodi di violenza provocati negli ultimi anni dai tifosi olandesi, in partite nazionali e internazionali. La polizia ha arrestato un tifoso, additato da altri spettatori come il responsabile del lancio dell'ordigno in campo.

GULLIT

Nuova ugola

ROMA — Ruud Gullit, l'olandese nero del Milan, racconta oggi, ai microfoni di «A tutto campo», la sua straordinaria settimana, iniziata a Verona, con scalo a Rotterdam in compagnia della sua nazionale e terminata poi al Palatrussardi di Milano nelle insolite vesti di cantante.

La puntata di «A tutto campo» va in onda al termine dell'incontro di pugilato tra Hearns e Roldan, che Italia 1 trasmette a partire dalle 22.20. In studio con Gigi Garanzini, conduttore del programma, lo straniero triste del nostro campionato, Claudio Borghi.

In collegamento da Torino, Ian Rush parla del momentaccio che sta attraversando nella Juventus e, in studio a Milano, Joe Jordan «lo squalo», il vecchio centravanti del Milan, lo aiuta a capire le difficoltà di un attaccante inglese che gioca in Italia.

Enrico Pirondini intervista il capocannoniere della serie A, Polster e, in chiusura, Garanzini e Mura (Repubblica) commentano un servizio sui troppi calci visti domenica in Inter-Juventus e Roma-Napoli.

NAZIONALE OLIMPICA

Zoff, elogi per Romano

Ci sarà la sospensione del campionato se si andrà a Seul

SEUL

Proposta Manzella

In base alla proposta di Manzella per consentire un'eventuale partecipazione degli azzurri alle Olimpiadi (in programma a Seul dal 17 settembre al 2 ottobre 1988), così potrebbe configurarsi l'inizio della prossima stagione:
4 Settembre - Prima giornata di campionato di Serie A.
7 Settembre - Partite di andata del primo turno di coppe europee.
11 Settembre - Seconda giornata del campionato di Serie A.
14 Settembre - Turno di coppa Italia.

Servizio di
Marcello Ferrara

TORINO — Zoff interessa solo la qualificazione
«Sì, sono moderatamente soddisfatto dei mieri ragazzi. Mi è piaciuto soprattutto il loro secondo tempo, dove sono riusciti ad esprimersi in modo più fluido e convincente», spiega Zoff dopo la vittoriosa amichevole della nazionale olimpica sulla Grecia grazie ai due gol di Alessio e Tassotti.

Anche questa volta l'ex portierone ha fatto centro: non tanto per il successo su avversari di discreto valore, quanto per le ottime conferme di certe realtà giovanili subito inseritesi a dovere.
«I debuttanti Maldini e Domini se la sono cavata bene, confermando il loro valore; anche Alessio che sostituita l'indisposto Mauro si è comportato secondo previsione».
L'incontro ha esaltato altri giovani talenti: autoritaria la prestazione del libero torinista Cravero sempre molto sicuro di sè e che non ha fatto rimpiangere Pellegrini.
Soprattutto Romano ha entusiasmato, al punto di strappare un fragoroso applauso al momento della sua uscita per lieve infortunio «Ha un bagaglio davvero interessante — prosegue Zoff — la personalità è forte in grado di adeguarsi alle varie situazioni che via si creano sul terreno di gioco».
Scontate le prestazioni dello stopper Brio e di Ancelotti alla mediana.
Una prova generale dunque confortante in vista del primo impegno vero: quello del 18 novembre a Roma contro la Germania Est. Partita valida per il passaporto via Seul.
Già, e le polemiche di questi giorni sulla opportunità o meno di avere una nazionale alle Olimpiadi con il risultato di sconvolgere l'inizio del campionato 88-89 con ipotetiche ripercussioni negative sul Totocalcio?

Sembra che ora emerga la volontà di superare il problema, almeno stando a certe dichiarazioni del prof. Manzella.

Cosa dice Zoff in merito a ciò? Vuole stare il più possibile fuori dalla mischia, secondo il suo carattere pacato a riflessivo.

«A me interessa innanzitutto ottenere la qualificazione, perché questo è il compito che mi è stato affidato. Tutto il resto si vedrà poi. L'importante è che le voci correnti non influiscano negativamente sul morale e nella convinzione dei miei». Come dire: signori io faccio il mio dovere fino in fondo, voi pensate al vostro.

LEGA

Reclami Napoli

MILANO — La commissione disciplinare della Lega Calcio si riunisce oggi per esaminare i reclami con procedura d'urgenza del Napoli, contro la squalifica per due giornate inflitte a Bagni e Careca, e del Messina contro l'ammenda di 22 milioni di lire.
La disciplinare dovrà inoltre esaminare una serie di deferimenti del procuratore federale, tutte per dichiarazioni lesive nei confronti di arbitri o di altri tesserati. Riguardano l'ing. Vito Fasano (presidente del Taranto), Eugenio Fascetti (allenatore della Lazio), Massimo Giacomini (ex allenatore dell'Udinese), Flavio Destro (Ascoli), Paul Elliott (Pisa) e Stefano Tacconi (Juventus) e delle rispettive società per responsabilità oggettiva.

MERCATO

Pasciullo all'Empoli Baiano al Parma

MILANO — Si è chiusa l'altra sera l'ultima fase del mercato calcistico. D'ora in poi saranno possibili i trasferimenti solo per i giocatori senza contratto, come a esempio gli ex nazionali Oriali, Gentile e Zaccarelli, che non hanno trovato ancora un amatore.
Questi i principali trasferimenti conclusi in questi ultimi giorni: Storgato dall'Udinese all'Avellino, Francioso dal Sassuolo all'Avellino, Amodio dall'Avellino al Genoa, Baiano dal Napoli al Parma, Patrizio Sala e Minotti dal Cesena al Parma, Impallomeni dal Parma al Cesena, Di Dio dal Siracusa al Parma, Consagra dal Parma al Licata, Incocciati e Psciullo dall'Atalanta all'Empoli.
Magnocavallo dalla Lazio al Barletta, Gregori dal Catanzaro all'Empoli, Salvadori dall'Empoli all'Atalanta, Zennaro dall'Empoli alla Lucchese, Ganiteri e Caruso dal Campania all'Empoli, Gasperini dal Pescara al Modena, Rabitti dal Modena al Pescara, Cotroneo dall'Empoli al Modena, Riccitelli dal Modena alla Ternana, Nicolai dalla Ternana al Modena, Falcetta dal Parma al Campania, Pileggi dal Torino al Barletta, Pesce dal Barletta al Teramo, Scarnecchia dal Barletta al Monza, Auteri dal Monza al Barletta, De Solda dal Como al Padova, Favaro e Zerpelloni dal Padova al Livorno.
Quattromini dal Cesena alla Ternana, Re dal Modena al Chieti, D'Agostino dal Livorno al Chieti, Mantovani dal Venezia alla Nocerina, Cagni dalla Samb. all'Ospitaletto, Mandotti dalla Virescit alla Pro Sesto, Gambino dalla Virescit al Clarre, Schiassi dalla Turris Roma al Bologna, Ponti dal Torino alla Massese, Babuin dal Conegliano alla Triestina, Santonocito dal Prato alla Triestina.

TRIESTINA

In viaggio per Messina

Cristiano Babuin ha fatto conoscenza con i nuovi compagni

Servizio di
Luciano Zudini

Archiviato il corroborante successo sull'Udinese nel primo dei due confronti di campanile a livello regionale, la Triestina ha proseguito allo stadio Grezar la preparazione in vista di una nuova importante verifica, in programma domenica sul difficile campo di Messina. L'aver ridestato l'entusiasmo da tempo sopito del pubblico triestino, è un ulteriore motivo di soddisfazione per la squadra di Ferrari, che oltre agli unanimi consensi piovutile persino dal capoluogo friulano, può beneficiare del gratificante balzo alla rincorsa delle compagini più abbordabili, finalmente riscontrabile anche nell'ancora difficile sua classifica. Le notizie giunte poi in chiusura di calcio mercato hanno avuto il potere di aggiungere un ulteriore pizzico di fiducia nell'ambiente, alla vigilia di un altro impegno alquanto delicato.
Le operazioni condotte in porto da Giampiero Marchetti non avranno certamente il crisma dei colpi miliardari, come quello che ha portato Righetti ad Udine, e non sono stati molti a dire il vero, tuttavia hanno suscitato commenti favorevoli in città, sia per l'arricchimento della rosa con due giovani di belle speranze, che per la soluzione dei casi di Bagnato e Menichini.
Primo approccio con i nuovi compagni di squadra per Cristiano Babuin, diciottenne da Mestre, presentato come difensore fluidificante. Fisico asciutto — ricorda un tantino Edi Bivi — Babuin è calcisticamente nato e cresciuto a Crea, una frazione di Spinea, da dove è stato prelevato dalla Julia di Concordia, passando quindi al Conegliano, dove ha disputato due stagioni.
«Ho saputo del mio possibile trasferimento alla Triestina» spiega il neo-alabardato «solo otto giorni fa. Inutile dire che ne sono entusiasta. Non ho altre occupazioni oltre al calcio e sono stato costretto ad abbandonare momentaneamente la scuola, ma conto, visto che a Trieste c'è un corso serale all'Istituto tecnico industriale, di riprendere gli studi interrotti. Aspirazione? Quella di giocare, principalmente!». L'arrivo di Santonocito, centrocampista del Prato, è previsto nella giornata odierna.
Sul campo consueta partitella in famiglia di metà settimana, cui non ha preso parte il solo Cortiula, che ha svolto un lavoro a parte. La carovana alabardata si mette in moto per la Sicilia già questa mattina. Si è preferito prendere tempo poichè c'è sempre lo spauracchio, a causa degli effetti delle agitazioni sindacali dei giorni scorsi, di possibili ritardi o lunghe attese negli aeroporti. Il ritrovo è fissato comunque per le ore dieci a Ronchi, seconda colazione a Roma, indi nuovo balzo per Catania. Sabato intera giornata dedicata all'ultima rifinitura a Messina.

■

DIMISSIONI. Il direttore sportivo dell'Arezzo Mariottini ha rassegnato le dimissioni. Il fatto accade dopo la vicenda del centravanti aretino Tovalieri, sorto clamorosamente a Milano durante la campagna trasferimenti d'autunno, che avrebbe dovuto essere ceduto al Pescara, ma la cessione fu annullata all'ultimo momento.

MESSINA

De Simone in più

Ma Scoglio resta nei guai

Servizio di
Anzio Alberto Consoli

MESSINA — Dopo la battuta d'arresto casalinga di domenica scorsa che ha interrotto una serie durata dal lontano 8 aprile 1984, data in cui lo stadio «Celeste» fu violato per l'ultima volta dal Campania, quando il Messina era in serie C; i giallorossi di Massimo Scoglio si stanno leccando le ferite subite ad opera della Cremonese e si apprestano ad affrontare il secondo incontro casalingo consecutivo ricevendo la Triestina.
La settimana è iniziata con l'attività sul fronte degli acquisti ed il presidente Massimino ha portato fra le file giallorosse un difensore, perchè proprio la difesa è stata quella che in queste prime sette domeniche ha subito le maggiori critiche dovute anche al suo eccessivo rinnovamento. Ben sette reti in sette gare sono considerate troppe e l'ingenuità di qualche giovane difensore in questo ha avuto la sua parte.
Dalla difesa dello scorso anno, che era uno dei reparti più solidi della squadra, sono andati via Napoli, passato alla Juventus, Mancuso, ritornato a disposizione del Milan, Bellopede, che aveva cominciato a lavorare con l'Arezzo e Romolo Rossi finito da ieri al Catania.
Se a tutti questi partenti si aggiunge l'indisponibilità per otto domeniche di Gobbo, per squalifica, si vede come l'allenatore Scoglio aveva di che mettersi le mani nei capelli per allestire un reparto difensivo decente per affrontare i forti grigiorossi del Cremona.
Archiviata la sconfitta l'acquisto per la difesa è venuto da molto vicino, proprio da Catania, squadra del fratello del presidente giallorosso. Marco De Simone, difensore ventiquattrenne che lo scorso campionato ha giocato trentuno partite con i rossoblù etnei. Il giocatore fino a martedì si è allenato con i suoi compagni del Catania e mercoledì è volato a Milano per firmare il contratto di passaggio al Messina. Ieri l'allenatore Scoglio lo ha fatto partecipare ai due allenamenti della squadra ed è molto probabile, anche se il tecnico non dichiara mai così presto le sue intenzioni per la domenica che contro la Triestina si abbia il suo debutto in maglia giallorossa.
Per il resto della formazione messinese, a parte la forzata indisponibilità di Gobbo e gli acciacchi di Maurizio Schillaci che comunque migliora, il dubbio che permane è quello dell'utilizzazione di Manari, infortunatosi domenica scorsa e che sta facendo però notevoli passi avanti sulla via della guarigione.

UDINESE

Ubaldo in campo

Righetti è pronto per il debutto col Barletta

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Eccolo qua Ubaldo Righetti da Sermoneta, 24 anni, centottantadue centimetri di altezza, libero di professione. Puntuale, alle due del pomeriggio è già in tuta nello stanzone del «Moretti» pronto per entrare in campo per il primo allenamento con i nuovicompagni. Fotografi, telecamere, giornalisti attorno a lui; fuori, la solita piccola folla di curiosi e appassionati che con qualsiasi tempo (ièri un freddo vento di bora — no, non è un gioco di parole coinvolgendo Milutinovic — spazzava il campo) seguono gli allenatori delle zebrette.
«Da una settimana sapevo che l'Udinese era interessata a me: ne ho parlato anche con Collovati e con Gerolin, oltre che naturalmente con Graziani, un amico con il quale tra l'altro ho trascorso le vacanze quest'estate e ho capito che la scelta di Udine avrebbe potuto significare molto per me». Già, del resto la spinta, se vogliamo, è la stessa che ha mosso anche Dossena: giocatori in cerca di riscatto con la maglia di una squadra in cerca di riscatto: «capito perchè non si tratta di un declassamento?».

L'Udinese però non è solo rose e fiori: ha i suoi problemi. «Lo so — ammette Righetti —. Ma l'ambiente è buono, l'allenatore nuovo avrà portato una ventata di freschezza, certamente uno scossone all'ambiente lo avrà dato: e allora è soltanto un problema di risultati. Quanto al gioco, alla tattica, sono pronto a tutto: so che c'è stato qualche esperimento con la zona e in tanti anni

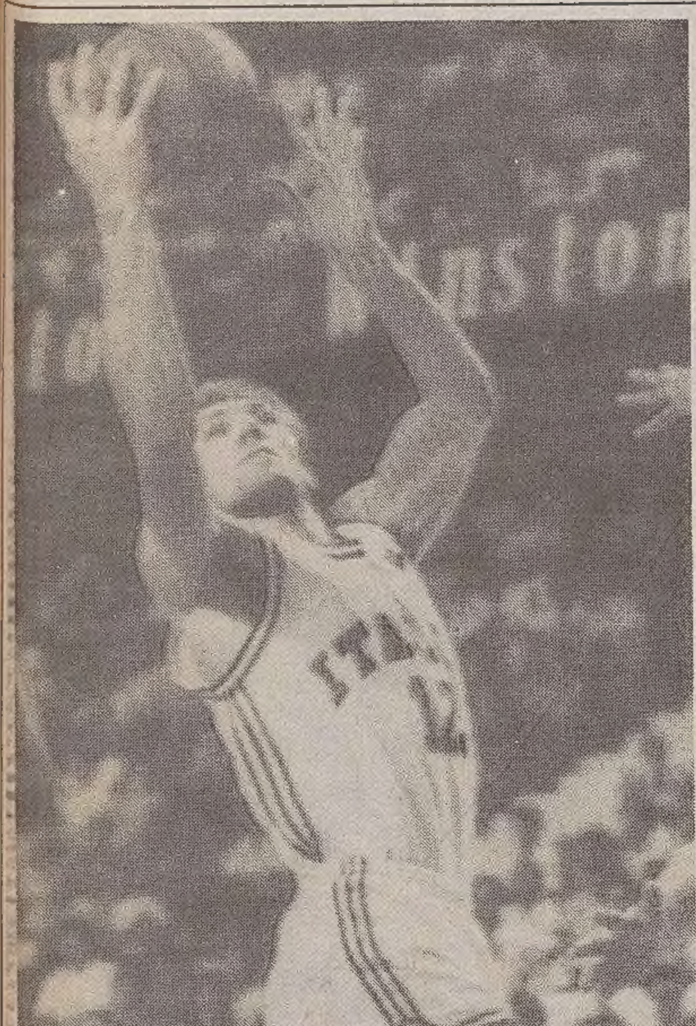


Righetti, primo allenamento a Udine.

di Roma ho imparato a giocare a zona, ma allo stesso tempo so interpretare il ruolo del libero anche a uomo: certo è che per assimilare il gioco a zona una squadra ha bisogno di tempo: non è così facile come forse può sembrare». Intanto si ricorda il passato e il nome di Righetti non può essere associato a quello di Zico: ricordate quel fallo che l'allora romanista fece dopo appena una manciata di minuti sul brasiliano, escludendolo dal gioco? «Me l'aspettavo questo ricordo — commenta Righetti —. Era una partita che noi sentivamo moltissimo, dovevamo vincere a tutti i costi. E Zico era l'uomo che più ci intimoriva di quella Udinese: fu un intervento deciso il mio, ma non cattivo, per carità, non così grave come era stato dipinto.
Da un passato ormai remoto, a un passato più recente, ai dissidi con il vertice tecnico giallorosso: «Tante incomprensioni, nate per un mio infortunio: mi si imputava cattiva volontà, mentre io avrei voluto tanto giocare. Ecco, non ci si è mai spiegati, nè con il tecnico, nè con la stampa, nè di conseguenza con il pubblico».
Ma il passato è passato, e a Udine, come sempre avviene nel calcio, presto ci si dimenticherà anche di Storgato per invocare dalla curva il nome di Righetti. «Fisicamente sto bene, voglio dire che anche come preparazione non sono in ritardo nè ho problemi di sorta: mi mancheranno forse i novanta minuti, ma non credo sia un problema alla distanza. E domenica voglio giocare.

In campo, subito dopo, sarà tra i protagonisti della partita tra Primavera e titolari. «Un cross dalla fascia esterna e Righetti che svetta a girare la sfera di testa: appena sopra la traversa. I primi applausi dei fedelissimi del Moretti sono meritati. E dalla partitella del giovedì qualche indicazione anche su come l'Udinese giocherà domenica contro il Barletta.

Forse non tanto sulla formazione, quanto sul gioco. Milutinovic, lavagnetta in mano, ha infatti schierato una squadra con Manzo (attesissimo il suo rientro) ma senza Vagheggi sostituito dal giovane Lugnan, un furetto mobilissimo. In difesa, assente Bruno (è squalificato, domenica non giocherà), un solo marcatore fisso (Galparoli) e rossi e Galbagini alternati in campo come mediani. Assente anche Caffarelli, ma domenica ci sarà. E parliamo allora del gioco, ben più ricco di spunti interessanti: Bora infatti ha impostato una Udinese aggressiva, impegnata nel pressing sin dal nascere dalle azioni avversarie. Marcature asfissianti per impedire agli avversari di ragionare e appena conquistata la palla ecco Dossena ispirare palloni d'oro per le punte. Una Udinese anche divertente, quindi.



L'Italia fa 141

FORLI' - Nella prima partita valida per la qualificazione alle finali del campionato europeo di basket l'Italia ha battuto la Svizzera 141-75 e Riva con 46 punti ha fatto il record di segnature individuali in azzurro. ITALIA: Fantozzi 11, Gentile 6, Bargna 10, Dell'Agnello 20, Bosa 15, Della Valle 12, Vescovi 9, Riva 46, Costa 4, Carera 8. SVIZZERA: M. Stockalper 35, Deforel 4, Girod 7, Rucksthul 12, Zahno 4, Runkel 8, Roessli 2, Crameri 3, n.e. Gregori.

BASKET / CITROSIL-STEFANEL

Il Dado ritrova Trieste nemica amatissima

Intervista di
Silvio Maranzana

L'«orco» che «balla» sulle note di Albano e Romina Power. E' l'ultimo fotogramma di Dado Lombardi sulla panchina triestina. Sono passati cinque anni e mezzo: domenica a Verona, Trieste e il suo ex coach si ritroveranno di fronte da avversari in quello che dovrebbe essere il big-match della serie B 1.

«Voglio continuare a ricordare Trieste con quell'immagine — spiega il Dado — l'altoparlante di Chiarbola che diffonde la canzone "Felicità", diventata il nostro inno, e tutti gli spettatori in piedi a festeggiare il ritorno in A 1».

Fu l'ultima promozione cestistica di Trieste, la squadra tornava nell'élite dopo aver battuto il Recoaro Forlì: il Dado, braccia levate al cielo, saltava come un matto, e con una mano faceva ciao, quasi ad anticipare la decisione, comunicata solo in seguito, di lasciare la guida di quella squadra che complessivamente aveva guidato per sei anni.

«Quell'immagine di felicità Trieste potrà riviverla — dice il Dado — ha un grande pubblico, una grande società, un grande allenatore, una squadra che può diventare grande».

Ma per ora Lombardi e Trieste sono due belve ferite, scottate entrambe da recenti retrocessioni (Lombardi alla guida del Rimini) e domenica si sbraneranno.

Citrosil e Stefanel hanno in panchina personaggi carismatici come pochi. Le schermaglie tra i coach sono iniziate ben prima di quelle tra i giocatori. Trieste e Verona non sono tanto distanti che i due allenatori non possano scrutarsi negli occhi e condurre una sottile guerra psicologica destinata a incidere sul morale di giocatori e pubblico.

E' in questo senso che vanno lette le dichiarazioni di Lombardi.

«Tanjevic ha detto che la vittoria a Verona è alla portata della Stefanel; gli credo perché Trieste ha la squadra più forte, noi umilmente cercheremo di difenderci, salvando l'onore, forse sarà già un grosso merito perdere con meno di 15 punti di scarto».

La sparata ha forse l'intento di creare un rovesciamento di prospettiva alla vigilia del match: le parti si ribaltano. In realtà oggi come oggi la corazzata ha targa veronese e Lombardi lo sa: «Farà più notizia una nostra sconfitta che tutte le nostre vittorie, mentre contro di noi tutti giocheranno la partita della vita. Questo ci danneggia e ci aiuta allo stesso tempo».

«Siamo imbattuti, abbiamo vinto cinque volte. Domenica a Perugia ce l'abbiamo fatta di soli quattro punti, abbiamo giocato malissimo, preso canestri incredibili, perso rimbalzi banali. La prima sconfitta verrà, l'importante sarà non farne un dramma, non alterarsi. Noi arriveremo ai play-off perché affrontiamo ogni partita dicendo: la giocheremo fino in fondo e non, come altri, la vinceremo (altra amabile polemica con Tanjevic?)».

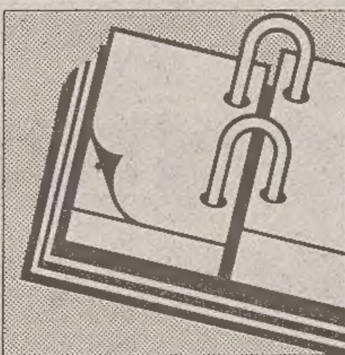
Oltre a diverse automobili private, due pulmann di tifosi triestini seguiranno la squadra. Sono disponibili ancora una ventina di posti che possono essere prenotati nella sede di via Lazzaretto vecchio 12 (tel. 302368-302974) questo pomeriggio tra le 17 e le 19.30.

La formazione triestina martedì e mercoledì ha giocato un torneo a Parenzo dove è stata sconfitta di una trentina di punti dall'Imt Belgrado, formazione di A 1 jugoslava e ha battuto di 17 lunghezze la squadra locale.

Lombardi ha visto le videocassette di tutte le partite di campionato della Stefanel: «Quella triestina è una buona formazione, le due sconfitte rientrano in una logica di crescita. Credo che sarà determinante per noi marcare Fischetto, contrastare Zarotti e Cantarello sotto le plance e ingessare la mano di Ardessi prima dell'inizio.

Il Dado è stupito dalla validità del campionato di B 1: «E' una A 2 senza americani, un torneo difficile, interessante e valido, dov'è importante non fasciarsi la testa per una sconfitta. E' un grande serbatoio di giocatori, perché non ci sono gli stranieri a risolverti le situazioni difficili, e anche di allenatori. Si vede un basket rapido e veloce e ogni formazione dà il massimo in ogni partita».

La battaglia per accaparrarsi i primi quattro posti che daranno diritto ai play-off è già lanciata. «Io credo che noi ci arriveremo — sostiene Lombardi — così come la Stefanel, la Mister Day che è partita in sordina com'è tradizione delle squadre di Cardaioli e il Teorema Arese. Non ci arriverà invece la Stamura Ancona che, ripescata dalla B 2 è comunque la rivelazione del campionato».



TACCUINO

F. 1, Mansell il più veloce

AUTO. Il britannico Nigel Mansell su Williams Honda ha realizzato il miglior tempo nelle prove libere in vista del Gp del Giappone, penultima prova del campionato mondiale di Formula Uno, che si terrà domenica sul circuito di Suzuka. Mansell ha preceduto Senna, Prost e i due ferraristi Berger e Alboreto. Questi i principali tempi realizzati.

FORMULA 3. Anche per il prossimo anno continuerà la collaborazione dell'Alfa Romeo con la «Novamotor» dei fratelli Gianni e Oreste Pedrazzani, per la preparazione dei motori per la Formula 3, che dura dal 1979 e che ha già portato a una lunga serie di vittorie: anzitutto, quest'anno la Coppa Europa con l'inglese Steve Kempton e il titolo italiano con Enrico Bertaggia.

OLIMPIADI. Secondo il viceministro degli esteri della Corea del Sud, Park Su Gil, la proposta nordcoreana di rinviare eventuali negoziati alla conclusione delle elezioni presidenziali a Seul non è altro che una manovra per mettere in cattiva luce la Corea del Sud, «Le motivazioni dei nordocreani sono evidenti — ha detto Park Su Gil — si sforzano di scaricare sulla Corea del Sud la responsabilità della rottura delle trattative cercando di farla apparire come intransigente. Sfortunatamente sembra invece chiaro che la Corea del Nord ha deciso di boicottare i Giochi.

HOCKEY SU GHIACCIO. E' stata favorevole alle squadre venete la settima giornata del campionato italiano di serie «A»di hockey su ghiaccio. L'Asiago ha conseguito la prima vittoria battendo il Fiemme per 13 a 4; l'Alleghe ha inflitto al Merano un secco 5 a 1; il Cortina, infine, si è imposto dopo 60 minuti sul Renon per 5 a 4. La più grossa sorpresa è venuta però da Bolzano, dove i campioni in carica del Varese hanno dato il primo dispiacere alla capolista vincendo per 3 a 2. Risultato inatteso anche a Canazei, con un Fassa guardingo che è riuscito a battere il Brunico per 7 a 3.

PUGILATO. Il messicano Jorge Vaca ha tolto al britannico Lloyd Honeygham il titolo di campione del mondo dei pesi Welters versione Wbc. Vaca è stato giudicato vincitore ai punti dopo sette riprese di un combattimento previsto sulla distanza di 12 round.

HEARNS. Italia 1 trasmette in differita oggi alle 22.20, il match tra Thomas Hearns e Juan Domingo Roldan valido per il titolo mondiale dei pesi medi, versione Wbc, che si disputa sul ring dell'Hilton di Las Vegas.

BASKET. Le tre formazioni venete di serie A di basket (Benetton Treviso, Cuky Mestre e Hitachi Venezia) durante la lunga sosta del campionato per la tournée in Usa della nazionale, parteciperanno alla fase finale della seconda edizione del torneo «Alpe Adria». La fase finale si svolgerà su due gironcini di tre squadre ciascuno. Le vincenti faranno la finale unica prevista per il 24 novembre in sede da destinare.

DOMENICA MARATONA DI NEW YORK

Conquisterò Manhattan

Ventiduemila nella corsa più famosa del mondo
Agguerrita la concorrenza a Poli, ultimo vincitore

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Quarantaquattromila scarpette in Central Park. Un esercito di persone in tuta ha invaso viali e strade di Manhattan. La 18.a edizione della maratona di New York ha cominciato il conto alla rovescia. Domenica mattina alle 10.30, (le sedici e trenta ora italiana) ventiduemila atleti, olimpici e di quartiere si lanceranno dal ponte di Verrazzano verso la «grande mela» in un percorso che in 42 chilometri e 195 metri attraverserà ben cinque quartieri della megalopoli, da Stane Island a Queens, da Brooklyn al Bronx, per concludersi nel polmone verde della città.

Fred Lebow, il general manager della corsa ha dovuto scartare ben 19190 domande. E' una cifra record che fa di New York la corsa più importante e famosa del mondo.

Settemila corridori sono stranieri. Provengono da 68 paesi. La Francia ha il record con 1476 iscritti, seguita dall'Italia con circa 1300.

Ma il nostro grande team un singolare primato lo ha già raggiunto. Si chiama Saverio Pallucca, e' un ferroviere, quarantatreenne di Perugia che correrà la maratona dopo aver subito un trapianto di cuore. Sarà seguito da una speciale unità coronarica, ma già ieri, al colmo dell'entusiasmo dopo la sua presentazione alla stampa internazionale Pallucca ha detto: «Sono deciso a fare del mio meglio. Non ci sarà bisogno dei medici. Mi sono allenato con scrupolo, e mi sento in forma. Non fosse altro per il fatto che mi batte dentro il cuore di un ragazzo di 15 anni».

Gli uomini saranno 18020, le donne 4489. Tra di esse però mancherà la favoritissima Grete Waitz, vero e proprio pilastro della maratona che ha vinto per ben cinque volte in nove anni. La Waitz quest'anno è stata vittima di numerosi incidenti e nell'ultimo si è fratturata un piede. La brava atleta norvegese trentaquattrenne rischia ora di veder interrotta per sempre la sua carriera agonistica.



Gianni Poli, trionfatore dell'anno scorso.

La maratona di «New York» è anche la corsa a più alto tasso religioso di tutti gli Stati Uniti. Domenica si metteranno in maglietta e calzoncini corti infatti anche 70 sacerdoti e decine di suore.

Elevato anche il numero degli intellettuali: 262 sono gli scienziati iscritti, 159 gli scrittori, 179 i boss di Wall Street che cercano con la corsa di dimenticare la batosta della borsa, 974 invece gli ingegneri, mentre 136 sono gli artisti,

Ci sarà spettacolo, coreografia e colore in questa diciottesima edizione. Fred Lebow sa di poter contare su un enorme successo di pubblico che si distribuirà lungo gli oltre quaranta chilometri del percorso: si aspettano quasi due milioni di persone. Per non spezzare le gambe agli atleti tutti i ponti di collegamento tra un quartiere e l'altro di New York verranno ricoperti con un tappeto sintetico. Proprio su uno di questi, lo scorso anno Gianni Poli ha portato il suo attacco vincente a de Castella assicurandosi la vittoria finale.

Quest'anno ancora una volta il pronostico dice Italia. Poli ieri ha lasciato intendere che darà il massimo com'è suo costume ma di non sentirsi al meglio della forma. Orlando Pizzolato invece vincitore della maratona nell'84 e '85 ha mostrato grinta durante la conferenza stampa che si è tenuta nel pomeriggio. «Non farò una gara d'attacco come l'anno scorso — ha detto — ma starò al balcone. Il tempo da battere è due ore e 7 minuti, bisogna arrivare freschi negli ultimi chilometri. E' lì che si deciderà la corsa».

Molto sportivamente l'atleta che corre con i colori ferraresi ha indicato Poli è l'inglese Jones tra i favoriti.

Come al solito, all'inizio di ogni maratona rispunta il problema dell'antidoping. Gli stranieri accusano gli atleti italiani di utilizzare l'autotrasfusione considerando questa una pratica anti-sportiva e quindi perseguibile con la cancellazione del risultato e l'espulsione.

Lo scorso anno però mentre i nostri atleti risultarono assolutamente «regolari», fu il polacco Antony Niemczak a venir squalificato e a perdere il ricco bottino destinato al secondo classificato. Niemczak venne ritenuto colpevole di aver fatto uso di «steroids» prima della gara.

Il grande plotone italiano vedrà quest'anno numerosi atleti di spicco come Osvaldo Faustini, Paola Moro, Davide Bergamini, Gianni De Madonna e Mauro Ognibene. Ultima sorpresa l'arrivo in Central Park degli straordinari fratelli Abbagnale. Anche loro passando dal canottaggio alla maratona daranno spinte alle «gambe tricolori» che continuano a essere le più temute.

Gianni Poli, l'attuale «re» di New York ha detto che se non fosse stato per il prestigio non avrebbe nemmeno attraversato l'oceano viste le sue non buone condizioni di salute, «ma agli organizzatori di New York — ha aggiunto — e a questo straordinario pubblico non si può proprio dire di no. Correre per le strade di questa città rimane un'esperienza irripetibile anche dopo che si è stati vincitori».

JEGHER, CILESIA IN POLE POSITION

Corsa Tris alle Mulina

Riapre Firenze ed è subito Tris. Ventidue trottatori, dislocati in tre nastri di partenza, daranno vita questo pomeriggio alle vecchie Mulina al Premio El Vaquero.

Premio El Vaquero, lire 20.000.000, corsa Tris.

A metri 2060: 1) Eritre Ferm (L. Fioretti); 2) Dobbiaco (I. Nincherni); 3) Allogal (D. Parenti); 4) Erika del Mare (V. Scatolini); 5) Epitorm (B. Lenzi); 6) Caligola (M. Capanna); 7) Conde Or (M. Andreani); 8) Affermato (S. Baldi); 9) Duby (M. Barbini); 10) Antergan (F. Bellucci).

A metri 2080: 11) Ebrador (U. Baldi); 12) Alfatà (S. Mattera jr.); 13) Ebolowa (A. Mele); 14) Eruco (V. Baldi); 15) Caffè Ks (R. Rosaspina); 16) Encroacher (E. Bellei); 17) Ember d'Assia (A. Bavaresi); 18) Erito (S. Orlandi jr.); 19 Nevelie Bob (R. Gradi).

A metri 2100: 20) Rikstens Star (G. Carotenuto); 21) Bobbie Turf (L. Orlandi); 22) Cima del Ronco (R. Mele).

I nostri favoriti. Pronostico base:
14) Eruco, 6) Celicola, 18) Erito. Aggiunte sistemistiche:
8) Affermato, 16) Encroacher, 3) Allogal.

Sono tredici intanto i rimasti iscritti nel «Memorial Giorgio Jegher» dopo le conferme di metà settimana. Sono quindi seguite le operazioni inerenti i numeri di partenza, ed è stata Cilesia a fruire del bacio della dea bendata con il sorteggio del sempre invidiabile numero 1 di partenza.

Ecco, comunque, l'esito del sorteggio dei numeri di partenza: 1) Cilesia. 2) Cromyko. 3) Calegaris. 4) Eliano. 5) Atod Mo. 6) Embone. 7) Esteva. 8) Esotico Prad. 9) Cruciale. 10) Elettrodo. 11) Espresso Jet. 12) Circo d'Assia. 15) Dumaling, tutti a metri 1660.

[m. g.]